Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 20 novembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5568 nuova serie — Fondazione: 1881

IMPROVVISA VISITA DEL PRESIDENTE SUPPLENTE AL CAPO DELLO STATO

MERZAGORA A COLLOQUIO CON SEGNI PER UN QUARTO D'ORA AL QUIRINALE

Ridda di voci negli ambienti politici - Si è anche parlato di dimissioni? Alla mezzanotte si conclude la campagna elettorale - Le ultime battute

Roma, 19

Questa sera il Presidente supplente della Repubblica, sen. Cesare Merzagora, si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto dal Capo dello Stato. Segni e Merzagora sono rimasti assieme per circa un quarto d'ora alla presenza della moglie e di un figlio del Capo dello Stato. Non è stato comunicato il contenuto del colloquio.

La notizia ha destato sorpresa negli ambienti politici e ha dato il via a una ridda di voci in verità incontrollabili. C'è chi sostiene che quella di Merzagora è stata una visita di cortesia, la prima del suo periodo di supplenza. Altri sostengono che la visita sia stata voluta dallo stesso Capo dello Stato per sottolineare il miglioramento delle sue condizioni di salute, miglioramento tale da avergli permesso di parlare. Se questa seconda voce dovesse risultare fondata, lo episodio di questa sera dovrebbe essere messo in relazione polemica all'iniziativa di svolgere subito dopo le elezioni un dibattito alla Camera sulla questione del Quirinale. Altri, infine, avanzano l'ipotesi che il Presidente Segni possa avere manifestato al sen. Merzagora, presenti i suoi familiari, l'intenzione di rassegnare le dimissioni dalla suprema magistratura dello Stato.

La campagna elettorale ha vissuto oggi le sue penultime ventiquattro ore, che hanno visto praticamente tutti i leaders impegnati in comizi pubblici per ribadire le tesi dei vari partiti in ordine ai problemi politici ed amministrativi, più i primi che i secondi a dire la verità, poichè queste elezioni hanno ormai assunto un carattere tutto particolare, a favore o contro il centro-sinistra.

Il contenuto della politica di centro-sinistra è stato difeso da Rumor in un discorso pronunciato al teatro Adriano di Roma. Il segretario della D.C. ha assicurato che il programma del Governo sarà attuato tenendo sempre presenti le condizioni economiche del nostro Paese, ha confermato l'appoggio del partito all'on. Moro ed ha polemizzato con le opposizioni di destra e di sinistra. Ai liberali l'oratore ha riconosciuto la validità democratica della loro azione, ma ha negato l'attualità dell'alternativa di centro che il PLI propone in ogni sede. Altro di particolarmente importante l'oratore non ha detto, almeno rispetto ai numerosi discorsi già pronunciati in questa campagna elettorale. A proposito delle polemiche sul centro-sinistra, c'è da registrare un commento della rivista «Civiltà Cattolica» al comunicato della direzione comunista sulle elezioni. Il commento dice, fra l'altro, che la lotta del PCI al centro-sinistra è spiegabile con il fatto che nel centro-sinistra i comunisti vedono il rafforzamento della Democrazia Cristiana.

A Napoli il Ministro Colombo ha polemizzato con i comunisti, i quali accusano il Governo di ottimismo sulla situazione economica (Colombo si riferiva alle affermazioni dell'on. Longo a Napoli). «Il Governo — ha detto il Ministro — non fa dell'ottimismo, ma espone con realismo e sincerità la situazione. Abbiamo superato i momenti più difficili, ma non abbiamo ancora vinto tutte le difficoltà. Oggi dobbiamo sollecitare la ripresa degli investimenti, ciò vuol dire aumento del reddito e dell'occupazione. I comunisti con le loro rivendicazioni e con i loro scioperi di categoria sollecitano la destinazione di altre quote del reddito nazionale ai consumi. Così facendo i comunisti si assumono la grave responsabilità di far perdere il posto di lavoro agli operai occupati e di impedire di conquistarlo agli operai disoccupati. E' ora che la Nazione tutta intera se ne renda conto e che gli italiani condannino l'azione di un partito politico che, al coperto di una troppo facile demagogia, vorrebbe in sostanza provocare l'inflazione e il disordine economico».

A Milano hanno parlato Saragat e Nenni. Il primo dopo aver polemizzato con i comunisti e con i liberali, ha affermato che «l'impegno del Governo, ribadito ieri dall'on. Moro, è di adoprarsi perchè il rilancio della produzione non sia ulteriormente ritardato, perchè la prossima primavera veda rifiorire in tutti i campi la ripresa economica». Affrontando il tema del comunismo, Saragat ha messo in evidenza che il socialismo democratico rappresenta nella civiltà occidentale il superamento del comunismo: il socialismo democratico garantisce, cioè, gli interessi dei lavoratori, ma difende, nello stesso tempo il bene insostituibile della libertà in tutte le sue espressioni. I recenti avvenimenti che si sono avuti nel comunismo internazionale sono la «riprova dell'incapacità del sistema politico comunista di liberarsi dagli schemi del totalitarismo».

A sua volta Nenni ha detto che «se l'esito delle elezioni del 22 novembre lo consentirà, la ripresa economica potrà e dovrà essere vigorosa, e il centro-sinistra dovrà misurarsi coi tre maggiori problemi del Paese: la riforma burocratica e, nel suo ambito, la riforma delle aziende statali a cominciare dalle Ferrovie dello Stato; la riforma del sistema fiscale che fa acqua da tutte le parti; la riforma del sistema assistenziale e delle pensioni. Sono queste le riforme che daranno all'Italia un volto e una struttura moderne. Fuori di esse tutto continuerà con l'avere carattere di rappezzatura». Dopo aver attaccato i liberali, Nenni non ha denunciato «il carattere dogmatico e settario dell'opposizione comunista che si concreta in una accusa di immobilismo ai socialisti, mentre opera come un fattore di fossilizzazione delle lotte politiche e sociali su posizioni di egemonia ormai nettamente superate del pensiero e dell'azione del movimento operaio». Nessun impegno ha però assunto il vecchio leader romagnolo a sganciare definitivamente e totalmente il suo partito dalle molteplici alleanze tuttora esistenti con il PCI, alleanze destinate a prolungarsi ancora nel tempo con la formazione di Giunte frontiste in numerosi Comuni dopo le elezioni.

La presenza a Roma della delegazione cinese della quale fa parte quel Chao Yi-min esperto di Pechino per i problemi europei, è riuscita a polarizzare l'attenzione degli osservatori politici anche se si è ormai alla vigilia delle elezioni amministrative. Più che l'attività dei cinesi, i quali oggi si sono limitati a fare i turisti, si cerca di intuire le intenzioni dei dirigenti di via delle Botteghe Oscure, indubbiamente molto imbarazzati di fronte a questo episodio imprevisto.

E' certo, contrariamente a quanto si era fatto credere in un primo momento, che la delegazione del partito comunista cinese avrà un incontro con esponenti della direzione comunista. Lo hanno ammesso gli uffici di via delle Botteghe Oscure, dove si è però precisato che i colloqui non potranno svolgersi prima di lunedì, visto che i leader del PCI sono impegnati in questi giorni prevalentemente fuori Roma per la campagna elettorale. Nella stessa giornata di lunedì, al massimo martedì, la delegazione cinese parteciperà ad una conferenza stampa per illustrare i motivi della sua visita in Italia e riferire quindi sui colloqui che essa avrà avuto in quel momento.

Sempre nella giornata di lunedì la delegazione cinese si incontrerà con la presidenza cosiddetta del «comitato italiano per la pace», su invito del quale essa è venuta a Roma, e che è composto da Terracini, Bartasaghi, Lucio Luzzatto, Carocci, Dessì, Donini, Gaggero e Cesare Zavattini. Nella mattinata di oggi, intanto, è stato visto entrare nell'albergo dove risiede la delegazione cinese lo on. Emanuele Macaluso, componente della direzione e della segreteria comunista; l'on. Macaluso è anche il responsabile del settore organizzativo del PCI.

L'imbarazzo del PCI nasce naturalmente dal fatto che sarà chiamato inevitabilmente a prendere una posizione sulle prospettive di sviluppo della polemica cino-sovietica, sarà cioè chiamato a prendere posizione su un problema che è in una fase di estrema delicatezza e nebulosità, in una fase in cui non si conosce ancora nemmeno l'opinione precisa dei nuovi dirigenti sovietici.

La situazione

Una improvvisa visita di Merzagora a Segni ha messo a rumore, ieri sera, gli ambienti politici, i quali danno all'episodio tre interpretazioni: potrebbe essere stata una visita di cortesia; il Capo dello Stato avrebbe voluto sottolineare il miglioramento delle sue condizioni di salute; si sarebbe infine potuto parlare di dimissioni da parte del Presidente della Repubblica.

A mezzanotte di oggi terminerà la campagna elettorale. L'elettorato non dovrà più ascoltare comizi nè slogans, ma pensare solo ad una scelta ponderata. La politica di centro-sinistra è praticamente condizionata dai risultati delle amministrative di dopodomani. Lo ha indirettamente ammesso lo stesso Presidente del Consiglio quando riconoscendo l'avvenuta politicizzazione delle amministrative, ha difeso l'operato del suo Governo, esortando gli elettori ad esprimere fiducia ai partiti che lo compongono, democristiano, socialista, socialdemocratico e repubblicano. Dai risultati delle amministrative di domenica dipenderà, se non proprio tutta la politica di centro-sinistra, almeno il modo di portarla avanti.

E' stato annunciato che nei primissimi giorni della prossima settimana, fra lunedì e martedì, la delegazione cinese presente a Roma su invito di un cosiddetto «Comitato italiano per la pace» si incontrerà con i dirigenti del Partito comunista e con i giornalisti, ai quali ultimi riferirà naturalmente sui colloqui romani.

Tali colloqui non potranno prescindere dalle prospettive di sviluppo del dissidio non ancora superato fra Cina e Unione Sovietica. Questo argomento è per i comunisti italiani di estremo imbarazzo, poichè gli imporrà di assumere una posizione pressochè ufficiale, in un momento in cui non si conosce nemmeno il preciso orientamento dei nuovi dirigenti di Mosca.

A Parigi non si nasconde un certo malumore per la decisione annunciata dal Ministro della Difesa statunitense McNamara di sopprimere 95 basi americane all'estero. L'iniziativa è considerata in ambienti gollisti come una prova della volontà di disimpegno degli americani in Europa, almeno sul piano militare. E' perciò atteso con vivo interesse il discorso che De Gaulle pronuncerà dopodomani a Strasburgo. I problemi della difesa europea saranno esaminati nei prossimi giorni anche dal Segretario generale della NATO, l'italiano Manlio Brosio, in una serie di colloqui con esponenti politici della Germania Occidentale. Sarà discussa nell'occasione pure la ormai delicatissima questione della Forza multilaterale.

Sembra ormai accertato che l'uomo sequestrato dai due diplomatici egiziani e rinchiuso in un baule rimasto fortunatamente a terra all'aeroporto di Fiumicino, sia un cittadino israeliano fuggito nel 1961 dal suo Paese e dedicatosi successivamente ad attività spionistiche al servizio della RAU.

Per il prossimo esercizio

Oltre mille miliardi in bilancio per la P.I.

Roma, 19

L'ammontare della spesa per il Ministero della Pubblica Istruzione per il 1965, secondo il decreto legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per tale anno, sarà di mille miliardi 161 milioni 956 mila lire, delle quali mille miliardi 152 milioni 741 mila lire per la parte corrente e 9 miliardi e 215 milioni per il conto capitale. Di questi mille miliardi 152 milioni 741 mila lire, quattro miliardi 295 milioni sono destinati alla scuola materna; 436 miliardi 945 milioni all'istruzione elementare; 785,7 milioni alle scuole elementari speciali; sette miliardi 459 milioni e 200 mila lire alla scuola popolare; 399,2 milioni alle scuole magistrali; 248 miliardi 765 milioni 300 mila lire all'istruzione secondaria di primo grado; 55 miliardi 590 milioni 300 mila lire all'istruzione classica scientifica e magistrale; 141 miliardi 507 milioni all'istruzione tecnica; 42,5 milioni all'istruzione media non statale; 73 miliardi 937 milioni 300 mila lire all'istruzione universitaria e nove miliardi e 20 milioni all'assistenza scolastica.

In queste cifre è compresa la spesa anche per il personale insegnante (492.450 unità) ammontante a 891 miliardi 217 milioni 900 mila lire, per il personale civile (60.042 unità) ammontante a 90 miliardi 643 milioni 800 mila lire e per il personale operaio (1.266 unità), ammontante a un miliardo 966 milioni 800 mila lire.

NON AVVERRA' NEANCHE IN NOVEMBRE IL PREVISTO INCONTRO SARAGAT-KREISKY

BATTUTA D'ARRESTO NEI NEGOZIATI CON L'AUSTRIA PER L'ALTO ADIGE

A Ginevra le riunioni degli esperti non hanno portato a particolari progressi La pretesa dell'Austria di ancorare le concessioni sul piano internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

L'incontro Saragat-Kreisky per l'Alto Adige previsto originariamente per il 26-27 ottobre scorso e in seguito aggiornato, non avrà luogo neppure nel corrente mese. E' per ora impossibile parlare di date. Nel corso di una conferenza stampa al «Presseclub», il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Carl Bobleter, richiesto di una precisazione sul rinvio, ha dichiarato: «E' esatto che nell'incontro dei Ministri di settembre si era presa in considerazione la possibilità di ritrovarsi a breve scadenza a livello ministeriale, ma alle condizioni però che vi fossero effettivi progressi nelle riunioni degli esperti. Purtroppo, a Ginevra le riunioni degli esperti non hanno portato a particolari progressi. Per questo motivo e anche a causa della situazione politica interna italiana, non sono previste per il momento — vale a dire entro il mese di novembre — altri incontri a livello ministeriale. Eventuali tentativi di mettere questo rinvio in relazione con il lancio dei volantini su Innsbruck o con l'attentato al treno, sarebbero fuori luogo».

Alla preghiera di un giornalista dell'«Associated Press» di spiegare per quali cause i negoziati non vanno avanti a livello degli esperti a Ginevra, il Sottosegretario ha detto: «I lavori degli esperti non vanno avanti, perchè purtroppo da parte italiana non c'è ancora la disposizione a fare delle concessioni che possano veramente portare ad una soluzione pacifica del problema del Sud Tirolo. La Commissione dei diciannove ha fatto delle raccomandazioni all'unanimità e delle altre a maggioranza. Da parte austriaca si chiede che anche le questioni rimaste aperte vengano risolte. Uno dei punti più essenziali è la richiesta di ancorare su piano internazionale le raccomandazioni della Commissione dei diciannove. Su queste questioni gli esperti non sono purtroppo, ripeto purtroppo, andati molto avanti».

Le tesi di Vienna e di Roma appaiono per ora, per lo meno al livello degli esperti, inconciliabili. Sembra che in tutto su 108 punti del documento dei diciannove, novanta siano stati risolti in pieno accordo, mentre sugli altri 18 il dissenso è aperto. Questi 18 punti — come ha già avuto occasione di precisare il Ministro degli Esteri austriaco — «sono però di importanza determinante»: fra essi figura la creazione di una commissione arbitrale avente il compito di accertare che le concessioni italiane vengano effettivamente applicate. Commissione che, come è noto, l'Italia non sembra disposta ad accettare. Una ripresa dei contatti diretti fra i due Governi, tramite le Ambasciate, avrà comunque luogo dopo le elezioni amministrative italiane di domenica 22 novembre.

Ad un interrogativo posto da un giornalista tedesco circa la posizione attuale della richiesta di associazione dell'Austria al Mercato comune, ha risposto direttamente il Cancelliere Klaus con queste parole: «Nel 1962 il Governo austriaco ha presentato richiesta di associazione ai termini del Trattato di Roma. Le conversazioni preliminari hanno mostrato che data la speciale posizione dell'Austria, per quanto riguarda la neutralità, anche per l'associazione vi sono difficoltà; sicchè ci siamo dichiarati d'accordo per la conclusione di un trattato «sui generis» che ci permetta di prender parte all'Unione economica europea. Chiediamo però che abbiano inizio le trattative vere e proprie, poichè dopo due anni non si può rimanere indefinitivamente in anticamera».

La conferenza stampa era stata convocata dal direttivo federale della Volkspartei, dopo che la settimana scorsa i socialisti avevano fatto altrettanto presentandosi alla stampa.

Bruno Tedeschi

E' stato inaugurato ieri

Monumento a Fiumicino ai 13 Caduti di Kindu

Roma, 19

E' stato inaugurato stamane il monumento ai Caduti di Kindu eretto a cura delle Amministrazioni comunale e provinciale di Roma per ricordare il sacrificio dei 13 aviatori italiani, tra i quali due romani, che persero tragicamente la vita nel Congo tre anni or sono. Il monumento, di marmo, sorge su un'area concessa dal Ministero dei Trasporti presso lo aeroporto intercontinentale di Fiumicino, e precisamente nel piazzale intitolato ai Caduti di Kindu, alla confluenza dei viali dedicati a Mario Bernardi, Alessandro Guidoni, Francesco Paolo Remotti e Giorgio Chayley.

SENSAZIONALE SVOLTA NELLE INDAGINI SULLA VICENDA DELL'«UOMO NEL BAULE»

Un collegamento tra il ratto e un delitto di tre anni fa?

Dahan ammette di essere israeliano e di aver agito per conto della Repubblica araba ma, contro ogni logica, si sforza di dipingersi come un uomo di secondo piano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

L'«uomo nel baule» ha un nome e una nazionalità. Stamane ha infatti confermato la notizia diramata ieri dalla polizia israeliana e di essere cioè Mordecai Ben Masuuo Louk cittadino dello Stato d'Israele, nato 28 anni fa presso Tel Aviv. Questa ultima informazione contrasta peraltro con quanto ha dichiarato in Israele sua moglie secondo la quale Louk — noto in Italia come Joseph Dahan — sarebbe nato in Marocco da famiglia ebrea ed emigrato in Israele appena all'età di 11 anni. Pertanto la polizia italiana ha spedito in Israele fotografie ed impronte digitali del giovanotto e attende conferma ufficiale dell'identificazione.

Louk Dahan ha passato la notte in Questura su un letto improvvisato nella stanza di un funzionario. Si è svegliato alle otto chiedendo da mangiare. Ha ricevuto caffè-latte e qualche dolce ed è stato poi visitato dal medico dott. Mazzitelli che lo ha trovato in ottima forma. Sono scomparsi del tutto i disturbi fisici e psichici provocati dalla droga e dalla soffocante costrizione nel baule armadio. Se Louk-Dahan ha riposato, non è stato così per i funzionari di polizia che si occupavano di lui.

A Napoli agenti locali e il vicecapo della «Mobile» romana hanno finito di setacciare la stanza dell'agente segreto. Tutto quanto vi è stato trovato, abiti, carte eccetera è stato poi trasferito a Roma. L'oggetto di maggior interesse è un anello d'oro a sigillo con un leone rampante. Il sigillo è mobile e nasconde una cavità capace di contenere un microfilm. Poichè in questa straordinaria vicenda le regole del romanzesco sono osservate con ogni scrupolo, non manca nemmeno un contorno di belle ragazze affascinate dal misterioso israeliano.

Queste sono tre: Sara Bianchi, una fidanzata abbandonata qualche mese fa; Dora Mosca, una fidanzata successiva; Edith Domila una bella tedesca che ebbe contatti con Louk-Dahan sia in Germania che in Italia. Quest'ultima è l'unica che la polizia non abbia ancora rintracciato. La Bianchi, interrogata non ha avuto molto da dire: aveva interrotto da tempo la sua amicizia con l'israeliano. Dora Mosca ha riferito di aver conosciuto occasionalmente nell'estate scorsa lo straniero mentre, in compagnia di una sua amica, passeggiava in una strada di Napoli. Tra i due nacque una reciproca simpatia e, dopo essersi incontrati qualche volta, il giovane le manifestò l'intenzione di fidanzarsi; la Mosca lo invitò a presentarsi a casa. Il padre della donna, venuto a sapere che il giovane era uno straniero, ebbe qualche sospetto, e gli chiese il passaporto. Il sedicente Dahan disse di non avere in tasca il documento, ma che, comunque, glielo avrebbe esibito di lì a qualche giorno, quando sarebbe ritornato in casa Mosca. Da allora, non si fece più vedere nè Dora Mosca lo ha più incontrato.

Anche altre persone sono ricercate dalla polizia di Napoli e, a quanto si sa, dai nostri servizi di sicurezza. Tra queste è un ebanista alle cui dipendenze il Dahan avrebbe lavorato per certo periodo. Un'altra circostanza, che è al vaglio degli inquirenti, sarebbe quella relativa alla venuta a Napoli ai primi dell'agosto scorso, di un funRAU a Roma. Il funzionario, durante il suo soggiorno napoletano, si sarebbe incontrato con il Louk. Si sta inoltre accertando come il giovane abbia lasciato Napoli. Egli, come è noto, si allontanò dalla locanda «Nuova Ferrovia», alle 13.30 del giorno 16 scorso, ma non si sa se si sia diretto a Roma in treno o in auto.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'anello d'oro appartenente all'uomo del baule che è stato rinvenuto a Napoli nella sua stanza d'albergo. L'anello ha un piccolo incavo con portello per contenere microfilm

Sul caso dell'«uomo nel baule» si è lavorato anche a Palermo. Per tutta la notte i funzionari della Questura hanno controllato i cartellini delle presenze negli alberghi per accertare un eventuale soggiorno in città di Louk-Dahan. Ieri sera infatti la Squadra Mobile della Questura di Roma aveva chiesto all'ufficio stranieri della Questura di Palermo informazioni su una eventuale attività o residenza del misterioso personaggio nella capitale dell'isola. Altre indagini sono state svolte per accertare anche una eventuale passata presenza in Sicilia dei due segretari della Ambasciata egiziana coinvolti nell'affare ed espulsi dall'Italia. Anche questa indagine ha dato esito negativo. Il dott. De Francisco, capo dell'ufficio stranieri della Questura di Palermo, ha definito il risultato di queste indagini «assolutamente importante per gli ulteriori sviluppi dell'inchiesta».

Ovviamente nemmeno la Questura di Roma se ne è stata con le mani in mano. Le indagini che sta conducendo hanno portato ad accertare che oltre ai due diplomatici già espulsi dall'Italia, altre due persone di nazionalità egiziana hanno preso parte al rapimento. Si tratta di Abel Salem, che aveva prenotato un posto di prima classe sull'aviogetto diretto al Cairo e che non è partito e di tale Yussef. Quest'ultimo prese anch'egli posto nel furgoncino della «United Arab Airlines»; Abel Salem invece scortò con un'automobile privata il furgoncino. I due scomparvero durante il parapiglia avvenuto nell'aeroporto al momento della scoperta del giovane rinchiuso nel baule. Non appena saranno rintracciati, i due, se non risulteranno appartenenti al Corpo diplomatico, saranno invitati a fornire spiegazioni alla polizia italiana.

Ma la scoperta più sensazionale fatta dalla polizia — e peraltro non confermata ufficialmente — è quella che collega il fallito ratto di Dahan a un efferato delitto commesso tre anni fa a Roma e mai chiarito. Secondo le notizie trapelate, i tecnici della scientifica, analizzando gli stracci che erano stati sistemati nel baule-prigione come imbottitura, avrebbero scoperto che alcuni di quei pezzi di stoffa sono dello stesso tessuto e dello stesso disegno di un frammento di stoffa trovato a suo tempo nel sacco di cellophane in cui era stata racchiusa una parte del corpo smembrato di uno sconosciuto trovato nel Tevere tre anni or sono. Si ricorderà che per lungo tempo si cercò di arrivare ad una identificazione tentando anche una ricostruzione ideale delle parti mancanti del cadavere, alcune delle quali furono trovate poi sparse qua e là sul greto del fiume. E si ricorderà che, in base a certi elementi risultanti dalle analisi fatte dai periti sui reperti, si avanzò, fra le altre, anche l'ipotesi che lo sconosciuto tagliato a pezzi fosse un «orientale». Una indicazione assai vaga oltre la quale non si riuscì mai ad andare. Ma probabilmente agli esperti della polizia è tornata presente nel corso di queste indagini, se hanno pensato a quel dimenticato frammento di stoffa e ad un collegamento con l'imbottitura del baule-prigione.

Nel frattempo sono stati ascoltati in Questura il capo scalo dell'aer terminal di Fiumicino dell'United Arab Airlines, Antonio Giuntoli, di 44 anni, nato ad Alessandria d'Egitto, e il conducente dell'auto furgone della stessa società Alfredo Acanfora, di 34 anni, di Bombay. Questo sostituì alla guida del furgoncino Salvatore Pirola di 40 anni, di Tunisi, il quale quel giorno era in turno di riposo e che è stato interrogato a sua volta. Il Giuntoli ha dichiarato di aver ricevuto una telefonata dalla Ambasciata della RAU con la quale gli si chiedeva l'invio immediato un un'auto furgone.

L'Acanfora ha raccontato che quando arrivò all'Ambasciata fu pregato di manovrare il furgone in modo che la parte posteriore, dov'è il portello per caricare i bagagli, fosse all'altezza di un ingresso secondario dell'edificio. Poi l'uomo fu invitato da El Neklawi (uno dei due diplomatici espulsi ieri) ad entrare e a prendere un caffè e fumare una sigaretta. Quando uscì vide che la cassa era già stata sistemata a bordo.

Poi l'Acanfora salì sul furgone: accanto a lui prese posto El Sayed, l'altro diplomatico espulso, mentre su uno dei sedili posteriori si sistemò l'uomo noto come Yussef; il furgone fu seguito da una «Mercedes» bianca, sulla quale erano Abdel Salem (a nome del quale era stato acquistato un biglietto di prima classe sul «Comet») ed El Neklawi. All'arrivo all'aeroporto, El Sayed disse all'Acanfora di passare direttamente dal cancello che immette ai piazzali di sosta degli aerei per recarsi sotto il «Comet»; alle obiezioni dell'Acanfora, l'egiziano disse che la sua qualità di diplomatico avrebbe permesso di non trovare ostacoli. Infatti i finanzieri di servizio al cancello, dopo aver controllato il tesserino di diplomatico ed aver visto sul baule i contrassegni della «posta diplomatica», consentirono al furgone di entrare nel piazzale.

Avvicinati dai giornalisti dopo l'interrogatorio i tre hanno rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione.

Ma le «conversazioni» più interessanti avute dalla polizia romana sono state ovviamente quelle con il protagonista del ratto: Louk-Dahan. Esse hanno permesso se non altro di individuare con precisione la tesi che l'israeliano vuole sostenere.

P. A.

(Continua in 2.a pag.)

REBOANTI DICHIARAZIONI NELLA «GIORNATA DELLE FORZE MISSILISTICHE»

Malinovsky e Krylov esaltano la potenza delle telearmi russe

Moniti agli «aggressori imperialisti» - D'altra parte Kossighin cerca di allacciare proficui rapporti economici con gli industriali americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Si è celebrata oggi nell'Unione Sovietica la «Giornata delle forze missilistiche e dell'artiglieria», ed assieme all'esaltazione della potenza e della perfezione tecnica delle telearmi dell'URSS il mondo ha ascoltato nuovi moniti a chiunque volesse attaccare il paese. Nelle dichiarazioni del Ministro della Difesa, Maresciallo Rodion Malinovsky, del comandante delle forze strategiche missilistiche, Maresciallo Nikolai Krylov e di altri esponenti militari, gli osservatori non vedono comunque alcun segno di un cambiamento di rotta del Cremlino o di un irrigidimento nei confronti dell'Occidente. Simili ammonimenti, si rammenta, si sono sempre avuti anche durante il regime di Nikita Kruscev.

Che la nuova direzione collegiale non intenda rinunciare alla «pacifica coesistenza» è dimostrato, si sottolinea, proprio oggi da un editoriale della «Pravda», nel quale si afferma che chi si oppone alla pacifica coesistenza potrà essere abbandonato dalle masse lavoratrici. L'articolo viene inteso come avvertimento ai comunisti cinesi, e indicazione del fatto che i recenti colloqui di Ciu En-lai con i dirigenti sovietici a Mosca non hanno ridotto la frattura esistente fra i due colossi del mondo comunista; per la Cina di Mao la coesistenza quale fu enunciata dai recenti congressi del PCUS e propugnata da Kruscev non è accettabile.

L'ordine del giorno di Malinovsky per la odierna ricorrenza militare proclama che il Governo dell'Unione Sovietica persegue una politica di «pace leninista», ma che è imperativo rafforzare il potenziale difensivo sovietico fintanto che esistono le «forze aggressive dell'imperialismo». Sempre sulla «Pravda», il Maresciallo Krylov afferma dal canto suo che i missili sovietici hanno una portata praticamente illimitata, sono in grado di portare ogive atomiche di straordinaria potenza in qualsiasi parte del mondo con la massima precisione, e che l'URSS ha risolto con successo il problema della distruzione dei razzi nemici in volo, ed ha trovato un efficace metodo di distruzione di qualsiasi mezzo di attacco aereo e spaziale di un eventuale aggressore. Krylov sostiene anche che la posizione geografica degli Stati Uniti non permetterà più agli aggressori di salvarsi qualora scatenino la guerra».

Anche questa dichiarazione non costituisce una novità, rilevano gli osservatori diplomatici. Il Maresciallo vanta la manovrabilità dei missili sovietici e la possibilità di lanciarli in qualsiasi clima, e dice che «l'URSS dispone di un missile con testata nucleare che è da solo più potente di tutte le cariche di tritolo esplose nelle due guerre mondiali».

Il Primo Ministro Alexei Kossighin ha conferito oggi per un'ora e tre quarti, nella sala Sverdlovsk al Cremlino, con i novantadue esponenti del mondo degli Affari americano in visita nell'URSS. Era presente anche il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko. Kossighin, che è stato per anni uno dei personaggi più in vista sovietica, ha espresso la speranza che i contatti in corso (gli americani sono nella Unione sovietica per una settimana) forniscono agli ospiti la risposta ai quesiti che si pongono circa gli scambi fra i due Paesi. Ha anche notato che mai prima d'ora si era visto nell'URSS un gruppo così imponente di «businessmen» americani. Stasera questi hanno offerto un ricevimento in onore del Premier sovietico.

Alcuni uomini d'affari americani hanno dichiarato che nel colloquio avuto da loro al Cremlino, Kossighin ha detto che desidera sviluppare il commercio tra Stati Uniti e URSS, ed è favorevole, come gesto di buona volontà, a un rimborso «simbolico» del debito contratto durante la guerra dalla Unione Sovietica nei confronti degli Stati Uniti nel quadro della legge affitti e prestiti, e che ammonta a dieci miliardi di dollari. Kossighin ha esaltato la coesistenza pacifica come «principio immutabile» della politica sovietica ed ha detto che, una volta stabilita la fiducia nei rapporti tra Mosca e Washington, si potrebbero svolgere in comune attività scientifiche in modo da risparmiare tempo e denaro.

Il dott. Donald Hornig, assistente speciale del Presidente Johnson per la scienza e la tecnica venuto a Mosca a capo di un gruppo di sei specialisti americani per una visita di due settimane, ha reso noto intanto che gli esperti sovietici sono interessati all'acquisto di impianti industriali e di attrezzature tecniche e scientifiche nell'URSS. Hornig ha fatto queste dichiarazioni prima di partire per gli Stati Uniti con l'Ambasciatore Foy Hohler, che è diretto a Washington per riferire sulla politica sovietica dopo l'estromissione di Kruscev.

A proposito di Kruscev, si sa che il suo nome è ormai scomparso dalle pubblicazioni sovietiche, e così le fotografie e i busti sono spariti dagli scaffali dei negozi di Mosca. Ma sono comparsi oggi i nuovi calendari, quelli del 1965; e sulla pagine di aprile si legge: compleanno di Nikita Sergeievich Kruscev.

Henry Shapiro

PLI E PSI PROTAGONISTI DEL PENULTIMO «ROUND» DI TRIBUNA ELETTORALE

Malagodi ribadisce le accuse a tutti i partiti di sinistra

Ha poi affermato che l'attuale formula governativa è impotente contro il PCI Secondo De Martino la crisi economica deriva dalla natura del nostro sistema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 19

Protagonisti della penultima trasmissione di «Tribuna elettorale» gli on. Malagodi per il PLI e De Martino per il PSI. Domani i telespettatori vedranno sui loro teleschermi l'ultimo «round» di questo «Carosello» politico al quale hanno partecipato i più qualificati esponenti di tutti i partiti italiani; saranno di turno i leaders del PCI e della DC.

«Noi liberali — ha esordito Malagodi — combattiamo prima di tutto il marxismo e i partiti che in Italia oggi ad esso si ispirano e cioè il partito comunista, il partito socialista di unità proletaria e il partito socialista nenniano, li combattiamo perchè quando lo Stato diventa padrone unico, il loro proprietario e il solo imprenditore com'è in tutti i Paesi del socialismo, con la libertà viene meno anche il benessere e la prospettiva dell'avvenire; al loro posto si installano la servitù, la dittatura, lo squallore, l'aggressione politica e militare contro i Paesi liberi». «In queste condizioni — ha aggiunto — parlare di democrazia in una Italia socialista come fanno i comunisti e i socialisti è un inganno. Noi vi diciamo che il centro-sinistra non serve per combattere seriamente il comunismo e per assicurare la dignità e il benessere di chi lavora. Guardate come stanno le cose intorno a noi: l'economia italiana è in crisi e le prospettive non sono buone; invano gli oratori del centro-sinistra cercano sprovvedutamente di negarlo sulle piazze».

«La crisi — ha proseguito Malagodi — è anche sociale in quanto l'inflazione incide sui modesti risparmi, sui modesti capitali di esercizio, sulle pensioni che sono già così basse, incide sugli stipendi fissi. In questa situazione una politica di riforme serie diventa impossibile. Eppure essa è urgente: è urgente per rafforzare lo Stato democratico contro gli eccessi dei partiti, contro gli scandali di sottogoverno, contro gli abusi dei sindacati. Altrettanto urgente — ha affermato — è impostare le grandi riforme che sono necessarie per smantellare i privilegi che restano ancora in Italia, le riforme per cui noi liberali ci battiamo: la scuola, la sanità, la cassa, la sicurezza sociale, la diffusione generale della proprietà, lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree depresse del Mezzogiorno e del Centro-Nord, la repressione delle pratiche monopolistiche private e pubbliche. Questo è un vasto programma liberale e democratico che richiede un grande e lungo sforzo politico e finanziario. Ma i socialisti insistono per avere tutte e subito le false riforme per cui essi si sono così lungamente battuti insieme con i comunisti.

«Dal canto suo — ha continuato Malagodi — il segretario della DC, on. Rumor, ha negato che la DC voglia essere un fattore di moderazione, una "massa frenante". Inoltre l'on. Saragat ha invocato i voti comunisti per vincere eventuali esitazioni da parte di alcuni democratici. Questo ci porta l'errore centrale della formula di centro-sinistra: per isolare i comunisti — come dicono di volerli isolare — la DC e i saragattiani non hanno trovato di meglio che allearsi con i socialisti. In questo modo la barca italiana, la barca in cui siamo imbarcati tutti e che oggi è pilotata dal centro-sinistra va alla deriva. Che l'on. Nenni, Vicepresidente del Consiglio, socialista, sieda al tavolo del Consiglio dei Ministri, non porta altro che danno al nostro Paese, quando egli impone come prezzo della sua presenza un programma di crisi, quando dietro a lui sono seduti i suoi consiglieri comunali, provinciali e regionali, i suoi sindacalisti alleati con i comunisti.

«Siamo già al punto — ha aggiunto Malagodi — che l'uomo a cui la DC ha affidato il Governo del Paese, il Presidente del Consiglio, on. Moro, viene alla televisione o alla radio a domandare i voti per i socialisti mentre i socialisti, dovunque possono, in migliaia di comuni, in decine di province usano quei voti per fare alleanze con i comunisti. Quando vi domandiamo di votare per le liste liberali — ha concluso — è per correggere queste storture e per rendere possibile la politica e i programmi positivi che noi proponiamo, programmi e politica che, a guardarli bene, corrispondono ad una linea di centro, che nel suo fondamento dovrebbe essere quella di tutti i partiti veramente democratici, anche se oggi i democristiani e saragattiani vanno abbandonando l'area e l'equilibrio di centro e si vanno spostando verso il marxismo».

A sua volta il segretario del PSI, De Martino ha iniziato contestando le critiche rivolte contro il centro-sinistra e contro il suo partito. «La destra — ha affermato — sa quello che vuole: interrompere questa esperienza e scacciare i socialisti dal Governo. Non si comprende esattamente, invece, che cosa vogliano i comunisti. La destra sostiene che i mali dei quali la nostra economia ha sofferto sarebbero conseguenza degli errori del centro-sinistra, ma dimentica di spiegare come fatti analoghi siano avvenuti in tutti i Paesi europei. I mali che abbiamo sofferto — ha detto quindi De Martino — non derivano da colpe od errori del centro-sinistra; derivano dal nostro sistema che ha in sè le cause di questi mali. Cosa abbiamo fatto in questo periodo per far fronte alla situazione? Avevamo un grave passivo della bilancia dei pagamenti che minacciava di esaurire rapidamente le nostre riserve valutarie. Vi erano una preoccupante inflazione e il rincaro dei prezzi. Questi fenomeni sono stati fronteggiati; la bilancia dei pagamenti è in attivo; l'inflazione e il rincaro dei prezzi sono stati limitati e contenuti entro limiti oggi normali. Si sono determinati nell'ultimo periodo altri fatti che — per un partito socialista con responsabilità di Governo — sono il tormento e l'angoscia di ogni giorno. Parlo della disoccupazione, della riduzione degli orari di lavoro anche se le previsioni catastrofiche dei profeti di sventure non si sono verificate.

«Voglio esprimere la solidarietà — ha proseguito De Martino — del partito socialista a questi lavoratori e assicurarli che stiamo mobilitando tutte le energie economiche del Paese per uscire al più presto dalla presente situazione. Le misure che sono state decise, anche quelle impopolari, sono rivolte a sostenere il processo produttivo e gli investimenti, ma devo dire che i problemi del Paese non possono definitivamente considerarsi risolti se non si entrerà nel vivo dell'azione riformatrice del centro-sinistra, attuando la programmazione democratica. Su questo tema della programmazione penso che si impegnerà una grossa battaglia politica nel corso dei prossimi mesi; le resistenze contro l'attuazione del piano economico saranno immense ed avranno i loro riflessi nei partiti di Governo, ma potranno essere superate se il Paese darà l'appoggio a questa forza che è la più avanzata del centro-sinistra e che mira a mantenere integra l'ispirazione originaria, cioè l'ispirazione di una politica di profondo rinnovamento.

E' solo nell'ambito della programmazione economica — ha aggiunto De Martino — che si possono porre quei problemi drammatici ai quali accennavo e che non sono stati creati dal centro-sinistra, ma che il centro-sinistra ha ereditato. Ora il nostro partito, questo vecchio partito, il più antico partito delle classi lavoratrici italiane sta facendo un onesto tentativo di porre i problemi del Paese con i piedi per terra, di farli uscire dal campo sterile della propaganda e dell'agitazione per farli entrare in quello dell'azione politica. Forse sarebbe stato più comodo per il PSI starsene a guardare, agitare tutto, montare la protesta, ma poi che cosa sarebbe avvenuto delle condizioni dei lavoratori se non fossimo riusciti a creare una nuova situazione nel Paese tale da consentire che questi problemi fossero finalmente affrontati? Ci sembra perciò — ha osservato De Martino — assolutamente sterile e del tutto distruttiva la propaganda che i comunisti hanno scatenato contro il centro-sinistra e contro il nostro partito».

R. P.

IL RIASSETTO DELLE FERROVIE STATALI

La CGIL è contraria a una Azienda «privata»

Per la terza volta in un mese i marittimi bloccano un transatlantico in partenza

Roma, 19

A conclusione delle due lunghe riunioni di ieri e di stamane il comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani aderente alla CGIL, in un lungo comunicato alla stampa, in ordine al riassetto degli stipendi della categoria, ha riconfermato l'opportunità di affrontare definitivamente il problema non appena concordati i lineamenti della riforma delle F.S.; nel contempo il Sindacato chiede che venga fissata la data di questo primo riassetto, in quanto oggi gli stipendi dei ferrovieri non corrispondono più alle necessità della vita.

Sempre in merito ai lavori della commissione presieduta dal vice-Presidente del Consiglio, per studiare la riforma e il risanamento dell'azienda e i problemi del personale, lo SFI tiene a far rilevare come alcuni orientamenti delineatisi fin dai primi incontri, contrasterebbero con gli stessi orientamenti annunciati all'atto dell'insediamento della commissione stessa. Pertanto il comitato centrale ha deciso di convocare dal 25 al 30 novembre i comitati direttivi provinciali per discutere gli sviluppi sindacali e di lotta sul primo riassetto dell'azienda opponendosi fin d'ora a qualsiasi tentativo di «privatizzazione del rapporto di impiego del personale e della futura gestione aziendale». Questo atteggiamento non potrà che rendere più difficili le trattative per la sistemazione dell'Azienda.

Per la terza volta in un mese i marinai di un transatlantico italiano, il «Leonardo da Vinci» questa volta, hanno incrociato le braccia per una rivendicazione sindacale costringendo la nave a rimanere attraccata alla banchina sul fiume Hudson invece di lasciare New York per Genova a mezzogiorno, come in programma. Gli ultimi estranei a bordo avevano salutato frettolosamente amici e parenti fra i 620 passeggeri e questi erano già affacciati lungo le ringhiere dei ponti quando è stato dato l'annuncio del rinvio della partenza.

Antonio Premuda, direttore generale della Compagnia di navigazione Italia, cui appartiene il transatlantico, per la zona Stati Uniti e Canadà, ha dichiarato che il rinvio della partenza è stato causato dalle richieste pressanti dei 596 membri dell'equipaggio che sostengono la causa dei loro sindacati in Patria. Le richieste sono di aumenti salariali, in vista del rinnovo del contratto di lavoro alla scadenza dell'attuale che spira il 30 novembre prossimo. Ritardi nelle partenze erano già avvenuti per il Cristoforo Colombo, e per il Saturnia. Dopo colloqui con i rappresentanti dell'equipaggio un portavoce della società armatrice ha detto che il «Leonardo da Vinci» salperà alle 20 (2.00 di venerdì, ora italiana) e che l'arrivo a Genova sarà quindi ritardato di otto ore.





(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Dante Musino, il finanziere che ha scoperto Dahan. A destra, Sara Bianchi, l'ex fidanzata del misterioso israeliano

LE REAZIONI NELLA RAU E IN ISRAELE ALLA VICENDA DEL RAPIMENTO DI ROMA

UN COMPLOTTO SIONISTA SECONDO LA TESI DEL CAIRO

Gli egiziani sostengono senza pudore che il baule è stato sostituito lungo la strada per Fiumicino D'altro canto ci si chiede come gli israeliani abbiano riconosciuto Dahan in una sbiadita telefoto

Il Cairo, 19

«Complotto di una gang sionista»: così la stampa e le autorità egiziane (queste ultime ufficiosamente) hanno definito l'episodio di Roma dell'«uomo nel baule». La versione che gli egiziani tentano oggi di accreditare, dopo avere ieri evitato di parlare dell'accaduto, è questa: un'organizzazione israeliana, impegnata a gettare discredito sulla RAU o, comunque, a nuocere agli interessi egiziani, aveva preparato una copia del famoso baule; mentre quello vero viaggiava dall'Ambasciata all'aeroporto, gli israeliani hanno sostituito ad esso la replica, nell'interno della quale era stato chiuso il Dahan, un agente israeliano egli stesso, opportunamente drogato.

Una volta sicura dell'avvenuta sostituzione, la gang ha avvertito con una telefonata anonima le autorità dell'aeroporto, che così sono andate a colpo sicuro nella scoperta del clandestino. Per di più, certo involontariamente, la Polizia italiana ha reso loro un servigio, aprendo il baule senza prima chiamare ad assistere all'operazione, come avrebbe dovuto fare, un funzionario della stessa Ambasciata. I diplomatici egiziani dichiarati persone non grate hanno lasciato subito l'Italia, aggiungono i giornali, nell'interesse delle ottime relazioni esistenti tra la RAU e l'Italia.

Gli egiziani non accennano a due particolari, che contrastano con la loro versione dei fatti e che la indeboliscono notevolmente: alle dichiarazioni dell'autista italiano del camioncino che trasportò il famoso baule dall'Ambasciata all'aeroporto, secondo le quali il baule non potè assolutamente essere scambiato durante il tragitto per il semplice fatto che i due diplomatici lo sorvegliarono da vicino per tutto il tempo, e alla dichiarazione resa dai due diplomatici all'insospettito finanziere italiano, secondo la quale nel baule erano rinchiusi strumenti musicali e non documenti come sosteneva la versione cairota.

Al Cairo si dà oggi molto spazio ai fatti dell'aeroporto romano: ma vani sono risultati tutti i tentativi dei giornalisti di mettersi in contatto con i due diplomatici coinvolti nel caso e rientrati in patria. Numerosi giornalisti egiziani e corrispondenti stranieri si erano dati appuntamento all'aeroporto, dopo l'annuncio giunto da Roma della partenza dei due. Ma l'arrivo è avvenuto tra misure di sicurezza eccezionali, che hanno impedito ai cronisti qualsiasi manovra di avvicinamento.

E' impressione generale che il Governo egiziano, pur volendo continuare a negare ogni responsabilità diretta nell'accaduto, desideri far dimenticare l'episodio di Roma, uno dei tanti nella lotta tra i servizi segreti internazionali in cui egiziani e israeliani sono implicati.

Dal canto loro le autorità israeliane si dicono ansiose di mettere le mani su Mordecai Louk, alias Joseph Dahan, «l'uomo del baule». Appare peraltro strano che la Polizia israeliana sia stata in grado di identificare l'uomo sulla sola scorta di una fotografia d'archivio trasmessa dalle agenzie di stampa, fotografia che, oltre ad essere poco chiara, nascondeva le sembianze dell'agente dietro le lenti di un vistoso paio di occhiali scuri.

Secondo quanto hanno dichiarato gli israeliani, Louk, entrato nel paese del 1949 dal natio Marocco, assieme ai genitori, ai fratelli ed alle sorelle, tuttora residenti nel paese, si sarebbe sposato dopo due anni con una cameriera, Nutrit, dalla quale ebbe quattro figli. Dopo essersi arruolato nell'esercito, egli disertò nel 1961 dal reparto rifugiandosi in territorio controllato dagli egiziani. Già nel 1953 egli avrebbe avuto a che fare con la legge per una serie di reati contro il patrimonio, tentata truffa, offese a pubblico ufficiale, falsificazione di documenti e possesso illegale di armi da fuoco. Amici lo hanno descritto come un attaccabrighe ed un opportunista.

Perchè tutta questa campagna diffamatoria, alla quale va aggiunta la rivelazione fatta stamane dal giornale «Haaretz» per il quale Dahan verrebbe sottoposto a processo qualora dovesse tornare in patria e che Israele chiederà l'estradizione a Roma? Si potrebbe invece ritenere che Dahan sia stato effettivamente un agente segreto, infilato ad arte fra i ranghi del controspionaggio egiziano e che, ora che è stato «bruciato», come si dice in gergo, meriti ogni forma di protezione. Questa gli potrebbe essere accordata con un processo fittizio, grazie al quale egli tornerebbe al sicuro in patria e potrebbe quindi in un secondo tempo sparire quietamente nell'ombra. L'ipotesi verrebbe confermata indirettamente dalla «spedizione» escogitata dai funzionari della Ambasciata egiziana di Roma i quali certamente non si sarebbero esposti ai rischi della operazione qualora per la figura di Dahan non ne fosse valsa la pena.

UN DELITTO DI TRE ANNI FA

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Dahan ha un interesse unico in questo momento: quello di farsi passare per un «pesce piccolo»: «Il mio compito era — sostiene — quello di segnalare il passaggio per Napoli di ebrei italiani o stranieri, marittimi o impiegati come personale di volo. Altri poi si incaricavano di avvicinarli per cercare di affiancarli alle organizzazioni spionistiche della RAU. Quanto a lui stesso — è sempre Dahan a parlare — entrò in Egitto convinto di essere stato ingaggiato da una fabbrica come operaio meccanico. Accettò di divenire una spia dopo molti mesi di prigione e minacce. Non si è però mai occupato di segreti militari, solo di segnalare ebrei o al massimo di fornire qualche informazione industriale. Le ragioni del rapimento starebbero nel suo tentativo di truffare gli egiziani vendendo per otto milioni una notizia inventata. Si sono accorti che li prendevo per il naso — avrebbe detto — ed hanno voluto punirmi.

La storia di Louk-Dahan non regge. E' evidente che non si organizza un ratto così clamoroso con la diretta partecipazione di due diplomatici, per una figura di secondo piano. Louk-Dahan valeva dunque molto di più per lo spionaggio egiziano. Questo è evidente mentre è difficile che si riesca a sapere il perchè. Ipotesi se ne possono fare tante: Dahan è una spia israeliana infiltrata nei servizi arabi; Dahan, spia araba, faceva il doppio gioco; oppure sapeva qualcosa di troppo importante; oppure ancora non «lavorava» nè per la RAU nè per Israele ma per una terza potenza. Si potrebbe andare all'infinito. Quello che è certo è che tanto RAU che Israele negano di averlo avuto al loro soldo; in proposito pubblichiamo un servizio qui accanto.

Israele si limita a preannunciare che ne chiederà l'estradizione per diserzione.

Cosa sarà di Dahan nei prossimi giorni? Probabilmente tra qualche giorno lascerà la Questura; forse sarà «ospite» per qualche tempo dei nostri servizi di sicurezza. Potrà essere incriminato per uso di documenti falsi ed eventualmente per spionaggio ai nostri danni. Ma, esclusa quest'ultima ipotesi, è probabile che finisca con lo sparire, magari dopo aver chiesto asilo politico per sottrarsi alla richiesta di estradizione di Israele. Si è dichiarato un «pesce piccolo»: tornerà a nuotare nel suo torbido mare.

P. A.

NEL COMUNE DI CASAVATORE A POCA DISTANZA DA NAPOLI

Bombe-carta contro le case di due candidati della D.C.

Il fatto potrebbe essere collegato a una discussione con simpatizzanti di una lista elettorale concorrente

Napoli, 19

Indagini sono in corso sulla esplosione di due bombe-carta avvenuta nelle prime ore di stamane, in via del Cassano a Casavatore, presso Napoli. Una prima bomba-carta è scoppiata davanti all'abitazione di Emilia Quattromani, di 75 anni, madre di Giuseppe Tuccillo, candidato nella lista della DC alle elezioni per il consiglio comunale di Casavatore. Qualche attimo dopo un'altra bomba-carta è stata fatta esplodere, nella stessa strada, davanti all'abitazione di Michele Mercurio, padre di un altro candidato della lista democristiana. Del fatto il segretario della sezione della DC avv. Candela ha informato subito i carabinieri e la questura di Napoli.

Poco dopo gli scoppi, quattro persone — Giuseppe Cortese, Giambattista Vitaliano, Luigi Delle Femmine e Giuseppe De Simone — si sono presentate ai carabinieri del posto dichiarando che erano state aggredite qualche minuto prima dall'avv. Candela e da altre persone, Francesco e Giuseppe Tuccillo e Giovanni Conti, con i quali, a quanto pare, avevano avuto una discussione per motivi politici. Il Cortese e le altre tre persone, che hanno denunciato l'aggressione ai carabinieri, hanno detto di essere simpatizzanti di un'altra lista di candidati al Consiglio comunale di Casavatore.

Una vettura targata TS nell'attentato alla DC romana?

Roma, 19

Il dirigente dell'ufficio politico dott. Zecca ha confermato, a proposito dell'attentato alla sede centrale della DC, che il giorno seguente fu sequestrata un'automobile targata Trieste. Si trattava di una «500» che successivamente è risultata essere stata rubata. Il proprietario, rintracciato, è stato interrogato ma gli inquirenti hanno escluso che possa essere coinvolto nell'attentato. L'automobile, secondo l'ufficio politico, fu trovata nella zona di Villa Borghese.

Il dirigente del commissariato dell'EUR, dott. Mari, ha invece dichiarato che il giorno seguente all'attentato, a poca distanza dal piazzale Don Luigi Sturzo, fu trovata una «Giulietta» targata Terni. L'auto insospettì la polizia perchè aveva uno sportello aperto e il quadro acceso. La «Giulietta» fu piantonata e in un secondo tempo si accertò che apparteneva a un dirigente democristiano di Terni, il quale, per la fretta, si era dimenticato di chiuderla.

Dalla Mobile torinese

Arrestati i rapinatori di un ufficio postale

Torino, 19

La locale Squadra mobile ha arrestato oggi a Torino, dopo lunghe indagini, i malviventi responsabili della rapina del 17 settembre scorso, nella succursale n. 33 delle Poste e Telegrafi di via Cherubini. Si tratta di Giovanni Traverso e di Ignazio Ferente, entrambi di 25 anni, residenti a Torino. Sotto l'imputazione di correità sono stati inoltre arrestati Mario Cesare Zanirato, di 22 anni, di Torino, e Maria Battaglia, di 19 anni, di Ossona, in provincia di Milano.

Il «colpo» fu compiuto poco dopo l'apertura degli sportelli. Il Traverso e il Ferente, entrati nella succursale con il viso bendato, sotto la minaccia delle armi si appropriarono di 10 milioni di lire che sarebbero dovute servire per il pagamento delle pensioni. Subito dopo si allontanarono su un'auto a bordo della quale si trovavano i complici.

I quattro sono stati condotti alle carceri «Nuove».

Mancato rimborso ai librai dei testi delle elementari

Roma, 19

I librai e carto-librai che hanno proceduto alla distribuzione gratuita dei testi elementari, sono in difficoltà economiche — informa un comunicato della Associazione librai italiani — in seguito al mancato rimborso da parte dei Provveditorati agli studi delle cedole comprovanti l'avvenuta distribuzione; cedole che — aggiunge il comunicato — giacciono presso i Provveditorati in attesa dei fondi necessari.

NELLO SPECCHIO DI MARE ANTISTANTE IL PORTO DI SAMPIERDARENA

Due navi in collisione causa un cargo triestino

La «Leneo» ha tagliato la rotta a una motonave jugoslava Questa ha piegato a sinistra urtando una unità norvegese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 19

Una collisione è avvenuta stamane alle ore 6.50 nello specchio d'acqua di Sampierdarena, all'altezza di ponte Eritrea. Una motonave jugoslava che stava entrando in porto ha urtato una motonave norvegese che si era appena mossa dalla banchina per manovrare. Non si segnalano danni alle persone. La collisione ha avuto luogo tra la m/n «Boka» di 3314 tonn. della società «Jugoslovenska Oceanska Plov Kokr» e la «Palma» di 3972 t.p.l. della società norvegese «J. L. Mowinkels Red. Bergen». La motonave «Boka» avrebbe dovuto entrare in porto ieri sera, ma la sua permanenza in rada era stata prolungata di qualche ora. Proveniva da New Orleans con un carico di merci varie. Verso le ore 6 di stamane la nave ha ottenuto il via e il pilota è salito a bordo per condurla al ponte Somalia ponente, per l'attracco.

La «Boka» stava appunto dirigendosi verso la sua destinazione, allorchè una piccola unità, la «Leneo», le ha tagliato la strada. La «Leneo», che batte bandiera italiana e ha un tonnellaggio di 500 t.p.l., stava muovendo da calata Mogadiscio diretta a ponte Etiopia. In quell'istante un'altra unità era in manovra, appunto la «Palma» norvegese, al comando del cap Olaf.

Ed ecco come si è svolta la drammatica collisione: la «Boka», vistasi la strada tagliata dalla «Leneo», ha piegato sulla sinistra per evitarla e non ha potuto non investire con estrema violenza la «Palma», che si era già staccata dalla testata di ponte Eritrea. Lo schianto è stato violento. La nave jugoslava ha urtato col mascone la to dritto la nave norvegese, causandole danni alla parte poppiera di dritta.

Fortunatamente i danni non sono stati tali da paralizzare la manovra delle due grosse unità. Mentre la «Leneo» poteva proseguire la propria manovra, la «Boka» e la «Palma», grazie alla pronta manovra dei piloti, si separavano e ciascuna poteva proseguire lentamente il rispettivo trasferimento e raggiungere la destinazione fissata. Qui ha avuto inizio l'accertamento dei danni, sotto la direzione del col. Paroletti, dirigente l'ufficio marittimo del CAP, e degli ufficiali suoi collaboratori. La più danneggiata è apparsa la «Palma».

La «Leneo», causa involontaria della collisione, è una piccola unità che ha un equipaggio di 13 uomini e trasporta merci prevalentemente tra gli scali nazionali. E' iscritta al Compartimento marittimo di Trieste ed è stata costruita nel 1957.

Bruno L. Cressotti

VI SAREBBERO ALTRI 300 MILIONI DI DEBITI

SECONDO FALLIMENTO PER IL PADRE DI MINA

Il magistrato delegato ha però contestato diverse insinuazioni avanzate da creditori

Cremona, 19

Questa mattina, davanti al giudice delegato dott. Ciambi e al curatore fallimentare dott. Magnoli, è avvenuta la convocazione dei creditori per la verifica dello stato passivo della società immobiliare Giacomo Mazzini e C., che con provvedimento d'ufficio del 14 settembre scorso era stata messa in stato fallimentare dallo stesso giudice delegato. Amministratore unico della società era il padre di Mina.

L'Immobiliare Mazzini e C. è proprietaria dell'immobile di Mezzano Chitantolo, nel quale era stato costruito lo stabilimento di Giacomo Mazzini, travolto da un crack valutato a oltre ottocento milioni.

I creditori insinuati in questo secondo fallimento sono otto, per un ammontare di oltre trecento milioni, ma il giudice ha in buona parte contestato tali insinuazioni perchè costituite da fideiussioni concesse da istituti bancari alla società Immobiliare. Infatti sembra che queste fideiussioni siano state già invalidate in sede di fallimento dal Mazzini.

E' deceduta la hostess che si era appiccata il fuoco

Roma, 19

Edhit Khalifa, la hostess di 32 anni di origine egiziana che giovedì scorso, in un momento di perturbazione psichica, si era appiccata il fuoco dopo aver cosparso i propri abiti di acqua di colonia, è morta oggi nella corsia del Policlinico dove era stata ricoverata. La Khalifa, che abitava a Roma in una pensione di via Alessandria, aveva tentato il folle suicidio perchè licenziata dalla compagnia aerea presso la quale lavorava e perchè era stata abbandonata dal fidanzato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno addensamenti nuvolosi generalmente stratificati intervallati da zone di sereno. Nebbie estese in Val Padana e durante la notte e nelle prime ore del mattino sull'Italia centrale. Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche e meridionali, altrove senza variazioni notevoli. Venti: sulle regioni settentrionali e centrali deboli dai quadranti orientali; sulle regioni meridionali moderati o localmente forti intorno Nord. Mari: bacini settentrionali e centrali poco mossi; bacini meridionali molto mossi, localmente agitato il basso Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 18; Verona 4, 13; Trieste 10, 13; Venezia 5,14; Milano 5, 13; Torino 5, 9, Genova 11, 17; Bologna 5, 10; Firenze 9, 18; Pisa 8, 16; Ancona 9, 14; Perugia 9, 14; Pescara 6, 14; L'Aquila 3, 15; Roma Ciampino 5, 19; Roma città 6, 19, Campobasso 4, 8; Bari 10, 13; Napoli 9, 15; Potenza 3, 9; Catanzaro 13, 17; Reggio Calabria 15, 19; Messina 15, 18; Palermo 12, 18; Catania 6, 22; Alghero 14, 18; Cagliari 12, 19.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in ripresa dopo un inizio incerto. In apertura la mancanza di un preciso orientamento ha determinato nella quota una certa irregolarità e gran parte dei valori non è riuscita a ricuperare lo scarto del riporto. Per buona parte della seduta la tendenza è apparsa incerta e solo un risveglio degli immobiliari ha favorito una ripresa pressochè generale della quota, che in chiusura ha raggiunto posizioni più alte. Oltre agli immobiliari, che registrano mediamente un aumento del 4 per cento, migliorano congruamente le azioni guida, diversi assicurativi, Motta, C. Erba priv., Mira Lanza, Terni, Sade, i finanziari, Olivetti, i mercuriferi, Lanerossi, Mittel, Pozzi, Ginori, Ciga, Italcementi e le due Pirelli. Contrastate le due Falck e i chimico-farmaceutici. In controtendenza Metalli, Gavardo e Marzotto. Le Invest quotano ex opzione diritti per obbligazioni convertibili; Mediobanca, Finmare, Ledoga ord., Ledoga priv. quotano ex dividendo, rispettivamente, di lire 900, 32, 50, 120 e 200. Poco mossi con contenute variazioni nei due sensi il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 97 milioni; obbligazioni 331 milioni; azioni n. 950.000.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,70 (—); Red. 3,50% 97,40 (97,50); Ric. 3,50% 81,80 (—), 5% 94,30 (94); Trieste 5% 94,40 (—); Rif. F. 5% 94,40 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 99,85 (—), 1966 (sett.) 99,7[illegible] (—), 1968 100,05 (100,15), 1969 99,9[illegible] (—), 1970 100,20 (100,25), 1971 100,2[illegible] (100,05), 1973 99,95 (—).

Alimentari: Certosa 1510 (1520), Distillerie 1855 (1840), Eridania 200[illegible] (1998), Es. Molini 1393 (—), Motta 14.500 (13.852), Romana Zuccheri 153 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 81.000 (78.700), Ass Milano 18.410 (18.500), Ass. Milano priv. 11.600 (11.390), Ass. Torino 6390 (6150), Ass. Torino priv. 4500 (4401), Incendio 843[illegible] (8250), Fond. Vita 20.197 (19.600), L'Assicuratrice 55.500 (54.300), Ras 33.750 (32.700).

Bancari: Mediob. 63.190 ex (62.200).

Chimici: Anic 1223 (1180), Brioschi 14.000 (—), Caffaro 156 (150), Gas Napoli 695 (690), Erba 7418 (7400), Erba priv. 5000 (4720), Italgas 104[illegible] (1030), Larderello 2315 (2210), Ledoga ord. 3660 ex (3740), Ledoga priv. 4750 ex (4950), Liquigas 21[illegible] (202,50), Mira Lanza 40.240 (38.200), Ossigeno 1585 (1590), Pibigas 86,5[illegible] (87), Rumianca 1685 (1680), Saffa 5940 (5795), Sarom 1100 (1089).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 112[illegible] (1097), Cieli 2229 (2210), Sarda 285[illegible] (2840), Valdarno 2630 (2572), Emiliana 1760 (1720), App. Centrali 3275 (—), Alto Veneto 1538 (—), Magneti 910 (900), Marelli 705 (681), Orobia 1870 (1858), Romana 225[illegible] (2235), Seso 1265 (1252), Sip 128[illegible] (1274), Tecnomasio 1570 (1575), Tet 2141 (2133), Terni 530 (516), Vizzola 3030 (3005).

Finanziari: Bastogi 1668 (1611), Breda 3990 (3845), Finelettrica 109[illegible] (1085), Finmare 478 ex (499), Finsider 786 (771), Generalfin 901 (883), Gim 4200 (4078), Invest 2880 (2798), Italpi 1980 (1910), La Centrale 974[illegible] (9401), Pirelli & C. 3585 (3450), Safep 150 (149,75), Sifir 1044 (1020), Sme 1961 (1949), Stet 2450 (2420), Sviluppo 1430 (1410).

Immobiliari e agricoli: Aedes 195[illegible] (1780), Beni Stabili 2882 (2765), Bonifiche 606 (—), Co.Ge. 4770 (4680), Imm. Roma 554,50 (529), Sagi 141[illegible] (1400), In. Edilizia 2220 (2048), Milano Centrale 28.000 (—), Risanamento 5450 (5275), Silos Genova 3310 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 70 (69), Westinghouse 870 (859), Fiat 1824 (1785), Fiat priv. 153[illegible] (1508), Nebiolo 649 (648), Olivetti 1978 (1925), Tosi Franco 880 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4450 (4200), Acciaierie Falck priv. 4350 (4630), Broggi-Izar 135[illegible] (—), Dalmine 1860 (1825), Ilssa-Viola 810 (780), Italsider 1043 (1031), Magona 1072 (1036), Metalli 4200 (4236), M. Amiata 10.200 (10.002), Montecatini 1630 (1585), Monteponi 96[illegible] (978), Siele 7780 (7625), Trafilerie 849 (829).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6000 (—), Cotonificio Cantoni 14.64[illegible] (14.400), Val Ticino 32,50 (31,25), Olcese 675 (656), Cucirini 6950 (—), Stampati 2180 (2150), Cascami Seta 4070 (4000), Fisac 220 (—), Lanerossi 2500 (2382), Gavardo 172[illegible] (1790), Scotti 158 (—), Linificio 65[illegible] (650), Marzotto priv. 1880 (1898), Rossari 21.500 (—), Rotondi 24.10[illegible] (24.050), Man. Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 125 (120,50), Pacchetti 60[illegible] (609), Snia Viscosa 4165 (4070), Snia priv. 3524 (3425), Bernasconi 150[illegible] (—), Tilane 143 (135), Unione Manifatture 37.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Beroni 27,50 (29), Cart. Binda 48.45[illegible] (—), Cart. Burgo 18.725 (18.500), Cart. Donzelli 7200 (—), Cementir 5410 (5330), Cer. Pozzi 364 (344), Cer. Ginori 470 (445), Ciga 395[illegible] (3780), Edison 2148 (2064), Eternit 6600 (—), Italcementi 14.99[illegible] (14.401), Cond. Acqua 490,50 (495), Rinascente 469,50 (483), Rinascente priv. 414 (408,50), Linoleum 160[illegible] (—), Pirelli S.p.A. 3500 (3351), Rejna 1735 (1745), Smeriglio 114 (—), Terme Acqui 7270 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,50; sterlina 1734,50; franco belga 12,53; franco francese 127,25; marco 156,80; scellino austriaco 24,11; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45, dollaro canadese 575; fiorino olandese 173,40, corona danese 89,90, svedese 120,75, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,61; dracma 20,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6200, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 5550-5750; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Mercato in ascesa con buoni ricuperi per tutta la quota; benefici maggiori per i titoli pilota. Fermi i valori locali; stazionari gli statali. Affari quasi nulli. Le Finmare quotano ex dividendo 32,50. Titoli trattati: 25 Ras.

Ass. Generali 81.000 (78.500), Ras 33 790 (32.700), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.000 (—), Snia Viscosa 4165 (4070), Italsider 1090 (1030), Cantieri 6[illegible] (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1824 (1785), Fiat priv. 1520 (1510).

NEW YORK

La Borsa valori ha registrato ieri una tendenza al declino con attività relativamente in tono minore. La maggior parte delle perdite sono risultate di ordine frazionario. La sola Du Pont ha perso seccamente in quotazione circa 6,5 dollari. L'indice dell'A.P. ha perduto 40 cents ed è sceso a quota dollari 332. Sono state trattate complessivamente n. 5 570.000 azioni (mercoledì 6.560.000).

LONDRA

La Borsa ha avuto anche ieri una giornata apatica e la maggior parte dei comparti ha subito qualche cedenza. Permangono invece sostenuti i titoli di Stato. Nel settore dei metalli, sostenuto il rame, deboli gli auriferi, poche variazioni nello stagno. I petroli hanno aperto sostenuti ma hanno ceduto in chiusura.

PARIGI

Mercato più animato e resistente. Tutti i settori sono in ripresa e diversi titoli registrano progressi notevoli. Fra i meglio orientati: Esso Standard, Michelin, Boussois, Usinor. Sul mercato internazionale, ripresa della Pirelli e della Snia Viscosa. Irregolari i petroliferi. Tensione del lingotto a 5555.

ASSEGNAZIONE BUONI DEL TESORO

ROMA, 19 — L'assegnazione dei Buoni ordinari del Tesoro per investimenti liberi attribuiti alle aziende di credito, ai sensi del decreto ministeriale 30 giugno 1964, art. 5, lettera b), ha avuto luogo in data odierna senza alcun soprapprezzo.

UN PALAZZO DEL RINASCIMENTO

IL PALAZZO italiano del Rinascimento è gloria in particolar modo dell'arte fiorentina: palazzo dei Medici, palazzo Pitti, palazzo Strozzi, quello dei Pazzi, dei Rucellai ed altri di altre casate sono documenti di arte e di storia, sono mute eloquenti pagine della storia di Firenze, della civiltà italiana, che fu ruota centrale in cui s'ingranò l'incivilimento dell'Europa moderna.

L'architettura italiana, dal XII secolo al XVI, diede voce d'arte a sentimenti della coscienza religiosa prima, con le cattedrali, poi all'idea dello Stato con il palazzo pubblico, e infine diede al privato cittadino il Palazzo. E' affermazione del valore nuovo dell'individuo, caratteristica e conquista del Rinascimento. E' espressione di possanza, di continuità, di solidità della casata, in cui e per cui l'individuo si distingue, eccelle, agisce; ed egli umilmente e orgogliosamente fa scolpire nel suo palazzo il motto «Non nobis Domine».

Quei palazzi fiorentini parlano di storia non solo perchè i possessori furono attori di storia, ma anche perchè rivelano l'animo di Firenze, il suo popolo che partecipava alla vita, all'arte della sua città. Eccone un esempio.

Festa di popolo fu il cominciamento delle fondamenta di palazzo Strozzi. Riferisco un passo di un orafo fiorentino, Tiribaldo dei Rossi, che alla data del 6 agosto 1489 nelle sue «Ricordanze» nota: «In sul levare del sole cominciarono a fondare i maestri il palagio di Filippo Istrozi... a la presenza d. Filippo. Sendoli a lato, mi disse, a me, proprio lui: "Togliete uno sasso e gettatevelo drento"; e chosì feci, e di fatto mi misi le mani ne la scharsela a la sua presenza, lui detto non voleva, ma per memoria di ciò vel gettavi drento un quattrino vecchio gigliato; e lui fu contento. Di poi, partito ch'io fui, sendo a bottega... mandai per Ghuarnieri mio figliuolo e per la Franchiesca mia figliuola... E la Nannina, mia donna, me li mandò tutti e due detti figliuoli rivestiti. E menaili a detti fondamenti; e presi Ghuarnieri in chollo, e guatava cholagiù, e dettigli un quattrino gigliato, e gittollo laggiù e un mazzolino di roselline da domascho che aveva in mano ve li feci gittare drento. Dissi: richorderattene tu? diese "sì". Insieme cho' la Titta serva nostra erano, e Ghuarnieri aveva apunto detto di anni 4 e 2 dì. E avevali fatto, di pochi dì, la Nannina una ghabanella di taffetà changiante verde e gialla nuova. Sempre sia al nome di Dio».

Quel mazzolino di rose damaschine, fatto buttare da un bambino nelle fondamento di palazzo Strozzi, quel semplice gesto, è poesia di un popolo che ha raggiunto un alto grado di civiltà.

* * *

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che possiede il palazzo, ha voluto festeggiare il cinquantesimo anno di vita con un volume magnificamente illustrato, intitolato «Palazzo Strozzi». La storia è scritta da Guido Pampaloni, ed è intessuta tutta di documenti inediti, con larga dottrina e giudiziose osservazioni. E' preceduta da una introduzione di Mario Salmi che con la sua competenza tratta i principali problemi sulla costruzione e sui costruttori. Notizie aggiunge in fine sui restauri fatti Gino Cipriani.

Chi fu l'architetto del palazzo? Molto si è detto; nè tutto esatto. Ecco le conclusioni a cui perviene il Pampaloni: «Il palazzo Strozzi è nato dalla collaborazione di due artisti, Benedetto da Maiano e Simone del Pollaiolo (Cronaca): fra i due c'è una osmosi continua, ma è molto difficile precisare, oltre quanto già sappiamo, quanto spetti ad ognuno di essi. E' secondo il progetto del Maianese il bugnato esterno, ma anche qui, come d'altronde la critica ha già riconosciuto, è abbastanza individuabile una influenza del Cronaca, nonchè il pianterreno e, forse, il loggiato terreno, come farebbero pensare le stanze "sistemate con gracili volte e filate su peducci elegantissimi, di una fantasia inesauribile" e i colonnati coi loro nobili capitelli compositi. La perdurante influenza di Benedetto farebbe pensare che fino alla morte dello Strozzi (14 maggio 1491) nelle innovazioni si andò coi piedi di piombo e l'artista che dirigeva la fabbrica, Simone del Pollaiolo ebbe in certa guisa le mani legate; dopo, però, la via è quasi libera e l'influenza del Cronaca si fa sentire sempre di più».

Il Salmi, nella sua introduzione risale più in su nel tempo, intorno cioè al 1479, quando lo Strozzi si trovò a Napoli con Lorenzo il Magnifico in un momento felice di sua vita di banchiere e di cittadino fiorentino alla corte di Ferrante di Aragona, che gli era amico.

Gli Strozzi, già banditi da Firenze, erano stati richiamati e si erano pacificati con i Medici. Firenze allora era minacciata da una coalizione di Stati italiani nemici: il re di Napoli era della lega il più valido sostegno politico e militare. E' stato magnificato il successo politico di Lorenzo de' Medici che, andato a Napoli, riuscì, con la sua eloquenza a convincere il re e a trasformare il temuto potente nemico in suo alleato. La cosa è, solo in parte, vera. La trasformazione non fu così rapida, nè avvenne solo per virtù dell'oratore: era stata preparata prima dell'arrivo di Lorenzo a Napoli; e chi aveva con fortuna operato a tal fine, era stato il ricco banchiere Filippo Strozzi, molto ben visto dall'Aragonese.

A Napoli Filippo e Lorenzo divennero buoni amici, e non parlarono solo di politica ma anche di arte e di artisti. Napoli allora era molto frequentata da fiorentini, mercanti e artisti. E forse in quel tempo, e a Napoli, lo Strozzi vagheggiò l'idea di un suo palazzo a Firenze.

Filippo — nota il Salmi — tornava nella sua città dopo un lungo soggiorno a Napoli, dove fra il 1464 e il 1470 era sorto il palazzo Cuomo con un totale rivestimento a bugne.

Il figlio di Filippo Strozzi, Lorenzo, così scrive del padre e della costruzione del palazzo: era egli «per natura inclinato all'edificare, ed avendone non poca intelligenza, si messe in animo di fare uno edificio, che a sè e a tutti suoi in Italia e fuori desse nome». E volle che avesse i «bozzi in fuori».

Questa ambizione di edificare, di «murare» come si diceva, è nota caratteristica del Rinascimento. Lorenzo de' Medici in suoi «Ricordi» scriveva: «Gran somma di danari trovo che abbiamo spesi dall'anno 1434 in qua fino a tutto il 1471. Si vede somma incredibile perchè ascende a fiorini d'oro 663.755 tra limosine, muraglie e gravezze senza l'altre spese. Di che non voglio dolermi: perchè quantunque molti giudicassino meglio averne parte in borsa, io giudico esser grande onore allo Stato nostro, e paionmi ben collocati, e sonne molto contento».

Così ragionava anche Filippo Strozzi, costruendo il suo palazzo.

* * *

Alla parola di plauso per la presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la pubblicazione di questo libro, mi si consenta aggiungere una proposta: di quel busto di Filippo Strozzi, opera di Benedetto da Maiano, riprodotto nel libro a tav. XLIII, non sarebbe possibile una copia in bronzo o in marmo da collocare nel cortile del palazzo che fu di Filippo Strozzi?

Niccolò Rodolico

Concorso di scultura per la piazza delle Nazioni

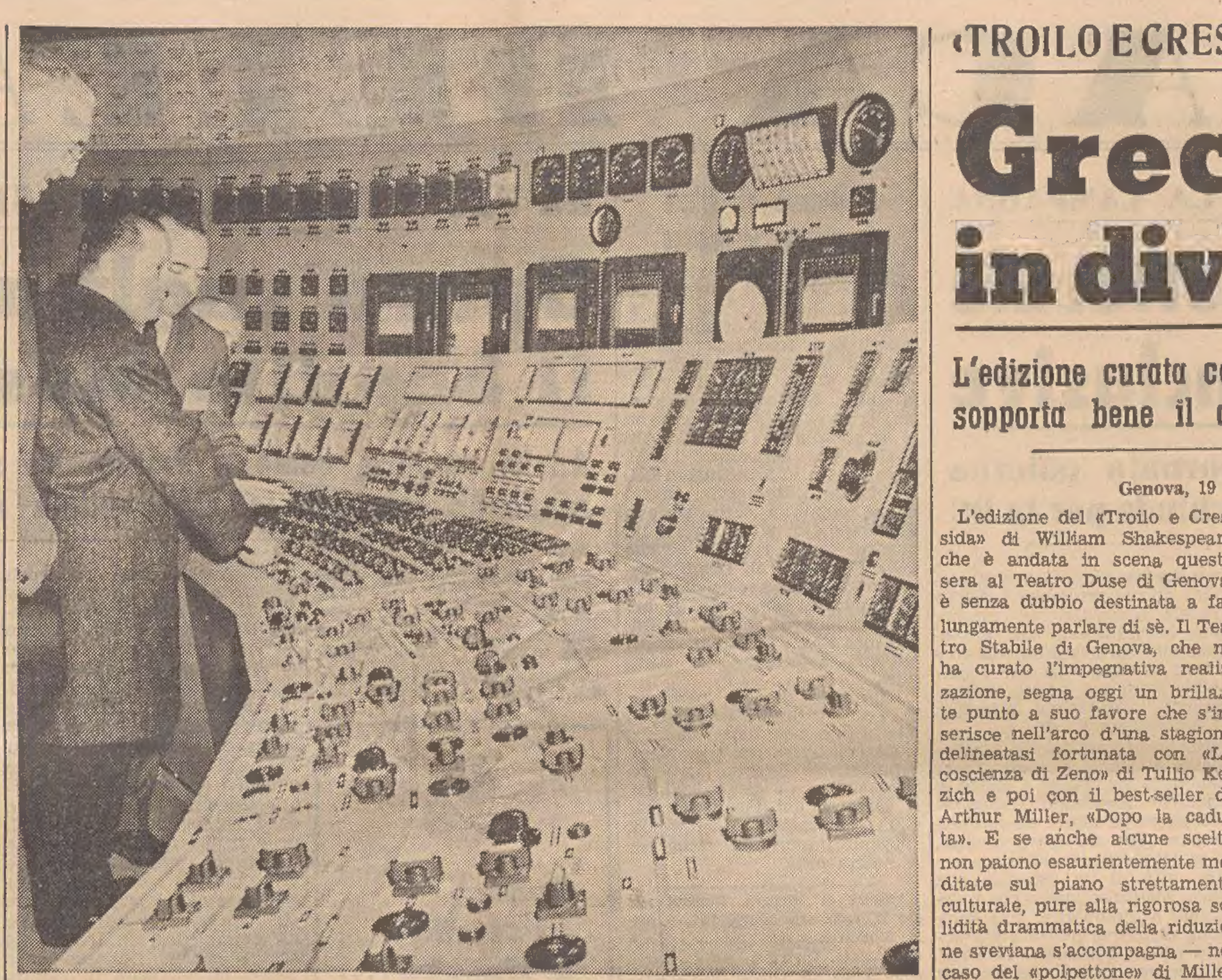
Ginevra, 19

In occasione del suo centenario, che ricorre nel 1965, la Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) ha lanciato un concorso destinato a decorare la facciata nord della sua sede. Una somma di 45 milioni di lire è stata messa a disposizione per i premi e le spese necessarie alla costruzione del monumento. I progetti saranno sottoposti all'attenzione di una giuria internazionale composta da artisti (tra gli altri Marino Marini), critici, architetti e funzionari internazionali. Il monumento, secondo lo statuto del concorso, dovrà far parte integrante dell'insieme architettonico e decorativo della piazza delle Nazioni a Ginevra.

Ventitrè nazioni al Festival dei popoli

Firenze, 19

Alla VI edizione del Festival dei popoli, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, che si svolgerà a Firenze dal 1.o al 7 febbraio 1965, sono rappresentate a tutt'oggi 23 Nazioni, tra le quali la Nuova Caledonia e le Filippine, che per la prima volta partecipano alla rassegna fiorentina.



Questo è un particolare della centrale elettronucleare «Enrico Fermi» di Torino Vercellese, realizzata per il programma di sfruttamento dell'energia nucleare a scopi esclusivamente pacifici

«TROILO E CRESSIDA» CON LO STABILE DI GENOVA

Greci e troiani in divise moderne

L'edizione curata con spirito e buon gusto da Luigi Squarzina sopporta bene il confronto con quella di Visconti ai Boboli

Genova, 19

L'edizione del «Troilo e Cressida» di William Shakespeare che è andata in scena questa sera al Teatro Duse di Genova, è senza dubbio destinata a far lungamente parlare di sè. Il Teatro Stabile di Genova, che ne ha curato l'impegnativa realizzazione, segna oggi un brillante punto a suo favore che s'inserisce nell'arco d'una stagione delineatasi fortunata con «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich e poi con il best-seller di Arthur Miller, «Dopo la caduta». E se anche alcune scelte non paiono esaurientemente meditate sul piano strettamente culturale, pure alla rigorosa solidità drammatica della riduzione sveviana s'accompagna — nel caso del «polpettone» di Miller — un successo di pubblico eloquente e, sembra, destinato a prolungarsi nel corso delle repliche.

«Troilo e Cressida» — terzo spettacolo del teatro diretto da Ivo Chiesa e Luigi Squarzina — ritorna sui palcoscenici italiani a quindici anni dalla memorabile edizione, sontuosamente barocca, firmata da Luchino Visconti nel giardino di Boboli. In quell'occasione Visconti si era valso della scena di Franco Zeffirelli (allora venticinquenne) e dei costumi di Maria De Matteis, creando una sorta di «chanson de gestes», e stupendo il pubblico con scalpitanti destrieri in scena, spade sguainate, guerrieri in elmo e corazza. Fu radunato per l'occasione uno dei «cast» più ricchi che il teatro italiano ricordi: da Gassman alla Morelli, da Benassi a Stoppa, da Ricci alla Zareschi, da Eva Magni a Sergio Tofano a Tumiati, Girotti, Mastroianni, De Lullo, Carlo Ninichi.

Se quello spettacolo suscitò scalpore per la raffinatezza della messinscena (e per il suo costo sbalorditivo), non v'è dubbio che anche questo nuovo allestimento dovuto a Luigi Squarzina dividerà nettamente gli spettatori: tradizionalisti convinti e innovatori accesi disquisiranno a lungo sulla legittimità dell'impostazione e sull'inviolabilità o meno del testo. Volentieri lasciamo ad altri questo compito e ci limitiamo a registrare il vivo successo dello spettacolo e le punte salienti che ne caratterizzano l'originalissima idea motrice. La quale idea, va detto subito a scanso d'equivoci, non è mai gratuita, peregrina, usata unicamente «pour épater»: se ne può dissentire, forse, in linea di principio, ma non si può assolutamente disconoscerne il preciso rigore morale, e la coerenza drammatica che improntano le tre ore e passa dello spettacolo.

Il sipario s'apre su un palcoscenico deserto: entra Tersite, giornalista greco, una sorta di «inviato speciale» al seguito dell'alleanza di principi che muovono guerra a Troia; al collo ha il binocolo e la macchina fotografica, più tardi lo vedremo, alle prese con una «portatile», vomitare torrenti d'ingiurie sulla carta, come una feroce «columnist» americana. Sul fondo della scena, una grande diapositiva raffigura la partenza d'un incrociatore da guerra, potrebbe essere il 1940. Le corazze hanno ceduto il passo alle moderne divise militari, gli elmi piumati agli elmetti, le armi preziose d'Achille (ricordate la famosa descrizione omerica?) alle pistole d'ordinanza e ai mitra, e così le torri d'Ilio da dove le donne seguono la battaglia sono divenute un moderno «solario» dove Cressida s'abbronza in «bikini». Pure, contrariamente a quanto accade quando simili operazioni sono condotte senza alcun criterio culturale, tutto ciò non disturba lo spettatore, non minimizza in alcun modo la cornice storica, anzi l'arricchisce di spunti gustosi, non toglie efficacia drammatica all'azione, anzi ne aggiunge mordente, in una prospettiva corretta e dilatata.

«Troilo e Cressida» è ormai considerata, a giudizio unanime, una delle più felici scoperte effettuate dalla critica moderna nel vasto «corpus» shakespeariano, assieme a quell'affascinante «Misura per misura» con la quale costituisce il gruppo delle «dark comedies» (commedie tenebrose) dove la comicità ha sovente l'amaro sapore dell'ironia crudele. Il più giovane figlio di Priamo, Troilo, speranza troiana, è innamorato di Cressida, la figlia dell'indovina Calcante, consumata civetta che finge di cedere con riluttanza ai consigli dello zio Pandaro, compiacente paraninfo della tresca. Assai più facilmente si concederà più tardi al capitano greco Diomede, mentre il dimenticato amante li spierà, non veduto, in un feroce e bellissimo «a parte».

Non è che l'episodio centrale del dramma, attorno al quale prendono vita numerosi altri temi in cui irride tutto il senso demistificatore e ironico di Shakespeare nei confronti degli antichi eroi e d'un'intera umanità che ha smarrito se stessa nel vortice della guerra.

Questo potente affresco ha interessato il regista Squarzina molto di più dell'intreccio amoroso, che infatti è stato quasi isolato sullo sfondo, per scomparire del tutto senza lasciar traccia. Qualcuno ha definito, tempo addietro, Squarzina il più «cartesiano» fra i nostri registi: l'immagine calza alla perfezione. Ogni particolare — dal gustoso ritratto di Aiace a quei due meravigliosi poli di cinismo che sono Tersite e Pandaro — è incastonato nello spettacolo in base a un lucido ragionamento, a una dialettica limpida e precisa. E su tutto domina l'agghiacciante contrasto fra la «giostra» cavalleresca dell'onore e la presenza inesorabile e costante della morte.

Delle scene e dei costumi, si è detto: firmati da Gianni Polidori, erano con intelligenza al servizio dello spettacolo, al pari dell'inedita «versione» dello stesso Squarzina, che sarebbe interessante veder pubblicata, come l'«Amleto» di Guerrieri, per un opportuno e stimolante confronto.

Molti gli attori, riuniti in un «cast» di riguardo: Troilo e Cressida erano rispettivamente Luigi Vannucchi e Paola Mannoni; il primo, giovanilmente impetuoso, ha molto ben conciliato l'ardore di Cupido con lo slancio guerresco; la seconda, a una tappa significativa della sua maturazione d'attrice, ha costruito un eccellente personaggio fatto di scatti, ripulse, fatue moine e indovinata femminilità. Gastone Moschin ha disegnato un Achille di forte rilievo, e Claudio Gora un ottimo, sinuoso Ulisse; Eros Pagni era Aiace, sul filo della macchietta, Mario Erpichini un convincente Ettore, Gigi Pistilli un Agamennone efficace; un gradino più sotto, forse, il Pandaro di Camillo Milli, il Paride di Gianfranco Ombuen e la Elena di Luisella Boni. Da ricordare le prove di Omero Antonutti (ironico Diomede), Alfredo Marchetti (Nestore), Marzia Ubaldi (Cassandra), Giancarlo Maestri (Enea), Margherita Guzzinati (Andromaca). Per ultimo, l'impagabile Glauco Mauri: il suo Tersite è stato un modello di lavoro compiuto da un attore su di un personaggio: beffardo, irridente, schernito, maltrattato, autentico filo conduttore dello spettacolo. «Lussuria, lussuria! — è la sua sentenza — sempre guerre e lussuria. Non c'è altro che sia sempre di moda».

Convinti applausi, anche a scena aperta, hanno salutato uno spettacolo di classe.

Giorgio Polacco

RIFLESSIONI DOPO I DUE CONGRESSI NAZIONALI SUI TUMORI

L'IRRAZIONALE DIFESA PSICHICA È PIÙ PERICOLOSA DELLA MALATTIA

Questo avviene per antica tradizione e per ereditato pregiudizio nei confronti del male che incute terrore come una sicura condanna

I problemi psicologici del malato affetto da tumore maligno sono stati esaminati dagli psicologi Trentini, Canestrari, Spaltro e Cesa-Bianchi, nel terzo congresso nazionale di cancerologia tenutosi a Roma nella scorsa settimana, e ribaditi nel corso del primo convegno nazionale per la lotta contro i tumori maligni promosso, sempre in questi giorni, a Roma, dall'amministrazione provinciale e dal sindacato cronisti romani.

Per antica tradizione, tuttora valida anche se ampiamente modificata dal progresso della scienza medica, il cancro è inteso dall'uomo come inguaribile, misterioso, non controllabile da parte di chi ne è affetto, apportatore di acute sofferenze. Il malato avverte l'inevitabile avvicinarsi della morte, soffrendo un dolore considerato inutile e tanto più penoso in quanto non più nobilitato dalla speranza della vita; egli percepisce la malattia come qualcosa di magico e di soprannaturale che gli è stato imposto senza alcuna sua colpa o scelta, e si sente un «oggetto» passivo alla mercè di potenze arcane ed irrimediabilmente distruttrici. Lo stesso frequente ambiguo evolvere del male in un clima di iniziali incertezze e di lievi miglioramenti illusori, esaspera l'infinita ineluttabilità.

Coscientemente ed inconsciamente, l'uomo tende sempre a sfuggire i pericoli ed a scavalcare le difficoltà esistenziali attuando tutta una serie di meccanismi difensivi che la freudiana psicologia del profondo ha messo in chiara evidenza.

La realtà del cancro evoca nel malato varie caratteristiche reazioni tra cui le più frequenti sono, secondo Trentini, la «denegazione» e la «regressione».

Nelle prime fasi della malattia il paziente si rifiuta di ammettere una situazione che non è accettabile, la nega, la respinge nella maniera più assoluta e più convinta, finisce per abolirla addirittura dalla coscienza. Così agisce lo struzzo, nascondendo la testa per non farsi vedere. Così agiscono tante persone quando dicono, per esempio, di non voler parlare o ricordare un evento spiacevole, come se, così facendo, potessero modificare una realtà effettiva. In tal modo il paziente riesce meglio a sottrarsi alla realtà traumatizzante, a mantenere il proprio equilibrio interiore, ad allontanare una situazione esistenziale, pur vagamente avvertendo che questo rifiuto o allontanamento di una realtà sarà pagato ad un durissimo prezzo, quello della vita stessa.

Poi, man mano che la malattia evolve, spesso si attua un altro meccanismo difensivo: quello della regressione. Quando il paziente non può sottrarsi più alla realtà, quando comincia a percepire i vari connotati del «vissuto di cancro», allora egli regredisce nella dipendenza più acuta dai familiari, dai medici, dagli amici, una dipendenza di tipo infantile e sempre più arcaica. Egli riduce le proprie capacità discriminative; restringe il campo dei propri interessi; ricorre facilmente a pratiche magiche (il medico stesso può diventare una persona dotata di poteri magici, oppure viene rifiutato perchè «incapace di magia») attribuisce agli altri la responsabilità del proprio male, così da trasformare la ansia e la paura dell'ignoto nella paura di una minaccia reale che viene da parte di qualcuno e dalla quale è più facile difendersi.

In uno studio condotto su cento donne affette da tumore maligno, lo psicologo milanese prof. Cesa-Bianchi ha osservato una netta differenza di reazione in rapporto all'età. Le malate anziane chiedono al medico di poter sopravvivere all'operazione, le giovani chiedono di sopravvivere conservando le proprie caratteristiche estetiche molto mal sopportando, ad esempio, l'asportazione di una mammella. Ma le une e le altre presentano le stesse caratteristiche reazioni di difesa già descritte, e soprattutto la tendenza a rimuovere la realtà ed a negarla, il che provoca pericolosissimi ritardi. Nel materiale, tutto femminile, studiato da Cesa-Bianchi, è stato rilevato un ulteriore motivo di ritardo nel presentarsi al medico, e cioè un senso di vergogna, più frequente nelle classi socialmente meno evolute, sia per il doversi spogliare davanti al medico, sia, molto spesso, per una sensazione di colpa che porta molte donne a percepire il male come un vero e proprio castigo determinato da relazioni extraconiugali, da rapporti pre-matrimoniali e da altre colpe di vario genere.

La frequenza con cui ampi e seri studi appositamente condotti hanno osservato questa profonda ignoranza, questa radicata tendenza a respingere una realtà di malattia per paura della stessa, è così alta e così sconcertante da destare serie preoccupazioni sociali. Almeno oggi, la possibilità di dominare il cancro — possibilità validate dalle statistiche: 25 per cento di guarigioni definitive — esiste soltanto se la malattia viene aggredita, specie chirurgicamente, con la massima urgenza e precocità. Almeno oggi, l'ostacolo maggiore ad ulteriori successi delle tecniche oncologiche è dunque costituito, più ancora che dalla persistente ignoranza delle cause del cancro, dalla grave mancanza di una soddisfacente educazione sanitaria della popolazione.

Suona perciò giusta ed attuale la proposta del professor Spaltro, promotore in Italia delle tecniche di psicoterapia di gruppo, di promuovere una vasta campagna di informazioni sul cancro, non a tinte terrifiche ed inefficaci, ma in termini di convincente ed obiettiva chiarezza, e corsi psicoterapici a gruppi di pazienti per meglio aiutarli ad un sempre possibile e soddisfacente riadattamento alla società ed alla vita.

Primo obiettivo di questa azione di elevato e notevole valore medico-sociale, deve essere, secondo il prof. Canestrari, titolare di psicologia a Bologna, la ripresa di contatto della popolazione con il concetto e con la realtà della morte. Sembra che l'usanza di far morire i malati in ospedale voglia significare il tentativo di bandire la morte dalle nostre abitazioni; l'uomo è troppo preso dalle sue vorticose attività e dalla sua problematica esistenziale da non poter e non voler più pensare alla naturale conclusione della sua vita. Si fa un gran parlare dei costanti progressi della medicina e si dà loro il valore di una illusoria marcia di avvicinamento verso il giorno in cui la morte potrà venire eliminata per sempre dal nostro futuro. Ma la morte è pur sempre una realtà costantemente presente nella nostra vita. Escluderla dal nostro orizzonte ideativo serve solo ad accentuare il terrore ed il dispetto in chi viene a trovarsi a tu per tu con essa; pensare alla morte come ad una realtà immanente non è deprimente pessimismo ma serena e matura preparazione ad affrontarla, quando Dio vorrà, con lo stesso ed equilibrato vigore psichico con cui sono stati affrontati e superati, nel corso della vita, tanti altri problemi come il lavoro, il sesso, la perdita dei propri cari, le alterne fortune economiche e sociali.

I primi a rivedere la problematica della morte dovrebbero essere i medici ai quali, nel corso della loro preparazione professionale, nessuno parla del significato della morte nella natura dell'uomo. Sicchè, quando si trovano a contatto con un canceroso, consapevoli della inefficacia dei rimedi suggeriti, vivono una situazione di penosa impotenza alla quale non sono preparati e finiscono con il trasmettere al paziente, già tanto angosciato, la propria stessa ansia, il proprio stesso terrore. Sappia e ricordi il medico, che curare non significa soltanto raggiungere un risultato, bensì e soprattutto significa aiutare. E se il suo aiuto, in certi casi, varrà a salvare una vita spirituale anzichè una vita fisica, non solo prescrivendo farmaci ma anche trasmettendo una sincera certezza in un migliore aldilà, il suo merito sarà maggiore trascendendo lo umano.

Oggi il cancro è ancora il nemico principale del genere umano. Tuttavia pur nell'ignoranza della causa, la scienza medica, attraverso i progressi della diagnostica, della chirurgia e della radioterapia, registra la guarigione definitiva del venticinque per cento dei casi. Solo quattro cancri polmonari su cento sopravvivono, ma le statistiche registrano che cinquanta casi su cento di cancro della mammella e ben novantadue casi su cento di cancro uterino risultano completamente e assolutamente guaribili.

L'equazione «cancro uguale morte» ha perso definitivamente quota. La mortalità da cancro è in aumento, è vero, ma si tratta di un aumento relativo, poichè, in assoluto, essa è addirittura in regresso. In Italia su cento decessi, sedici sono oggi dovuti a tumore, contro i dieci di pochi anni fa. Ma in effetti queste cifre andrebbero rapportate non a cento, bensì a due o trecento, poichè il progresso della medicina ha praticamente impedito di morire per altre cause patologiche, fino a pochi anni fa ai primi posti nella triste classifica della mortalità. Poichè la morte è un evento inevitabile, e poichè gli antibiotici hanno praticamente eliminato la possibilità di morire per malattie infettive, la causa ultima del decesso viene contesa dai tumori e dalle malattie cardiocircolatorie.

Perciò il problema fondamentale della lotta al cancro oggi risiede soprattutto nella autentica «psicosi» che la popolazione ha per una malattia che, per antica tradizione e per ereditato pregiudizio, incute terrore, si identifica con una sicura condanna, e quindi induce a una spontanea e decisa opposizione.

Temendo di non poter far più nulla a diagnosi posta, l'uomo si aggrappa alla vita «decidendo» di essere immune al cancro; perciò tende a trascurare i primi sintomi, perciò li minimizza e sinceramente si convince che tutto può avere meno che un tumore. Questa irrazionale difesa psichica è indubbiamente più pericolosa del cancro: essa crea un ritardo nel presentarsi al medico, un ritardo che può risultare fatale.

Ferruccio Antonelli



Luana, Nadia e Sonia Natali, tre sorelle di Prato, hanno formato recentemente un complesso canoro al quale gli esperti pronosticano un successo pari a quello del famoso «Trio Lescano».

«SELESCUOLA»

Una iniziativa editoriale per la cultura dei giovani

Provate a fermarvi un momento davanti a un'edicola. Presto vedrete accorrervi un ragazzino che, con i soldi in mano, viene ad acquistare un giornaletto. Anche se avrà solo dieci anni quel ragazzino avrà un piglio disinvolto, non sentirà nessuna soggezione per il giornalaio che lo guarda dal finestrino del chiosco, e chiederà il giornaletto con voce sicura, quasi risoluta. Non ha incertezze sul nome del giornale, sa benissimo anche il numero che vuole, ricevendolo lo giudicherà con uno sguardo dalla copertina, per constatare ch'è il numero nuovo, quello che non ha ancora letto.

I soldi per comperare il giornalino, il ragazzo di oggi li ha sempre. Li chiede alla mamma, al papà, tormenta la nonna e lo zio: tutti poi glieli danno pensando: finchè legge sta bravo e poi qualcosa imparerà.

Non stiamo qui a considerare se dai giornalini i ragazzi imparano qualcosa, ma fermiamoci su un'altra riflessione, quella che fra i ragazzi e la stampa si è formato un rapporto di confidenza, un rapporto che in passato non c'era ed è diventato una caratteristica felice della nostra epoca. Perciò quando abbiamo saputo che la casa editrice Vallardi Edizioni Periodiche aveva pensato di creare un incontro fra la stampa e la scuola attraverso un nuovo periodico «Selescuola», destinato ad aiutare lo studio e la formazione culturale degli alunni, dei più giovani, gli scolari delle scuole medie, questa idea ci è subito sembrata valida, meritevole di consenso.

«Selescuola» vuol essere una selezione di documenti per favorire gli alunni della prima media nelle ricerche in materia di Storia, Geografia, Osservazioni ed Elementi di Scienze Naturali Religione: vuole cioè offrire — come sussidiario — documenti di grande evidenza e dati orientativi atti a integrare i libri di testo e a completare l'azione dell'insegnante.

«Selescuola» viene pubblicata settimanalmente e viene venduta nelle edicole:

— la pubblicazione settimanale ha lo scopo di creare e mantenere vivo nei ragazzi l'interesse per gli argomenti e per il programma scolastico così da essere stimolati, dallo stesso interesse, a una sempre fresca curiosità per il sapere e per le attività collegate al programma di studi e a tutta la vita scolastica;

— la pubblicazione è venduta nelle edicole non solo per pratiche ragioni di diffusione, ma anche per suscitare nei ragazzi il desiderio di una autonoma scelta nelle loro piccole spese riservandone una notevole parte alla lettura.

«Selescuola» si presenta rilegata in modo tale da svegliare negli alunni il gusto della classificazione, distribuendo in cartelle per materie i singoli fascicoli che costituiscono il numero, così da avere, alla fine del corso, una piccola ma ragionata biblioteca di documentazione. La scelta delle materie da trattare durante l'anno scolastico, in 32 fascicoli settimanali, è caduta sulla Storia, la Geografia, le Osservazioni di Scienze, la Religione, sia perchè tali materie sono atte a soddisfare il bisogno di ricerche personali da parte degli alunni, opportunamente indirizzati dagli insegnanti, sia perchè esse si prestano a una documentazione estremamente oggettiva, e insieme, stimolante.

«Selescuola», infine, andando incontro alle necessità di dotare molte famiglie di un minimo di pubblicazioni culturali di facile accessibilità, intende svolgere un'azione di educazione popolare creando, coll'interesse della sua periodica apparizione, un più stretto legame nelle attività di studio tra i genitori e i figli e tra questi e gli insegnanti.

Un libro sulla guerra nell'Ampezzano e in Cadore

Cortina d'Ampezzo, 19

La «Cooperativa poligrafica» di Cortina d'Ampezzo ha terminato la stampa del volume di Felice Mariotti «La prima guerra mondiale - Operazione militare in Ampezzo, Cadore ed Alta Val Cordevole».

L'autore, ad integrazione di «Guerra in Cadore» di Antonio Berti, e di «Crode contro Crode» di Giovanni Sala, ha trattato i principali fatti di guerra compiuti dalla 4.a Armata dal 24 maggio 1915 al ripiegamento sul Piave del novembre 1917.

Felice Mariotti ha ricostruito gli organici della 4.a Armata, indicando le località d'impiego delle forze operanti e dei nomi dei comandanti, di ogni grado e arma. La pubblicazione contiene — inoltre — 25 foto inedite ed una carta di orientamento.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA ALLE 22 TERMINA LA CAMPAGNA

La propaganda elettorale è alle battute conclusive

Prevista dal programma della giornata odierna una settantina di comizi - Spagnolli chiude per la DC

Questa sera alle 22 si conclude la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale; contemporaneamente, nei Comuni minori — Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino — domenica e lunedì mattina si voterà per il rinnovo delle amministrazioni comunali.

Anche la penultima giornata di propaganda è stata ricca di battute polemiche. Per la DC ha parlato fra gli altri il dott. Visintini, che ha rivendicato alla DC la promozione di «un deciso, insistente confronto con il comunismo, mentre i partiti di destra — ha detto — si sono preoccupati solo di indebolire la DC». Il dott. Dassovich ha invece ribadito «l'impegno dei cattolici democratici di costruire una società nuova, fuori dagli schemi liberali, nazionalistici e fascisti, secondo i principi del pluralismo e del solidarismo cristiano».

Per il PRI ha parlato ieri il sindacalista Rovatti, il quale ha sottolineato «l'importanza della posta di queste elezioni»: si tratterà di sapere — ha detto — se il centro-sinistra ha ricuperato o no, rispetto alle «regionali» dello scorso maggio, e se il PRI in particolare conserverà il seggio finora detenuto alla Provincia, «premessa indispensabile — secondo Fragiacomo — per evitare l'avvento di una gestione commissariale, verificabile se la coalizione del centro-sinistra perdesse un solo seggio».

Per il PSDI hanno tenuto discorsi l'assessore comunale prof. Lonza e i candidati Giuricin, Lovero, Boniciolli, Giacomini, Viezzoli, Stasi e Saraval, i quali hanno insistito sulla necessità di assicurare una maggioranza democratica alla Provincia, che sia «espressione dell'indirizzo politico seguito dal Governo nazionale e dalla Giunta regionale».

Il PLI ha concluso la campagna a Muggia e Duino-Aurisina con due manifestazioni durante le quali hanno preso la parola i consiglieri regionali Morpurgo e Trauner, dai quali è stato posto in rilievo il particolare impegno con il quale il PLI si batte in queste elezioni amministrative avendo come obiettivo immediato la conquista di tre seggi alla Provincia e di una rappresentanza nei due Comuni minori, ove si presenta per la prima volta. «Di fronte a ibride combinazioni della DC con forze antidemocratiche e antinazionali, il PLI si presenta quale unico difensore — hanno dichiarato — degli interessi democratici e nazionali delle popolazioni locali».

Per il PSI ha parlato il candidato Antonio Catanzaro, che ha sostenuto come «il rafforzamento del PSI sia la condizione indispensabile per costituire una maggioranza stabile alla Provincia, per contribuire al deciso proseguimento della politica di centro-sinistra a Trieste e per attuare i più avanzati programmi sociali».

Per il PSIUP ha parlato il prof. Monfalcon che ha mosso un violento attacco invece al Governo di centro-sinistra che «nascondendosi — ha detto — dietro i falsi slogan della libertà e della democrazia, serve a puntellare il regime di sfruttamento dei gruppi monopolistici».

Infine il PDIUM ha ribadito ieri, con un manifesto, le ragioni che l'hanno determinato questa volta a non presentarsi alle elezioni: «I monarchici triestini — dice il manifesto — hanno responsabilmente deciso di non partecipare alla competizione provinciale per favorire l'acquisizione di un seggio in più da parte dei partiti della destra storica e nazionale ed evitare così la possibilità che si ripeta, con l'esperimento del centro-sinistra, l'infiltrazione slava».

Ed ecco le manifestazioni conclusive programmate per oggi dai vari paritti. Ne elenchiamo solamente le principali, essendone annunciato un totale di quasi settanta.

DC: ore 19,15, cinema Grattacielo: sen. Giovanni Spagnolli, Ministro della Marina mercantile. Altri comizi: ore 20, Muggia: on. Belci; 17, piazza Garibaldi: Coloni e Vigini.

PRI: ore 12, largo Barriera: Oliviero Fragiacomo; 18, piazza Garibaldi: Ruggero Rovatti e Arturo Gargano.

PSDI: ore 17, piazza Goldoni: Pierandrei e Boniciolli; cinema Volta, Muggia: Cesare, Fontanot e Menguzzato.

PLI: ore 11.30: foro Ulpiano: ing. Beltrame e Fulvia Costantinides: 12, piazza Goldoni: Trauner, Zimolo, Sancin e Susmel; 18.30, piazza Sant'Antonio: Morpurgo e Trauner.

PSI: ore 19, piazza Goldoni: Pittoni.

MSI: ore 20.30, cinema Arcobaleno: Gefter-Wondrich.

PSIUP: ore 18, piazza Goldoni: Pincherle e Martone.

UNE: ore 21, piazza Goldoni: comizio di chiusura.

PCI: ore 11, piazza Goldoni: Tonel; 19, piazza Garibaldi: Sema e Pescatori; 19.30, sala Verdi (Muggia): Vidali, Millo, Pacco e Ferluga.

Visita all'Ospedale maggiore di esponenti della Regione

Gli assessori regionali alla sanità e igiene, Nardini, e ai lavori pubblici, Masutto, hanno compiuto iersera una visita all'Ospedale maggiore; erano accompagnati dal presidente del consiglio d'amministrazione, Morgera, e dai vari componenti, e inoltre dai direttori sanitario e amministrativo, Catolla e Berni.

I due esponenti dell'Ente Regione hanno potuto così rendersi personalmente conto della situazione ospedaliera triestina — almeno per quanto riguarda il Maggiore — e della necessità di una soluzione del problema nelle sue linee generali. Masutto e Nardini hanno altresì preso visione delle due recenti e importanti realizzazioni dell'Ospedale maggiore, la scuola convitto e la moderna lavanderia. Vivo interesse hanno dimostrato anche al progetto del nuovo ospedale alla Maddalena, assicurando che il problema ospedaliero triestino sarà affrontato pure dalla Regione con carattere di priorità.

La situazione ospedaliera locale è stata affrontata ieri anche dalla commissione consiliare sanitaria del Comune, con la partecipazione pure del presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Morgera. In quella sede, degna commemorazione ha avuto il compianto arch. Daniele Calabi, recentemente scomparso. Al prof. Calabi, come noto, si deve il progetto di massima del nuovo, moderno Ospedale alla Maddalena.

Nel corso della riunione, l'avv. Morgera ha reso noto come sia in avanzata elaborazione il progetto di ristrutturazione dell'Ospedale maggiore. In merito, anzi, ha informato che prossimamente sarà istituito un centro di rianimazione per i casi di infortuni sul lavoro, avvelenamenti, folgorazioni, principio di annegamento, ecc.

Un problema che è strettamente attinente al nuovo Ospedale della Maddalena è quello di un altro nosocomio, che possa accogliere gli affetti da tbc polmonare. Già fin d'ora, quindi, ci si preoccupa di dotare la nostra città di un ospedale che possa sostituire quello che è destinato a scomparire. Una decisione definitiva non è stata ancora presa; qualunque essa sia, comunque, troverà attuazione nell'ambito del nostro Comune. Nella riunione di ieri, un'eco ha avuto pure il problema dell'istituzione della Facoltà di medicina e chirurgia.

Si istituirà un ufficio di ricerche idrologiche

Nella sede dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici, su iniziativa del dott. Masutto, si è svolta ieri una riunione di esperti e di tecnici per esaminare la situazione del Friuli-Venezia Giulia sotto il profilo idraulico. Nel corso dell'incontro, si è ritenuta indispensabile la creazione di un ufficio al quale siano demandati l'organizzazione e lo svolgimento delle indagini idrologiche; in tal modo, dopo un certo periodo di tempo, si potrà avere un quadro delle risorse idriche della Regione. Tali ricerche saranno condotte avvalendosi del contributo di esperienza di una commissione di tecnici qualificati, che l'Assessorato ai Lavori pubblici è orientato a costituire.

L'incontro di ieri, pertanto, ha avuto carattere preliminare alla formazione della commissione consultiva per i problemi idraulici. Ne faranno parte responsabili e dirigenti degli enti pubblici del Friuli-Venezia Giulia, interessati al settore, di rilevante importanza anche per la nostra città.

Attività di Minerva. Domani alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Giuseppe Secoli leggerà uno studio di Gianni Pinguentini: «Una lettera di Ardengo Soffici e il poeta Däubler». Seguirà Carlo Rapozzi con una comunicazione sul tema: «Un'ammiratrice monfalconese di Arnaldo Fusinato».

HA FATTO IL BIS L'EVASO CHE FERI' IL VIGILE MARASSI

Spara sugli agenti e fugge il bandito Mesghez a Milano

Anche stavolta come a Trieste ha aperto il fuoco in mezzo alla gente rendendo impossibile alla polizia di reagire facendo uso delle armi

Pino Mesghez, il pericoloso bandito triestino che per sfuggire all'arresto non esitò a scaricare la sua pistola contro il vigile urbano, Gabriele Marassi, ferendolo gravemente, ha fatto l'altra notte il bis a Milano. Anche nella metropoli lombarda egli è riuscito a sfuggire alla cattura sparando contro la polizia. Il Mesghez, un vero pericolo pubblico, è nato nella nostra città il 17 ottobre di 35 anni or sono. In Questura esiste un pesante fascicolo rosso: è tutta la sua vita. Da quando, all'età di quindici anni fuggì da casa, al tentato omicidio del vigile Marassi. Vi è l'elenco dei suoi vari furti, delle rapine, delle grassazioni, delle truffe, delle lesioni, della detenzione abusiva d'arma, e vi è anche la condanna perchè renitente alla leva. Si può dire che Giuseppe (Pino) Mesghez ha sfiorato tutti gli articoli del codice penale. Sul suo capo pende un mandato di cattura che da due anni gira per tutte le Questure d'Italia. Dopo il clamoroso fatto della sparatoria in via Cadorna avvenuta l'11 settembre scorso, il Mesghez riuscì a far perdere le sue tracce e ad uscire dalla città sorvegliata dalla Mobile e dai carabinieri. Ora il suo nome balza nuovamente alla ribalta della cronaca per una replica del suo «recital» preferito: a Sesto San Giovanni — come abbiamo dal nostro corrispondente di Milano — egli ha fatto nuovamente cantare la sua pistola, una 6.35, la stessa che ferì a Trieste lo sventurato vigile urbano che si era gettato al suo inseguimento.



Giuseppe Mesghez

Il nuovo gravissimo episodio di gangsterismo è avvenuto verso le due e trenta della scorsa notte a Sesto San Giovanni. Gli agenti non hanno potuto immediatamente rispondere al fuoco del malvivente poichè il Mesghez si era praticamente rifugiato dietro alcune persone. Nel timore di colpire qualche innocente, gli agenti di P. S. hanno preferito non aprire il fuoco, lasciando che il bandito raggiungesse un cantiere edile e quindi si dileguasse nell'oscurità. Forse, per meglio sfuggire alla cattura, il Mesghez, si è impossessato di una «500»; infatti poco dopo la sua fuga il proprietario dell'auto è andato alla polizia a denunciare il furto.

La polizia stava dando da tempo la «caccia», ma senza fortuna al Mesghez. A Milano egli aveva fama d'essere il «protettore» di alcune mondane che bazzicano l'estrema periferia, appunto vicino a Sesto San Giovanni. L'altra sera, poco prima delle due, una telefonata anonima avvertiva il Commissariato di pubblica sicurezza di Sesto, che Giuseppe Mesghez si trovava quasi vicino al casello dell'autostrada che porta a Bergamo. Egli, precisava l'ignoto interlocutore, era a bordo di una macchina targata Bologna e che era stata rubata ad un noleggiatore. Una «pantera» si dirigeva, allora, verso il casello della autostrada e, constatava che la voce anonima aveva detto il vero. La macchina una 1100, era effettivamente parcheggiata ai bordi della strada con le luci accese. Gli agenti circondata l'auto, ingiungevano al passeggero di scendere. Questi protestava la sua innocenza ed esibiva ai tutori della legge una carta di identità intestata a Lauro Decarli, nato nel 1929 a Capodistria, residente a Trieste in via Santa Maria Maddalena inferiore. Il sedicente Decarli affermava di essere in attesa della sua «amica». Nonostante tutte le proteste gli agenti lo caricavano sulla macchina. Prima però di farlo salire sulla vettura della polizia, gli agenti lo perquisivano.

La «pantera» quindi si recava al Commissariato di Sesto San Giovanni. Una volta sceso dalla vettura, il Mesghez estraeva, fulmineamente dalla tasca posteriore una pistola, e cominciava a sparare all'impazzata contro gli agenti. L'arma era sfuggita alla perquisizione poichè era dissimulata nel portafogli del pregiudicato. E' stato accertato successivamente che Mesghez aveva fatto fare nel portafogli una speciale tasca nella quale custodiva l'arma, con ogni probabilità una calibro «6.35».

Durante la sparatoria — gli agenti di P. S. sono stati colti di sorpresa — il Mesghez riusciva dapprima a nascondersi dietro alcune vetture e poi a scavalcare una staccionata di un cantiere edile. Quando gli agenti potevano rispondere a loro volta al fuoco del bandito (come abbiamo detto, la scena è avvenuta alla presenza di alcuni passanti che, involontariamente, hanno coperto la fuga di «Pino»), Mesghez si era già praticamente dileguato forse rubando una utilitaria. Iniziava immediatamente una «battuta» che però non dava risultati. Gli agenti trovavano il portafogli del pregiudicato e quindi veniva scoperto come mai l'arma fosse sfuggita alla perquisizione. Inoltre, all'interno del portafogli, gli agenti rinvenivano altri documenti falsi e l'indirizzo della «amica» del Mesghez: Maddalena Battaglia. Mentre alcuni agenti andavano a prelevare la donna, altri appuravano che la carta d'identità intestata al Decarli era stata alterata. Anche nelle mani di Maddalena Battaglia da Capialba (Cremona) che sta aspettando un bambino, gli agenti hanno trovato un documento contraffatto. La data di nascita della donna, indicata come 1941, appare evidentemente ritoccata. La donna ha negato decisamente di essere la «protetta» di Giuseppe Mesghez, affermando di conoscerlo solamente da pochissimo tempo.

Rubate 600 mila lire alla Bottega del vino

Malviventi che non soffrono certamente le vertigini hanno scassinato la cassaforte murata nella Bottega del Vino, asportando seicentomila lire in banconote. L'audace colpo portato a termine l'altra notte dove essere stato concertato già alcune settimane prima.

Gli ignoti malviventi hanno prelevato dal bastione Lallio un lungo tubo di gomma che serve per inaffiare le piante durante il periodo estivo, e ne hanno assicurato a un torrione un'estremità lasciandolo penzolare all'esterno, seminascosto dalle piante rampicanti, con l'altro capo nel giardinetto di via San Giusto. Tutto era predisposto per la cordata e i ladri arrampicatori, nottetempo, hanno raggiunto il bastione, dove si trova uno degli ingressi della Bottega del Vino. Il loro obiettivo era la cassaforte che sono riusciti a squarciare con un martello ed un punteruolo. Prima di abbandonare il campo con le seicentomila lire trovate nel forziere, gli sconosciuti visitatori notturni, hanno sturato una bottiglia di champagne e l'hanno vuotata frantumandola quindi al suolo.

Il fatto è stato denunciato dal direttore del locale, Danilo Durnik, di 50 anni, abitante in via Gatteri 70, agli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia. I poliziotti hanno avviato subito indagini ed hanno puntato i loro sospetti su due individui che sono usciti dal Coroneo un paio di settimane or sono. Sembra che costoro siano stati visti la sera dopo il furto in un locale del viale XX Settembre. Secondo le voci raccolte, i due avrebbero pagato un conto molto alto e, all'uscita (erano alquanto brilli) avrebbero distribuito ai camerieri e alle bariste biglietti da diecimila, sfilandoli da un vistoso pacco tenuto assieme con un elastico.

ILLUSTRATA DAL PRESIDENTE DELISE ALLA MOSTRA DI MONTEBELLO

L'OPERA DELLA PROVINCIA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Ad onta del progressivo aumento delle spese si è riusciti a ridurre della metà il disavanzo

La ripresa dell'Amministrazione provinciale nell'ultimo decennio è stato il tema svolto iersera dal Presidente della Provincia, Delise, alla rassegna «Trieste 1954-64: un decennio di lavoro». E' stato, quello del dott. Delise, uno sguardo d'assieme a tutta l'attività svolta dal 1954 ad oggi, nei più diversi settori di competenza della Provincia. Opera che non si è limitata — ha detto al miglioramento e al potenziamento dell'attività d'istituto, ma che si è estesa pure in ogni campo della vita economica e sociale, in cui l'interesse pubblico fosse preminente.

Il Presidente dopo aver accennato ad alcune iniziative, frutto di un'ampia collaborazione, alla quale l'Amministrazione provinciale ha portato il suo contributo di mezzi finanziari e di idee, ha ricordato il contributo fornito alla CRI, per assicurare a Trieste e a Muggia un efficiente servizio di pronto soccorso, e si è poi soffermato sulle opere di miglioramento e potenziamento del comprensorio ospedaliero di San Giovanni (i particolari sono stati resi noti qualche giorno addietro, in occasione della inaugurazione dei due padiglioni psichiatrici riservati agli affetti da tbc polmonare).

Dopo aver tracciato un quadro eloquente della cura dedicata ai minori il Presidente ha rilevato come nel settore scolastico riservato alla Provincia (limitato all'istruzione tecnica e scientifica) si sia provveduto alla costituzione di due nuovi istituti, il «Tecnico femminile» e il liceo scientifico «G. Galilei». Fin dalla prossima estate — ha quindi detto — il Provveditorato agli studi potrà usufruire della nuova sede, mentre è prossimo ad essere risolto anche il problema dell'Archivio di Stato.

La più significativa e importante realizzazione attuata nel decennio dall'Amministrazione provinciale nel particolare settore — si è sottolineato — è la nuova sede del laboratorio di igiene e profilassi. Non bisogna comunque dimenticare l'istituzione (già deliberata e in corso di concretamento) del centro per la prevenzione e cura delle malattie sociali derivanti dallo uso di stupefacenti. Puntualizzazioni sono state fatte quindi sui problemi della viabilità, della agricoltura, caccia e pesca.

Speciale trattazione ha avuto il settore del personale e della organizzazione degli uffici e dei servizi, in particolare per due provvedimenti: la definizione dell'annoso problema del trattamento di quiescenza dei dipendenti, e l'istituzione di un nuovo ordinamento organico per il personale. Una novità della Amministrazione democratica è stata l'impostazione delle sue relazioni pubbliche.

Per quanto concerne la situazione finanziaria, il dott. Delise ha detto che, nonostante le spese siano andate progressivamente aumentando, il disavanzo — coperto dall'integrazione governativa — si è dimezzato in questo periodo, passando dal 44 per cento al 13 per cento delle uscite. Si sarebbe anche giunti al pareggio economico, se non fosse subentrata una congiuntura economico-monetaria sfavorevole.

Dopo la conversazione del dott. Delise, attentamente seguita, è stato proiettato il documentario «Il mare di Trieste», realizzato dal Centro di cinematografia sociale.

Incontro con Mazza per il prezzo del latte

Con il Prefetto Mazza ha conferito una commissione di studio per discutere la questione del prezzo del latte di produzione locale. Nel corso della seduta il dott. Caidassi, assistito dal presidente della Sezione agricola e forestale della C.d.C. ing. Brunner, dal rappresentante della Giunta Camerale dott. Rustia-Traine e dal dott. Vascotto, segretario della Sezione agricola e forestale, ha esposto al Prefetto il problema del prezzo alla stalla del nostro latte, che, prodotto sull'altopiano carsico, malgrado le sue eccellenti caratteristiche organolettiche non riesce a spuntare prezzi remunerativi per gli allevatori della Provincia di Trieste.

Il dott. Caidassi, nell'esporre i termini basilari dell'annoso problema, ha messo in rilievo che il costo all'origine del latte di produzione locale è sulle 80 lire al litro; questo è il risultato cui sono giunti gli organi tecnici, economici e sindacali di Trieste, e cioè l'Ispettorato dell'Agricoltura, la Sezione agricola e forestale della Camera di commercio, l'Associazione degli agricoltori, e la Federazione dei Coltivatori diretti. Di questo costo effettivo del latte non è stato mai tenuto il debito conto per determinare il suo prezzo al consumo. Tale sistema di determinazione può essere definito non economico, ma politico; esso può essere accettato solo se da parte dello Stato si provvede alla contemporanea corresponsione ai produttori della differenza tra il costo effettivo ed il prezzo di prelievo.

A Trieste esiste una situazione del genere; infatti il prezzo del latte al consumo viene fissato dal C.P.P. senza accertarne prima il costo all'origine, contrariamente a quanto avviene a Udine e a Gorizia, dove il prezzo del latte è stato rispettivamente determinato in 70 e 110 lire il litro. Infine non è ancora dato sapere quale affidamento possa dare l'iniziativa della SALPAT sulla produzione e immissione al consumo di latte omogeneizzato, il quale dovrebbe consentire la realizzazione di un prezzo superiore con un vantaggio economico da riversare a favore della produzione. Ecco, quindi, che la soluzione del problema del prezzo all'origine del latte non può essere subordinata a una iniziativa del genere, ma richiede un intervento più completo e non dilazionabile per evitare ulteriori danni al già compromesso patrimonio zootecnico locale.

L'entrata in vigore dell'addizionale IGE

Sia l'Unione dei commercianti, sia l'Associazione degli artigiani fanno presente ai propri iscritti che la Gazzetta Ufficiale n. 284 ha pubblicato la legge 15 novembre 1964 riguardante l'istituzione di un'aliquota addizionale straordinaria, all'imposta generale sull'entrata, nella misura del 20 per cento arrotondata per eccesso a 10 centesimi. Il provvedimento è entrato in vigore il giorno 18.

Passante travolto da un'auto in via Giulia

Una Lancia Flavia (TS 48423) guidata verso il centro da Sergio Gruden, di 23 anni, abitante in Scala al Monticello 3, ha travolto ieri sera in via Giulia, all'altezza del giardino pubblico, il perito agrario Federico Aragno di 46 anni, abitante in via Bolaffio 1, che stava attraversando la strada fuori dalla zona pedonale. Il passante ha riportato la frattura del femore e contusioni alle mani. E' stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore ed ivi accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di tre mesi. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri.

TRE FRATELLI VIOLENTI IN ARRESTO

Picchiato un pescatore nemico della saccaleva

Dopo un contrasto in mare è stato aggredito presso la Pescheria

La brutale aggressione, di cui è rimasto vittima ieri mattina il pescatore Adolfo Perziano (43 anni, Borgo San Mauro 103), si è conclusa con l'arresto dei responsabili: i fratelli Francesco, Antonio e Ciro Lauro, rispettivamente di 42, 33 e 26 anni, tutti da Procida ed abitanti in via Cadorna 14.

Come ha pubblicato ieri il «Piccolo-Sera», il Perziano era stato assalito dai tre uomini e percosso a sangue nei pressi della Pescheria centrale. Per fortuna in aiuto dello sventurato pescatore sono accorsi alcuni poliziotti, i quali lo hanno liberato ed accompagnato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato al ferito tracce ecchimotiche nel condotto uditivo sinistro, disturbi all'equilibrio, contusioni multiple escoriate allo zigomo destro, alla guancia, al mento e all'orecchio sinistro. L'uomo è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata.

Gli agenti del Commissariato Scalo marittimo hanno subito iniziato le indagini e fermato i tre fratelli, che sono stati poi denunciati in stato di arresto per lesioni personali volontarie ed ingiuria aggravate. Nel corso dei vari interrogatori sono venuti a galla i motivi della selvaggia lite.

Verso le sei di ieri il Perziano si trovava con la sua barca ad una quindicina di metri al largo del porticciolo di Grignano, quando è giunto il motopeschereccio «San Vincenzo» con a bordo i fratelli che stavano effettuando la pesca a saccaleva. Il Perziano ha gridato al Lauro di non pescare con quel sistema guastando il lavoro degli altri e conpromettendo le possibilità di pescare in futuro. Per tutta risposta i tre uomini hanno incominciato a lanciargli contro tutti gli oggetti pesanti che avevano in coperta, fra cui anche una grossa sbarra di ferro. Per fortuna nessuno dei proiettili ha colpito nel segno. Spaventato il Perziano ha puntato la prua verso il porticciolo di Grignano, nella speranza di trovare aiuto. Ma a terra non c'era nessuno. Rimessosi dallo choc è risalito sulla sua barca e si è diretto verso la Pescheria centrale. Pochi minuti dopo, allo stesso molo, hanno attraccato pure i Lauro. Uno dei tre fratelli ha chiamato il pescatore su un'altra barca per discutere... in campo neutro. I tre hanno subito accusato il Perziano di avere voluto fare la spia; lo hanno offeso e poi coperto di pugni e calci, facendolo svenire per le botte. Per fortuna — come abbiamo detto — alcuni poliziotti sono accorsi sul luogo della rissa ed hanno strappato il ferito dalle mani dei tre inferociti fratelli.

Licenziamenti annunciati alla Crane Orion

La direzione della Crane Orion ha comunicato alla commissione interna l'intendimento di procedere a 100 licenziamenti. Il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro è immediatamente intervenuto per bloccare tale provvedimento, sollecitando telegraficamente una convocazione all'Ufficio del lavoro. Il sindacato, afferma che la procedura seguita è «in aperta contraddizione con gli accordi raggiunti in sede di Ufficio del lavoro».

I contatti con il Governo per la pensione ai commercianti

All'unione dei commercianti della nostra provincia è pervenuta una comunicazione ufficiale sull'esito dell'incontro fra il Ministro del Lavoro e il presidente della Confederazione italiana del commercio che era accompagnato dal presidente della Federmutue commercianti. In merito al problema della pensione ai commercianti che — secondo quanto si precisa — viene trattato esclusivamente dalla Confederazione del commercio, il Ministro Delle Fave ha assicurato che «con il disegno di legge sul riordinamento delle pensioni da presentarsi alle Camere entro il prossimo 31 dicembre, il mondo mercantile italiano sarà incluso fra le categorie protette e si terrà conto delle sue particolari peculiarità e caratteristiche».

Vietati i superalcoolici nei giorni delle elezioni

La Questura comunica che nei giorni in cui avranno luogo le operazioni elettorali per l'elezione del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali dei Comuni minori del territorio, e precisamente dalle ore 00.01 del 22 novembre p.v. e fino alle ore 24.00 del successivo giorno 23, secondo il disposto dell'art. 97 del T.U. Legge di P.S., è vietata in tutti gli esercizi pubblici del Comune di Trieste e degli altri Comuni del Territorio la somministrazione delle bevande alcooliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume (superalcoolici).

La mescita di tutte le altre bevande con contenuto alcoolico inferiore (vino, birra, ecc.) è consentita.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,6; minima 10,2; umidità 72 per cento; pressione mb. 1025; temperatura del mare 14,3; vento km. 3 da Nord.

Oggi: S. Benigno. Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 16.50. La luna nasce alle 17.18 e tramonta domani alle 7.55.

Maree — OGGI: bassa alle 2.56, cm. 26 e alle 15.54, cm. 70 sotto il l. m.; alta alle 9.03, cm. 60 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9.34, cm. 55 sopro il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395. Queste farmacie sono aperte anche dalle ore 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale di apertura le seguenti farmacie: Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

STATO CIVILE

19 novembre 1964

MORTI: Ferlesch in Sterle Maria a. 75; Bressan Antonio a. 58; Stoccovaz Dante a. 32; Cigoi in Burolo Ofelia a. 44; Niccolini Giorgio a. 57; Vattovani Claudio a. 42; Busico Luigi a. 60; Negrisin in Marassi Maria a. 56; Gherlani Mario a. 67; Macchi in Porro Maria a. 64.

NASCITE: 11.

Una questua che non è promossa dalla Lega contro i tumori

La Lega italiana contro i tumori e per essa la sezione di Trieste non hanno promosso in questi giorni alcuna manifestazione nella nostra città. La precisazione si rende necessaria perchè è stata segnalata una «questua» per le vie della città il cui scopo asserito è di contribuire alla lotta contro il cancro. L'iniziativa che deve considerarsi arbitraria viene messa in relazione con l'annuncio di una «settimana contro il cancro», in programma per la prossima primavera, disposto durante un recente convegno a Roma e di cui la stampa ha dato notizia. A Trieste come è noto, la settimana contro il cancro della quale la questua fa parte, viene organizzata ogni anno dalla Lega italiana contro i tumori, alla luce del sole e con le dovute garanzie sino dal 1950, con la collaborazione del benemerito Comitato signore.

VIVISSIMO INTERESSE SUSCITATO DAL PROCESSO CHE PRENDERA' L'AVVIO IL 4 DICEMBRE

La congiura per rapire Vurdelja ricostruita dall'inizio al fallimento

Si attende che dal dibattimento emergano precise indicazioni sui mandanti del crimine e sui motivi per cui venne organizzato il clamoroso tentativo sventato dalla Polizia



Il presidente della Comunità serbo-ortodossa dott. Vurdelja

Vivissima è l'attesa per la celebrazione del processo, fissato al 4 dicembre, contro i responsabili del clamoroso tentativo di rapina del presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste, dott. Dragoljub Vurdelja. Dal dibattimento dovrebbe emergere la chiara indicazione dei mandanti del progettato rapimento, sventato grazie al tempestivo intervento dei funzionari della nostra Squadra di polizia politica.

In attesa del processo ormai imminente siamo in grado di ricostruire in gran parte l'operazione, nei suoi antefatti e nella conduzione preliminare; ne deriva una somma di particolari che — appresi da varie fonti e legati insieme — acuiscono l'interesse per la luce che nell'aula giudizaria verrà fatta senz'altro anche sui legami diretti esistiti fra gli imputati e i mandanti: basti dire che il piano del rapimento sarebbe stato inizialmente architettato a Fiume, in un contatto avuto da uno dei maggiori imputati, il geom. Paolini, con tre personaggi in un albergo di quella città, il «Bonavia». Si trattava di rapire il dott. Vurdelja, condurlo vivo in Jugoslavia dove secondo la dichiarazioni di uno dei mandanti al geom. Paolini avrebbe dovuto essere processato

Ed ecco intanto come ha potuto mettersi con felice esito in moto la nostra polizia; la operazione, conclusasi praticamente il 14 ottobre con l'associazione degli arrestati al Coroneo, ha preso avvio fin dal 1.o agosto. Quella sera il dott. Vurdelja presenta una denuncia scritta all'ufficio politico della Questura: poco prima, verso le 18.30, gli si era presentato nella sede della Comunità certo Adolfo Turroni, che aveva dichiarato chiaro e tondo di far parte di un gruppo di persone che lo volevano rapire; fra queste, un presunto maggiore jugoslavo conosciuto solo con il soprannome di «Toni», nonchè tale Marcello Antoni, da Fiume, e un geometra triestino di cui ignorava il nome. E aggiungeva: si stava per rapirlo con il concorso di due autovetture, una «Lancia Aurelia» di colore nero e una «Fiat 1200», entrambe di proprietà del geometra. Perciò, il dott. Vurdelja stesse attento, prendesse le misure necessarie per non cadere nella trappola che gli stavano predisponendo!

Scatta così il dispositivo delle indagini. Per prima cosa viene identificato l'Antoni: si tratta di Marcello Antoni-Antunovic, noto pregiudicato che riparando in Jugoslavia si è sottratto all'espiazione di una condanna infllittagli dal Tribunale di Trieste. Poi, il geometra: è questi un dipendente del Comune: Livio Paolini. Si stabilisce quindi che le due autovetture sono in effetti di proprietà del Paolini. Inoltre gli agenti — iniziando un pazientissimo lavoro di pedinamento degli indiziati — constatano che al gruppo si è aggregato anche un noto contrabbandiere, Bruno Lestoni, detto «Cita».

Frattanto il Turroni ritorna più volte da Vurdelja. Lo tiene al corrente di quanto il Paolini, che è il capo e l'organizzatore — dice — del rapimento, decide in ordine all'esecuzione del piano; e l'avvisa di evitare certe strade e di uscire sempre accompagnato. Vurdelja, ovviamente, è impressionatissimo. Invita il Turroni ad accompagnarlo a narrare ogni cosa in polizia: gli agenti — stando così le cose — prenderebbero opportune disposizioni per proteggere sia Vurdelja sia lo stesso Turroni: se la vicenda da questi narrata era vera, egli stesso — a causa del suo ravvedimento — correva mortale pericolo. Infine il Turroni si convince; è disposto ad abboccarsi con un funzionario della Questura, ma di lì a qualche giorno e in ogni caso all'interno della Comunità. Le stesse cose quindi il Turroni confida al funzionario, e raccomanda la massima discrezione: se «quelli» vengono a sapere che ha parlato, finisce male per lui.

Da questo momento il Turroni si tiene in diretto collegamento con la polizia, preannuncia le riunioni dei partecipanti all'impresa; questi ultimi vengono sottoposti a incessante vigilanza, sono controllati in ogni loro passo; ormai è evidente che gli indiziati si danno preciso convegno, s'incontrano singolarmente fra loro, e si riuniscono talvolta tutti insieme; del gruppo fa invariabilmente parte anche il Lestoni. La polizia ha anche modo di seguire le mosse dell'Antoni, venuto a Trieste per gli accordi preliminari e subito ripartito, nel tentativo di non farsi notare, non fosse che per gli ordini di carcerazione pendenti da tempo sul suo capo. Infine si apprende che il rapimento non verrà in ogni caso attuato se non verso la fine dell'estate: lo stesso Paolini ha rivelato al Turroni che l'esecuzione del piano era sospesa fino a metà settembre per ordine di un personaggio di oltre confine con il quale era continuamente in contatto.

Ma fino a che punto sono credibili le «rivelazioni» del Turroni? La polizia esegue, è vero, appostamenti, inseguimenti, pedinamenti; ma senza troppa convinzione. Pare — a quanto è dato ora di sapere — si sia infatti anche nutrito il dubbio che il Turroni potesse aver avvicinato il Vurdelja, «inventando» il rapimento, solo per ottenere un compenso. Anzi, pare che la polizia avesse inizialmente considerato, diciamo, «fantascientifico» il tentativo di far rapire il dott. Vurdelja in pieno centro cittadino.

Invece, la polizia ha subito modo di rendersi conto che qualcosa di grosso bolle in pentole. Accerta che l'Antoni ritorna a Trieste, la sera del 6 settembre, pernotta in casa del Turroni, il mattino successivo si accorda per un incontro nel pomeriggio, al bar «Europa» di via Battisti, con il Paolini e il Lestoni: si tratta di definire il piano, ormai prossimo all'attuazione. All'ora fissata, le 14, la polizia piomba nel bar: il Paolini, il Lestoni e l'Antoni sono arrestati: quest'ultimo è trovato in possesso di una pistola «Beretta» cal. 9, infilata alla cintola e assicurata al collo da una funicella: il proiettile è in canna.

Si rintracciano immediatamente le autovetture del Paolini A bordo della «Lancia Aurelia», parcheggiata dal proprietario sotto casa, in via Gatteri, vengono scoperte — nel cassetto del cruscotto — altre due pistole «Beretta», cal. 9, esse pure con i proiettili in canna; sul fondo della vettura, due rudimentali manganelli: tubi di gomma riempiti di piombo; e inoltre: una grossa corda, lunga quattro metri, e un cavo elettrico lungo mezzo metro.

Il rapimento è sventato. Durante il seguito delle indagini, nel corso degli interrogatori emergono altre responsabilità, soprattutto vengono ora messi a punto i legami e i rapporti fra i mancati esecutori del rapimento e i mandanti. E qui, dalle indiscrezioni trapelate, si va profilando una serie di rivelazioni che solo durante il processo si manifesteranno nella loro interezza e che sarà molto bene chiarire completamente.

Il Paolini, in un certo senso, vorrebbe considerarsi vittima di un grosso ricatto nel tentativo di minimizzare la propria responsabilità. Da parecchi anni egli si recava periodicamente in Jugoslavia. E verso febbraio — a Fiume — aveva incontrato un vecchio amico, che conosceva fin dal 1947. Era questi un noto pregiudicato per contrabbando, Giuseppe Negrini, che abita a Fiume, dove è riparato anni fa per sottrarsi a una grossa condanna inflittagli dal Tribunale di Trieste. Riallacciata un'amicizia da anni interrotta, il Paolini — in un secondo viaggio a Fiume — l'aveva cercato, all'albergo «Bonavia». Discorrevano del più e del meno, quando intervennero due individui che, qualificandosi per agenti di polizia, chiesero al Paolini se fosse sua l'auto che aveva parcheggiato di sotto. Ebbene, a bordo gli agenti avevano rinvenuto un sacchetto di nylon contenente polvere bianca. Sia il Paolini che il Negrini erano stati allora scortati in polizia: l'involto conteneva sostanze stupefacenti! Minacciato di arresto e di confisca della vettura, il Paolini era caduto dalle nuvole: poteva testimoniare l'amico in suo favore. Questi, presa la palla al balzo, cominciò a parlottare in croato con i poliziotti: risultato di questo confabulare fu il rilascio. Però, ora, bisognava raggiungere certi amici vicino a Buccari. Sostarono in uno spiazzo sul mare e furono raggiunti da una macchina jugoslava con due passeggeri. Altro parlottare fra il Negrini e gli sconosciuti e infine la proposta di un «affare»: se il Paolini non vi aderiva, nei suoi confronti si sarebbe proceduto per contrabbando di stupefacenti. A tale minaccia, chiese in che cosa consistesse l'«affare». Semplice: doveva prendere contatto a Trieste con determinate persone assieme alle quali avrebbe proceduto al rapimento di un tale colà residente. Gli dissero: non si trattava di un'operazione rischiosa, in quanto l'individuo doveva essere prelevato senza violenze di sorta. Per conoscere i particolari, doveva far ritorno al più presto a Fiume; frattanto non parlasse di ciò con nessuno, altrimenti lui e i suoi familiari sarebbero stati oggetto di gravi rappresaglie.

Così — secondo alcune informazioni da noi raccolte — sarebbe stato avviato il tentativo di rapimento del Presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste. Secondo altre fonti, il Paolini sarebbe ritornato a Fiume e il Negrini lo avrebbe messo di nuovo in contatto con i due jugoslavi, più un'altra persona che parlava italiano. Sembra che dei due jugoslavi, con i quali il Paolini si era incontrato anche la volta precedente, uno fosse interprete. L'altro doveva essere un capo della organizzazione in quanto tutti gli si rivolgevano con estrema deferenza. Questi, che chiameremo il «capo», rivelò finalmente il nome della vittima: si trattava di rapire il dott. Vurdelja, che doveva essere processato — annunciò — in Jugoslavia e aggiunse che egli era solito uscire dagli uffici della Comunità, in via Genova, ogni sera verso le 22, per rincasare sempre accompagnato.

A quanto pare fu in questa occasione che al Paolini venne affidato l'incarico di mettersi in contatto a Trieste con le persone che gli sarebbero state indicate; frattanto, prendesse la somma di 3 milioni e mezzo, per le «spese». Per lui, Paolini, neanche una lira: poteva essere contento che gli abbonavano l'accusa di traffico di stupefacenti. Fu lo stesso Negrini, infine, a suggerirgli poi di avvicinare a Trieste tale Riparato Sandri, per l'ingaggio degli altri uomini necessari al compimento della impresa. E ciò farebbe pensare che fu il Negrini ad architettare anche l'espediente dell'involto di «polvere bianca», per ridurre l'«amico» Paolini a docile strumento nelle sue mani

Le cose procedettero quindi con una certa speditezza. Il Paolini viaggiò avanti e indietro da Trieste a Fiume, il Sandri — con cui si era messo in contatto — studiò le mosse e le abitudini del dott. Vurdelja, pedinandolo per una quarantina di giorni di seguito. Intanto al Paolini il Negrini avrebbe confidato che il «capo» era distaccato a Fiume espressamente per dirigere l'impresa. Questo funzionario — così pare abbia sempre sostenuto il Paolini, nel confessare gli addebiti — gli raccomandava di curare in particolare che il fatto avvenisse «con la massima cautela», affinchè la sparizione del dott. Vurdelja non lasciasse indizi circa i mandanti; in caso contrario, il «capo» temeva l'insorgere di complicazioni.

A Trieste, intanto, il Sandri aveva acquisito la collaborazione di tale Mario Crevatin, adatto soprattutto a pilotare l'auto del rapimento. Questi — servendosi di una macchina noleggiata all'Automobile Club di Trieste — aveva preso a seguire le mosse di Vurdelja, imitato dal Sandri, con un'altra utilitaria noleggiata all'ACI. Infine, avuta l'autorizzazione dai capi di oltre confine, il Paolini aveva acquistato una vettura che, per capienza e accessibilità, fosse idonea al trasporto dell'uomo rapito: ecco entrare così in scena la «Lancia Aurelia», targata TS 23276, che gli agenti ritroveranno infine imbottita d'armi. Acquistata a Mariano del Friuli, era di colore bianco. E venne portata a Fiume per essere riverniciata di scuro: la tinteggiatura a pennello non sortì esito soddisfacente e si rese necessario ricorrere a un carrozziere di Udine. Era proprio la macchina adatta. Infatti, avendo le porte con le cerniere ai lati e nessun montante al centro, permetteva la rapidissima presa a bordo di una persona.

A questo punto si rendeva necessario l'ingaggio di un altro individuo. Pare siano stati il Sandri e il Crevatin a recarsi stavolta in territorio jugoslavo: a Lussinpiccolo risiedeva l'Antoni, persona che il Crevatin, il quale lo conosceva, riteneva perfettamente adatta a tal genere di impresa, per la sua spericolatezza. Questi però chiedeva il seguente compenso: che il premio da ripartire poi fra tutti i partecipanti, fosse elevato a 12 milioni, che gli venisse condonata una condanna per furto ancora da scontare e che infine gli concedessero una licenza per gestire una trattoria. Era stato poi il Paolini — pare — a riferire a Fiume circa il reclutamento dell'Antoni; e in un secondo tempo, a Erpelle (località in cui si era frattanto spostato il famoso «capo», in quanto più vicina), aveva ricevuto notizia dell'accettazione delle richieste. Il Crevatin e il Sandri avevano allora prelevato l'Antoni trasportandolo a Sesana, da dove aveva infine varcato clandestinamente il confine.

Si trattava ora di fissare il punto di passaggio dell'auto, una volta compiuto il rapimento; dopo vari sopraluoghi ai valichi di Grozzana, di Basovizza e di Trebiciano (quest'ultimo praticato nei pressi dello scarico d'immondizie) era stato infine prescelto quello sulla congiungente Basovizza-Sesana, che si presentava — secondo il Crevatin — come il più adatto, in quanto il suo accesso è largo tre metri. A questo punto, non restava che mettere in atto il rapimento, di cui il Paolini avrebbe dato il preavviso — per telefono — al Negrini; dal momento della telefonata, ogni giorno fra le 19 e le 23. una macchina avrebbe stazionato a circa 100 metri dal valico prescelto.

C'erano altre difficoltà. Non fosse che per intimidire le persone di cui il dott. Vurdelja usa circondarsi sempre per la strada, i rapitori avevano bisogno di armi. Alcuni dicono che fu l'Antoni a «fabbricare» i manganelli, acquistando i tubi di plastica in un negozio del centro; le pistole furono invece fornite dai mandanti che le consegnarono al Paolini a Erpelle; in una trattoria del paese attendevano gli altri; nel rientrare clandestinamente in territorio italiano, l'Antoni si era fatto però sorprendere da una pattuglia jugoslava. Niente paura: bastava interessare del fatto un non meglio identificato «compagno Toni» di Capodistria ed ecco questi volare alla caserma di Gorianska e ottenere l'immediato rilascio dell'Antoni. Chi era «Toni»? Forse, colui che fungeva da interprete a Fiume, nei primi incontri del Paolini col «capo».

Si era giunti ormai a giugno. Il Sandri era stato fatto allontanare dalla partecipazione alla impresa, perchè sovente ubriaco, e quindi pericoloso. E gli era subentrato il Lestoni, detto «Cita», ingaggiato direttamente dal Negrini, a Fiume, con la promessa di un premio finale di 3 milioni e mezzo e forse di facilitazioni, per il contrabbando di sigarette. Alla fine di luglio, improvviso contrordine: per la visita di un Vescovo americano alla Comunità serbo-ortodossa, la polizia avrebbe senz'altro disposto una vigilanza intensificata.

Anche durante il mese di settembre, il gruppo aveva interrotto ogni ulteriore preparativo: il «capo», oltre confine, aveva preso le ferie; perciò mancavano direttive. Ed ecco, il 1.o ottobre, il Paolini apprende a Fiume che l'Antoni — tornato nel frattempo in Jugoslavia, per tema d'essere scoperto a Trieste, in caso di prolungata permanenza, e arrestato per i suoi tarscorsi penali — si sarebbe di nuovo portato a Trieste fra cinque giorni. Il giorno 6, viene raccolto a Malchina dal Paolini e per il giorno successivo, alle 14, viene fissato l'incontro definitivo nel bar di via Battisti, dove vengono infine bloccati dagli agenti dell'Ufficio politico.

Ultimo atto di questo drammatico tentativo di rapimento, la denuncia in stato di arresto di Livio Paolini, di Riparato Sandri, di Mario Crevatin, di Marcello Antoni e di Bruno Lestoni; in stato di irreperibilità il Negrini e a piede libero Giovanna Bertocchi in Crevatin, accusata d'aver ospitato l'Antoni, nelle sue fugaci presenze a Trieste, benchè sprovvista della licenza per l'affittanza di camere. Il Turroni, l'uomo che ravvedendosi a tempo ha consentito di sgominare la pericolosissima banda, è stato invece rimesso in libertà.

SEGNALAZIONI

Il capitano G.G., a proposito della tassa d'acquisto sulle auto, scrive: «Con quale matematica coincidenza è stata abolita! Non occorre essere molto intelligenti per ravvisare il motivo politico elettorale del procedimento. In soli nove mesi la tassa è stata creata ed abolita, non credo che gli introiti da essa derivanti abbiano equilibrato la bilancia dello Stato. Questa tassa poteva essere più o meno giusta non discuto, comunque è evidente applicata con leggerezza, ai fini della produzione; però guarda il caso abolita alla vigilia delle elezioni. Grandi sono la sollecitudine e la celerità con cui si creano e aboliscono decreti legge quando è di mezzo la macchina politica. Faccio queste considerazioni con tanta amarezza, pensando che dal lontano 1958 noi pensionati marittimi aspettiamo con santa pazienza (senza scioperi) l'adeguamento delle pensioni all'incontrollato rincaro della vita. Ma noi non serviamo più, ai fini della propaganda elettorale, siamo foglie morte. Si dimenticano i sacrifici di 40 anni che la vita di mare comporta, si dimentica che abbiamo servito in silenzio la Patria in guerra (allora si ricordavano di noi); per un giorno aver diritto ad una serena e dignitosa vecchiaia. Questo non fa onore al governo di centro sinistra di grandi vedute sociali, che dovrebbe tutelare gl'interessi di tutti i pensionati sia marittimi che statali, con imparzialità, perchè siamo figli della stessa madre».

***

«Già a suo tempo — scrive il signor L.L. — è stata ospitata nelle segnalazioni una lettera indirizzata agli uffici competenti, che illustrava i disagi degli abitanti di via Cividale, specie nella parte alta. Quei disagi sono aumentati perchè nessuno si è interessato, così nulla è stato fatto e la parvenza di strada è diventata un viottolo e ad ogni pioggia qualche sasso precipita, col pericolo di seri guai. Il buio e il maltempo rendono rischioso il passaggio, specie ai bambini. Ci vorrebbe solo un po' di più interessamento da parte dell'Ufficio tecnico comunale, il quale si preoccupa di far più belle, strade del centro già in buono stato come se la periferia non fosse anche essa importante. S'invoca un sopraluogo di qualche funzionario comunale che si renda conto della necessità di provvedere urgentemente alla sistemazione almeno provvisoria della parte alta di via Cividale, al fine di evitare disgrazie e danni alle persone. Si prega, altresì, l'Acegat di prendersi cura dei suoi utenti di quassù mettendo qualche lampione: non sarebbe una spesa eccessiva, e affrontandola si meriterebbe la nostra gratitudine».

***

Il lettore V.M. fa osservare: «Sono stati affissi sui muri delle case — specialmente in vicinanza di scuole — dei manifesti che invitano gli studenti ad aderire ad una organizzazione sorta in difesa dei valori nazionali per una scuola moderna e per l'Europa-Nazione. C'è da augurarsi che la scuola moderna insegni a questi giovani a rispettare le leggi comunali le quali prescrivono che gli avvisi pubblici devono esser attaccati sugli albi a ciò destinati e non sui muri delle case. E speriamo anche che da tale scuola essi possano apprendere che la parola Nazione significa: «popolo della stessa razza, avente le medesime tradizioni e parlante la stessa lingua». E che perciò la nostra Europa anche se domani unificata non potrà mai essere una nazione. Pregherei intanto i nostri attuali insegnanti di illustrare a questi giovani tali semplici concetti».

CONFERENZA DELL'A.E.I.

L'elettronica al servizio dell'umanità sofferente

«Elettronica ed automazione nella moderna ortopedia riabilitativa» è il tema della conferenza che ha inaugurato mercoledì sera nell'Aula magna del Liceo Dante l'anno sociale dell'Associazione Elettrotecnica Elettronica Italiana. Alla presenza di numerose autorità e di noti esponenti del mondo medico cittadino il presidente dell'AEI, ing. Sergio Nordio ha esposto il futuro programma dell'Ente ed ha presentato al pubblico l'oratore, il prof. Walter Horn, direttore dell'Istituto di Prostettica avanzata e di biologia elettronica presso lo Ospedale maggiore di Vercelli.

L'Istituto ospedaliero è alla avanguardia in Italia nel settore della ortopedia grazie alla applicazione di moderne protesi ai soggetti affetti da gravi minorazioni. Vivo è stato quindi l'interesse con cui l'uditorio ha seguito la relazione del prof. Horn. Di particolare importanza è stata l'illustrazione delle peculiari caratteristiche dei nuovi arti artificiali e dei nuovi congegni elettronici, quali «il cuore a transistor» che seguono i comandi, o meglio, gli impulsi elettrici e nervosi che il cervello umano trasmette continuamente ai muscoli. L'utilizzazione dell'elettronica e della elettrotecnica sarà prossimamente estesa dal campo puramente teorico a quello pratico con speciali applicazioni agli ammalati alla laringe ed a coloro che hanno dovuto subire operazioni distruggitrici.

L'oratore si è quindi soffermato su alcuni metodi di cura che attualmente sono seguiti per integrare l'azione degli strumenti ortopedici; specialmente la ginnastica rieducativa, in quei soggetti colpiti da paresi agli arti, e gli stimoli elettrici per quanti soffrono di paresi agli organi interni, hanno assunto grande importanza nelle terapie di questi ultimi anni.

Commissione Grotte «E. Boegan» - Società Alpina delle Giulie. Tutti i soci e gli ex soci della Commissione Grotte sono invitati domenica prossima 22 corr. alle ore 11 del mattino, a Borgo Grotta Gigante per deporre una corona alla lapide che ricorda Eugenio Boegan, nel 25.o anniversario della sua morte.

SI IMMOLÒ PER L'ITALIA E LA LIBERTÀ

Vent'anni dal sacrificio di Gabriele Foschiatti

Il martire sarà ricordato oggi con una Santa Messa e una rievocazione della sua luminosa figura



Vent'anni fa, di questo giorno, Gabriele Foschiatti, Medaglia d'oro della Resistenza, chiudeva una vita coraggiosa nel campo di sterminio di Dachau. L'anniversario della sua prematura e tormentata fine sarà ricordato oggi dal Comune con la celebrazione di una S. Messa, alle ore 9, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario e con la successiva deposizione di una corona sul cippo al Parco della Rimembranza che ricorda il sacrificio dell'eroico concittadino. Alle ore 19 di oggi, inoltre, per iniziativa del PRI e della Associazione partigiani italiani, la figura di Gabriele Foschiatti verrà commemorata dal prof. avv. Emanuele Flora, che fu suo compagno di lotta e di deportazione, nella sala Edera di via delle Zudecche 1.

Nel XX anniversario della morte di Foschiatti, la vedova dell'eroe signora Antonietta ha inviato un telegramma al Sindaco in cui si esternano i sensi della sua gratitudine al primo cittadino, alla Giunta comunale e alla popolazione triestina per il ricordo del marito «figlio genuino della nostra gente pura e semplice ma forte e incorruttibile di fronte ai più alti valori di giustizia e di libertà».

Gabriele Foschiatti nacque a Trieste nel 1899. Fu animato negli anni del giovanile entusiasmo di pieno fervore mazziniano che gli aprì la via alla volontà irredentistica e alla lotta patriottica. Amore di patria e coscienza di un inevitabile processo storico lo portarono negli anni della guerra di Redenzione a dare un'altra grande e generosa prova di sè come ufficiale del nostro Esercito dopo già essere stato garibaldino in Albania e nel 1912 in Grecia per la liberazione di Giannina dal domino turco. Nel 1915 fu coi volontari dell'11.o Fanteria (Brigata «Casale») sul Podgora. Fu la prova più ardua, il collaudo più severo di quella idealità che doveva temprare lo spirito e il carattere di Foschiatti verso la più lontana ed estrema lotta del 1943-44. Non abbracciò il fascismo, se ne stette a parte. Non vi credette e non si piegò, ma non ebbe parole dure per nessuno. Il suo credo repubblicano, mazziniano, ebbe il sopravvento. Vennero i tristi giorni della seconda guerra mondiale. Foschiatti sentì imperioso il bisogno di rituffarsi nella lotta. E riprese il suo posto nell'autunno del '43 alla caduta del fascismo. Nel vortice della lotta partigiana seguì la sua strada fino all'ultimo. Arrestato dai tedeschi fu deportato a Dachau ove morì, sfinito dopo aver speso la miglior parte delle sue energie e del suo intelletto per l'amore alla Patria e alla libertà.

Deviazione della linea 21 a partire da lunedì

Con lunedì 23 l'ACEGAT procederà, in via sperimentale, al dirottamento della linea «21» — Borgo S. Sergio-largo Barriera vecchia — lungo la via Caboto, che da piazzale Cagni attraversa il comprensorio dell'EPIT.

Pertanto il nuovo percorso sarà il seguente: via Caboto - strada della Rosandra - bivio per Domio - raccordo per Borgo S. Sergio - capolinea di Borgo S. Sergio - strada alta di Borgo S. Sergio - strada di borgo S. Sergio - raccordo Cotonificio - via Caboto - piazzale Cagni. Le nuove fermate previste sono: all'imbocco della via Caboto; all'angolo con la via Pigafetta; all'Italcementi; alla Fabbrica Fiammiferi; all'angolo con la via Querini, e all'angolo con l'ex via Flavia (nei due sensi); nella strada della Rosandra, al Cotonificio, al raccordo per il Borgo San Sergio (per le corse in direzione del Borgo San Sergio e di Domio) e presso il Cotonificio (per le corse verso città). Le fermate già ora disposte fino al capolinea e fino al raccordo del Cotonificio restano invariate.

Trattative sindacali per il settore del legno

Il Sindacato dei lavoratori del legno della CCdL informa che al Ministero del Lavoro c'è stato un incontro delle parti per il rinnovo del contratto; è stato deciso che le trattative riprenderanno il 1.o dicembre.

Associazione medica. Questa sera, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del Centro tumori in via della Pietà 19, sarà tenuta una conferenza scientifica promossa dalla Associazione medica triestina. Parlerà il concittadino prof. Argeo Pouché, primario nella divisione di pediatria dell'Ospedale civile di Bergamo, sul tema: «Problemi di urologia nella pediatrica ospedaliera».

TERMINATA LA REQUISITORIA CONTRO L'INNAMORATO RESPINTO

Chiesti dal PM 3 anni e 7 mesi per l'uomo degli squilli incubo

Il secondo patrono di Parte Civile punta a un risarcimento di cinque milioni e mezzo di lire - Mercoledì parlerà la difesa

Pacato, umano e compreso del contenuto giuridico della sua requisitoria, ieri sera il dott Ballarini, P.M. nel processo contro il prof. Lino Corsini, ha concluso la sua fatica oratoria con parole semplici e ammonitrici: «La giustizia colpisce l'imputato perchè non può farne a meno. Ma cerca di comprendere le sue condizioni psichiche. Non che si fosse trovato nell'impossibilità di intendere di volere, ma solo con la mente pervasa da un'idea ossessionante, delirante. Per questo chiedo di condannarlo con le attenuanti generiche per tentato estorsione a 8 mesi di reclusione e 57 mila lire di multa, per violenza privata a un mese, 10 giorni, per le due calunnie (a danno del sarto Spazzali e della signorina Querel) a 2 anni e 8 mesi, per diffamazione a 120 mila lire di multa, per le molestie a mezzo telefono a 2 mesi di arresto». La richiesta, pertanto, pur tenendo conto che il P.M. è partito da un solo terzoz dell'erogazione di pena previsto per il reato maggiore (tentata estorsione) e con la concessione delle attenuanti generiche, assomma a 3 anni e 5 mesi di reclusione, 2 mesi di arresto e 177 mila lire di multa.

Nessuna reazione da parte dell'imputato Appariva invece più nervoso del solito mentre il P.M. stava elencando con scrupolosità quanto bolliva nel calderone del processo. Il dott. Ballarini ha detto che la serrata logica della P.C. ha innalzato una statua che punta il dito accusatore all'imputato. «Mi basterebbero poche battute dopo la lucida esposizione dei patroni di P.C. che hanno recato un così ampio contributo alla causa della giustizia Ma è invece necessario che mi dilunghi un po' nei dettagli per meglio esprimere la mia intima convinzione che lui solo (indicando l'imputato) e non altri è responsabile».

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha quindi vivisezionato fattispecie per fattispecie. «Questo processo — ha detto — pare una commedia. Ma non lo è. Anzi è qualcosa di molto serio e di molto grave per le conseguenze arrecate a delle persone che, complice il telefono, hanno avuto violata e compromessa la quiete della propria casa. Ma v'è di più: minacce, calunnie, diffamazioni, imposizioni illogiche, tentativi di estorsione».

Il P.M. ha quindi sottolineato il fondamentale valore di alcune prove accertate dalla polizia in ordine alle telefonate di disturbo (cabina pubblica di via della Borsa e un bar cittadino) e da privati da un altro bar cittadino; ha posto in risalto come la sequela di decine di telefonate di cui fu vittima l'avv. Enrico Adovasio, combacciassero esattamente con i limiti d'orario delle lezioni che il Corsini teneva a scuola; ha dimostrato come le lettere anonime contenessero dei voluti errori grammaticali e ortografici ma per alcune inconfondibili espressioni tradissero la paternità di una persona colta. Insomma motivi a josa per individuare la persona che ha commesso i vari reati e i motivi che lo hanno indotto a commetterli: la passione per una donna. E qui il dott. Ballarini ha fatto una indagine psicologica per spiegare come il soggetto incriminato abbia potuto raggiungere il culmine dell'abiezione con la lettera alla madre. Ha quindi disquisito in linea di diritto sulla natura dei reati che sono oggetto delle imputazioni. Tentata estorsione: sussiste ed è valida quale elemento intimidatorio e di danno patrimoniale all'offeso (anche se non consumata quest'ultima parte); violenza privata alla Querel: le minacce hanno sortito appieno l'effetto voluto; la diffamazione alla Querel è avvenuta; le calunnie nei confronti della Querel e dello Spazzali si sono inequivocabilmente verificate. Ha quindi concluso facendo le richieste di condanna specificate in apertura di queste note.

Precedentemente aveva parlato l'altro patrono di P.C., avv. Dino Berton, rappresentante della parte lesa. La requisitoria è stata ponderata, lunga e minuziosa. Una vera e propria esposizione critica dei fatti di causa.

Il patrono di P.C. ha spezzettato la sua fatica oratoria in tre riprese, esaminando e ricercando sempre e soltanto fatti. Ha dimostrato come, quando e perchè Lino Corsini ha cominciato la sua lunga serie di errori. Lo ha localizzato nei tempi e nei luoghi in cui egli cadde vittima di una subdola spirale di tormenti che voleva trasferire ad altri. Efficace la esposizione di orari sul filo dei minuti che riguardano le telefonate di disturbo: sembra il prodotto di un cervello elettronico Persino sconcertante nel fornire elementi d'atmosfera: «Il mio patrocinato mi confessò: sento il fiato del mio disturbatore».

Il movente: livore verso un presunto ma inesistente rivale. E qui il patrono si accosta alla tesi già esposta dal suo collega e sposata in pieno, più tardi, dal P.M. Chiaro indirizzo anche per quanto concerne le lettere: «Fanno capo solo al Corsini, perchè solo a lui sono noti gli antefatti».

Chiarito il concetto doloso di alcuni addebiti al Corsini, conclude incastonando nelle responsabilità dell'imputato anche il tentativo di estorsione; reclama quindi ogni altra responsabilità ascrittagli penalmente e chiede, oltre alla condanna, il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dall'avv. Adovasio da liquidarsi in 5 milioni e mezzo di lire, più una provvisionale non precisata nella cifra e spese varie e onorari di causa.

Dopo la terza e ultima requisitoria ha parlato il P.M. Resta ora sentire l'arringa del difensore Vi saranno poi le immancabili repliche e infine si avrà la sentenza. L'arringa defensionale inizierà alle ore 10.30 del 25 corrente.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 novembre, con ritrovo alle ore 9.45 alla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, escursione sul Monte Cocusso con discesa al rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede sociale.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica prossima, con partenza alle 6.30 da piazza Oberdan, gita in pullman a Valbruna-Monte Lussari. Ottime condizioni di innevamento; funzionano gli impianti di risalita. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Negrisin in Marassi

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli, la nuora, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Famiglie: MARASSI, NEGRISIN, ROBBA, MAIOLA, STENER, DUSSI, MAURO

† Il 19 novembre si è spento

Gino Busico

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, i fratelli PINO, ANGELO, MARINO, la sorella CARMELA (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro papà

Antonio

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla cara nonna Luigia Gerin, alle nipoti e cugine Annamaria Pasqualon, Edda Indelicato e alle zie Agata e Maria per l'amorevole assistenza prestata al caro Estinto.

Inoltre un grazie al medico curante dott. Ongaro, al Corpo Provinciale Vigili del Fuoco Trieste ed ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

GIOCONDA, GRAZIANO e OTTORINO BRESSAN

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Rocco Curto

ringraziamo tutti coloro che l'hanno onorato.

Un grazie particolare al medico curante dott. G. Baldassarre, ai medici e al personale della I Medica dell'Osp. Magg. per l'assistenza prodigatagli.

Le famiglie FANTINI, PERENTIN, TARGA e COSCIANI commosse per l'attestazione di affetto tributata al caro

Severino

ringraziano in particolare modo la Società Sperco, e quanti hanno partecipato al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Carmela Pagliaro nata Fragiacomo

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

I FAMILIARI di

Raffaele Oio

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano i sigg. clienti e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Brezovsek

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

20 anni or sono si spegneva a Dachau

Gabriele Foschiatti

La FAMIGLIA con un rimpianto senza fine, rievoca la Sua memoria a quanti Lo ebbero caro.

LE ORE DELLA CITTA'

E' nata Daniela

La casa della nostra centralinista, Rosa Sfincic, è stata allietata ieri dalla nascita di Daniela, attesissima — oltre che dalla madre — dal primogenito Paolo e dal padre Benito. Auguri vivissimi.

Fiera di San Nicolò

Sta per tornare, come ogni anno, la Fiera di San Nicolò e l'Associazione degli esercenti il piccolo commercio, invita tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla tradizionale manifestazione, a presentarsi entro il 28 nella sede sociale di via San Nicolò n. 7, per le prenotazioni. Il sorteggio dei posti per i venditori locali sarà effettuato lunedì 30 novembre alle 12.

Laurea

Pierpaolo Baradel si è laureato in chimica presso la nostra Università discutendo una brillante tesi con il chiarissimo prof. Carlo Runti.

Figli che studiano

Sul tema «Come seguire i figli nello studio» parlerà oggi, con inizio alle ore 16, nella sala di via Battisti 13, I piano, un'insegnante che è anche mamma.

Cena di commercianti

L'Associazione dei commercianti al dettaglio e l'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi organizzano per giovedì 26 una cena sociale delle categorie alla Bottega del Vino nel Castello di San Giusto. Le prenotazioni dei tavoli per i commercianti si accettano fino a lunedì nella sede di via San Nicolò 7 (tel. 24-233); quelle per gli esercenti negli uffici di piazza della Borsa 3 (tel. 68-424). Alla cena sarà gradita la presenza dei familiari dei soci.

Premio Addobbati

Il «Premio Addobbati», istituito nella Scuola media statale di via Guido Corsi 1 nel novembre '53 per onorare l'ex alunno Caduto, è stato assegnato quest'anno, durante una breve cerimonia commemorativa, a Maria Zudini, Ileana Cigui e Rita Scarazzato, le migliori licenziate della sessione estiva.

Visita a Monte Grisa

Per domani, sabato, l'Associazione ingegneri e architetti organizza una visita al Tempio Mariano che si sta costruendo sul monte Grisa. I partecipanti sono invitati a trovarsi alle ore 15, nella sede di via San Nicolò 9, oppure mezz'ora più tardi direttamente sul posto. La visita sarà illustrata dal progettista ing. Guacci e dal direttore dei lavori, ing. Pagnini.

Aureo riconoscimento

Alla maestra Margherita Del Core, che è andata a riposo dopo quarantadue anni di lodevole servizio, i colleghi della Scuola «Duca d'Aosta» hanno offerto una medaglia d'oro, durante una cerimonia nell'aula magna, presenti il Provveditore agli studi prof. Tavella e l'ispettore scolastico dott. Sbisà. Il direttore della Scuola prof. Ervino Goretti ha ricordato i meriti dell'insegnante che, giunta giovanissima dalla Sicilia, svolse la sua missione educativa fino al 1945 in Istria e successivamente nella nostra città.

Medaglia del «Dante»

La celebrazione del centenario del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», dopo la pubblicazione dell'ampio e ricco Annuario, documento che non interessa solamente la scuola, ma anche la storia della nostra città, si conclude ora con l'emissione d'una bella medaglia commemorativa, disegnata da Umberto Nordio, modellata da Carlo Sbisà e coniata, in esemplari d'argento e di bronzo, dallo stabilimento Johnson di Milano. Essa porta sul retto il profilo del «sommo vate d'Italia», che già nel 1894 gli alunni del Ginnasio Comunale elessero loro «genio tutelare»; sul verso una scritta latina ricorda che l'istituto insegna ai giovani le lettere e le scienze e li educa a rettamente vivere. La medaglia è esposta nella *Libreria Universitas* (viale XX Settembre 16), ove si può acquistare.

Convegni «Maria Cristina»

Questa sera con inizio alle 16.30 all'albergo Excelsior il padre Antonio Antonelli di Roma, assistente nazionale dei Convegni «Maria Cristina» parlerà alle aderenti di Trieste sul tema «Il bene comune» nella dottrina sociale della Chiesa. L'ingresso è libero e si raccomanda la puntualità.

SPETTACOLI

LA PRIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

FERVOROSO E COMMOSSO INCONTRO CON IL ROSSINIANO «GUGLIELMO TELL»

Brillante esecuzione sotto la direzione del M.o Oliviero De Fabritiis

Fervoroso, commosso incontro col rossiniano «Guglielmo Tell» che ci ha mostrato ieri sera nella elaborata, forte esecuzione della scena la fisionomia musicale del primo Ottocento, il volto dell'epoca tra classica, cioè serrata in solidi contorni architettonici, e neoromantica nella espansione del tumulto ondeggiante dell'anima. Circa la doviziosa, immensa individualità della sostanza sonora di Rossini, si può affermare e confermare che il «Tell» nella sua unità musicale realizza la intensità e la grazia melodica del canto e del paesaggio pastorale italiano, dove forse penetra il lieve influsso del «Freischütz» di Weber nel coro dei cacciatori; un'oncia di «esprit» francese acquisito dallo stesso Rossini durante i venticinque anni di soggiorno parigino, e l'interiorità tedesca in lui rispecchiata non solo dalla poesia di Schiller per quanto storpiata dai due librettisti strafalcioni E. de Joux e H. Bis, ma diventata, coi suoi elementi idillici e drammatici, quasi risonanza e saluto di Haydn, Gluck e Mozart. Spiriti e caratteri molteplici, fusi, incarnati e sostanziati miracolosamente nella stessa persona. Infatti Rossini, come nessun'altro operista del suo tempo, crea musicalmente la vibrazione, il respiro vitale, infine il movimento psicologico interno delle figure e degli episodi scenici, tutto costruendo e plasmando in unità di forme e originalità d'espressione.

Dalle prime scene e lungo tutta l'opera avvertiamo anzitutto la novità dello stile orchestrale nel recitativo melodico accompagnato, e la caratterizzazione dei principali personaggi col motivo che diverrà con Wagner fattore determinante del dramma musicale. Nel «Tell» c'è appunto lo sviluppo del dramma musicale coi movimenti sinfonici, col disegno del motivo insistente per ciascuna figura, con la cantabilità che penetra nel tessuto strumentale. Vi è il dramma corale della folla, e quello di Arnoldo e di Tell; si percepisce perfino il dramma atmosferico dell'ambiente col richiamo lontano e minaccioso del corno di Gessler il governatore oppressore. Tra le cose nuove, si è sentita, per la prima volta creata da Rossini, la sinfonia d'apertura legata all'opera, in quattro tempi, in cui c'è il contrasto tra la poesia pastorale e idillica dell'alpe, e l'epico slancio battagliero del popolo che lotta per la libertà. Sinfonia pastorale con l'Andante sospirato dal violoncello, con l'Allegro concitato del canto teneramente diffuso dalla cornamusa o dal corno inglese, momento contemplativo che viene improvvisamente spezzato dagli squilli delle trombe che annunziano la vittoria del popolo sul nemico occupatore. Sinfonia, classicamente costruita che ci riporta col suo sentimento agreste alla sinfonia pastorale di Beethoven. Olimpico dunque può essere riconosciuto Rossini per l'imperturbabilità del suo creare secondo il rigore formale, mentre egli resta un temperamento tragico nel travaglio dello spirito.

Il vero protagonista del «Tell», per la sua partecipazione rivoluzionaria, è il coro. Abbiamo ieri ascoltato cori campestri, cori nuziali, cori amorosi, cori dei cacciatori di Gessler. Alla coralità si aggiunge la coreografia: danze leggiadre e divaganti, fuori del logico decorso del dramma, secondo l'uso del Grand Opèra, alle quali Rossini ha dato un senso artisticamente nuovo per la genialità dell'invenzione melodica e dell'impulso ritmico, per la raffinata fattura dello strumentale, per lo spirito idillico e pastorale che da esse si sprigiona. Superfluo ripetere l'intensità e la dimensione musicale dei due primi atti di cui si è già accennato in una nota preparatoria al «Tell». Ma è opportuno ricordare la melodia di Matilde, «Selva opaca», che esprime insieme il sentimento della natura e dell'amore, e il recitativo melodico della stessa intimamente conturbato e pieno di affanno: «tutto apprendi o sventurato». Nel culmine drammatico del secondo atto incontriamo il sincopato che commenta l'entrata di Tell, di Gualtiero e di Arnoldo. Terzetto che non ha l'eguale nel melodramma italiano del tempo di Rossini. Il pianto umano di Arnoldo, amante e patriota, vittima e vendicatore, è lacerato dal grido: «Il padre, ohimè! mi maledica». Alla decisione dei tre di combattere lo straniero, segue subito l'arrivo dei rappresentanti dei tre cantoni: i figli di Unterwald, i rappresentanti di Schwitz e quelli di Uritz. I recitativi che preparano il giuramento, il vigore degli accenti, la maestosa fatale energia del giuramento sono di una commovente potenza d'ispirazione. Col grido «all'armi», nudo di qualsiasi rettorica, si chiude l'atto che ieri ha suscitato calde e vivissime acclamazioni.

Dal temporale della sinfonia, al temporale del quarto atto sul lago dei Quattro Cantoni, dove si scatenano la furia delle onde e i fulmini del cielo come segni forieri della fine di Gessler, della liberazione di Tell prigioniero e del popolo oppresso. Dopo tanti temporali, dopo tanti fuggevoli spruzzi di pioggia sparsi quasi in ogni opera comica o seria o semiseria di Rossini, il «Tell» ci mostra due autentici sconvolgimenti naturali. Verdi ne terrà buon conto nel «Rigoletto». L'opera è dominata e governata dalla furia degli elementi, ed è pure tutta persuasa dalle furie delle voci umane e delle voci strumentali descrittive dell'odio e dell'amore degli uomini, del canto degli uccelli, del canto e delle preghiere del popolo. Tutto è composto con classica purezza, con sentimento religioso dato dall'innocenza dell'alpe e dei suoi protagonisti. Il melodramma è rigorosamente inquadrato nelle forme architettoniche di disegno classico, ma nello stesso tempo è ricco di preannunci romantici, di presentimenti verdiani, di quelle che saranno le più significative opere di Bellini e di Verdi; dalle combattive, eroiche, come l'«Ernani» e la «Battaglia di Legnano» fino all'esotica e sinfonicamente matura «Aida». Il rossiniano «Guglielmo Tell» conclude un'epoca e ne apre un'altra: quella dell'incantesimo romantico del tardo secolo XIX. Ma nella sua michelangiolesca grandezza rimane isolato e insuperato.

Del fascino di «Guglielmo Tell» siamo stati presi per merito dell'esecuzione improntata di alto rilievo vocale e di penetrante condotta orchestrale del maestro Oliviero de Fabritiis. Sulla scena ha sfoggiato, con lo splendore della voce brunita, plastica e bene accentata, il baritono Dino Dondi, artista consapevole della natura del personaggio ch'egli ha saputo caratterizzare e signoreggiare con eroico generoso impulso e con severità di stile. Nella scena del pomo, nell'aria «resta immobile» accompagnata dal lamento del violoncello, il Dondi ci ha dato la misura delle sue superiori possibilità alle quali non è venuta meno la signora Rita Orlandi Malaspina, nella figurazione di Matilde vocalmente effusa ora con tenera dolcezza di canto e grazia di sentimento amoroso, ora con intensità e anelito di recitativo drammatico, sempre sostenuta, nella mutazione della forma canora, da una voce sostanziosa, mirabilmente educata, obbediente e scaltrita nelle difficoltà delle modulazioni e dei vocalizzi. Il tenore Luigi Ottolini ha dato ad Arnoldo accento eroico e insieme passionale con recitativi impetuosi tanto nelle invettive quanto nello spasimo d'amore. Certo, appare singolare la sua facoltà di lanciare come in una sfida acuti, imposti da necessità drammatiche, sopra il rigo con tanta sicurezza e spontaneità. Ma il suo canto ci piace molto più quando entra nell'espressione lirica e vi mette dentro il canto melodico fornito di generosa e bella voce. Jemmy, che rischia la testa nella scena del pomo, è stato raffigurato dal soprano leggero signora Laura Cavalieri che canta con viva e acuta intelligenza, con delicata espressività e intima musicalità, e dispone di una voce limpida e pronta a tutte le inflessioni e gradazioni tonali. Gessler, il governatore, che appare nel terzo atto, è personaggio truculento, non musicalmente ricco di propri caratteri. Però Silvio Maionica, artista provetto di molte risorse, lo ha nobilitato e portato su un piano accettabile, mettendogli nella voce calda e virile, un declamato aspro e duro, un'arroganza vile e un fare dispotico. L'opera si è valsa della collaborazione marginale di artisti esperti e diligenti, come il Malaspina, artista di eccellenti risorse e vocalmente correttissimo, come il Mucchiutti, l'Emili, il Susca, la Ronchini e il Botteghelli.

La concertazione e direzione di Oliviero de Fabritiis ha mostrato non solo l'esperienza e la maturità della condotta orchestrale, ma anche la cura nel mantenere precisi i rapporti con la scena. Qualche zona grigia nel primo atto è stata superata col raggiungimento di una quota musicale elevata negli atti successivi, particolarmente nel secondo. Sfruttando ciò che gli offriva lo scenario convenzionale, il regista Piccinato ha dato movimento e vita al gruppo corale che si è fatto molto onore sotto la guida sensibile del maestro Giorgio Kirschner. Il corpo di ballo ha agito con eleganza ritmica e varietà di movenze e di atteggiamenti mimo-danzanti, valendosi della pittoresca e fresca coreografia di Carlo Faraboni. Molto pubblico, festoso successo e applausi persistenti durante e alla fine degli atti.

v. t.

PRIME VISIONI

Crisantemi per un delitto

Regia: René Clement
Interpreti: Alain Delon, Jane Fonda

René Clement, che passerà alla storia del cinema per «Giochi proibiti» (Leone d'Oro a Venezia nel '52) ha diretto alcuni anni fa «In pieno sole», un «giallo» piuttosto bello con Alain Delon e Marie Laforet. Sostituita l'interessante Laforet con la più pubblicizzabile Jane Fonda, il regista francese è tornato adesso al genere brivido con questo «Crisantemi per un delitto» («The love cage»), storia di un rubacuori vagabondo di lusso che si trova improvvisamente in un doppio pasticcio: deve essere fatto fuori da due parti. Lo salverà una candida camerierina innamorata (la Fonda), ma il prezzo sarà piuttosto salato: non lo riveliamo qui perchè è giusto stare al gioco lasciando allo spettatore la parte di suspense che gli spetta per diritto.

Il linguaggio di Clement è qui, come sempre, chiaro e disinvolto. Molto dinamismo nella narrazione e qualche pennellata di comicità sparsa qua e là sul filo teso della vicenda tolgono a questi crisantemi ogni possibile ombra di macabro. In definitiva un gioco abile e sostenuto da una certa decadente raffinatezza, di cui Alain Delon è il vivace motorino e la figlia del grande Henry la cornice un po' sofisticata.

ma.

Proiezioni del CCT

A cura del Club Cinematografico triestino F.N.C. avrà luogo lunedì prossimo, con inizio alle ore 21 nella sala Duca d'Aosta del Circolo Assicurazioni Generali g. c. in piazza Unità 7, una serata di proiezioni realizzata con la collaborazione della Cineteca della Federazione nazionale cineamatori. Il programma è stato realizzato allo scopo di proporre all'attenzione del pubblico alcuni lavori i cui ripetuti successi, in piano nazionale ed internazionale, dimostrano la validità e l'interesse della formula cinematoriale; impostazione questa particolarmente curata dall'attività del Club cinematografico triestino. I film danno un interessante quadro delle possibilità che si aprono sul piano del linguaggio e della narrativa a chi si occupa di cineamatorismo.

Saranno presentati all'attenzione del pubblico le già conosciute e valide opere di Paolo Capoferri «Sette minuti» e «Ed è subito sera» nonchè i film «Emigranti» di Franco Provali, «L'amata alla finestra» di Giovanni Parenti ed il noto «Marco del mare» di Pietro Livi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
UNICO SPETTACOLO ORE 22
«DESERTO ROSSO»
di Michelangelo Antonioni
PREZZI NORMALI
Interi L. 600 - Ridotti L. 300

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domenica alle ore 16, seconda rappresentazione: «Guglielmo Tell» di G. Rossini, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, oggi e domani alle ore 21, ultime repliche di «Il Campiello» di Carlo Goldoni. Compagnia «Teatro del Ridotto» della città di Venezia, con Gino Cavalieri.

ARCOBALENO. Oggi chiuso. Domani starete per vivere una esperienza che non avete mai osato pensare vedendo il film: «Ecco il finimondo» in technicolor cinemascope. Per la prima volta interamente filmato il parto indolore.

EXCELSIOR. 16: «I due seduttori», in technicolor. Una commedia irresistibilmente comica con Marlon Brando, David Niven, Shirley Jones. Sospese le tessere.

FENICE. 16, 18, 20, 22: «Crisantemi per un delitto». Un supersuspense ad altissima tensione in cinemascope, con Alain Delon, Jane Fonda. Si consiglia vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. Unico spettacolo serale (cassa 21.30 - inizio 22) del capolavoro di Antonioni: «Deserto rosso». Technicolor premiato al 25.o Festival di Venezia (Leon d'oro). Interpreti: Monica Vitti e Richard Harris. Vietato ai minori di 14 anni. Prezzi invariati: interi L. 600, ridotti L. 300.

NAZIONALE. 15.30. Terza settimana: «La conquista del West». Prima visione assoluta. Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor. 24 attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo.

ALABARDA. 16.30: «L'amore primitivo», in technicolor. Sensazionale viaggio attorno all'amore, con le più belle donne spogliatissime. Film comico imprevedibile ed irresistibile con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Jayne Mansfield. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Ultime repliche dello straordinario successo: «Per un pugno di dollari», con C. Eastwood. Terza settimana.

CAPITOL. 15.30: «La settima alba». William Holden conteso da due grandi attrici ed affascinanti bellezze: Susanna York e Capucine, in uno spettacolare, drammatico scope in technicolor.

CRISTALLO. 16.30: «La vita privata di Henri Orient». Una commedia divertente in cinemascope technicolor con Peter Sellers e Paula Prentiss.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I maniaci». Film brillante, indovinato dal principio alla fine, con piccanti spogliarelli, con Barbara Steele, E. M. Salerno, Walter Chiari e gli irresistibili Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «La strada a spirale». Technicolor. Rock Hudson, Burl Yves, Gena Rowlands.

IMPERO. 16: «Il colore della pelle», con J. Sorel. Un film di alta potenza drammatica tratto dallo scottante romanzo «Sputerò sulle vostre tombe». Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro», con Clayton Moore, Jay Silverheels e Douglas Kennedy. Technicolor. Segue Tom e Jerry.

VIALE. 16. Errol Flynn, Ann Sheridan nel film: «La bandiera sventola ancora».

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «I tre da Ashiya», con Yul Brynner, Richard Widmark e George Chakiris. Capolavoro.

ABBAZIA. 16: «Gli invincibili». L'entusiasmante capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille con l'indimenticabile Gary Cooper e Paulette Goddard.

ALCIONE. 16. Solo oggi, in technicolor, le nuove, spassose, esilaranti avventure di Tom e Jerry in «Botte e risposta».

ALDEBARAN. 16: «La vita provvisoria». Scorci di questo mondo pazzo che sussulta e traballa in un film spregiudicato e intelligente. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «La carica dei cento e uno». Walt Disney presenta una meravigliosa avventura animata nel mondo dell'amico dell'uomo. Stupendo cinemascope technicolor.

ASTORIA. 16.30: «I conquistatori dell'Oregon». Avventuroso in technicolor, con F. McMurray.

ASTRA. 16.30: «La congiura dei Dieci». Grandioso technicolor Metro, con Stewart Granger. Domani: «Il texano».

IDEALE. 15.30: «I leoni di Castiglia». Spettacolare technicolor con B. Frawford, F. Avalon e Cesar Romero.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «I selvaggi della prateria».

MARCONI. 16: «Amore in 4 dimensioni». Un film di grande successo con F. Rame, C. Giuffrè, M. Mercier e S. Koscina. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «Seminole». Spettacolare technicolor con Rock Hudson, Anthony Quinn.

RADIO. 16: «La storia di David». Capolavoro in technicolor tratto dalle pagine della Bibbia con Jeff Chandler e Barbara Shelley.

SERVOLA. 16. Fernando Lamas in un technicolor avventuroso: «Sangaree».

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Servizio di ristorante con specialità nazionali e regionali a prezzi modici. Seralmente concertino senza alcun aumento sulle consumazioni. Lunedì chiuso.

CINEMA DI MUGGIA. Chiusi per comizi.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Nazionale, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

CON UNA APPASSIONATA RELAZIONE DELL'ING. BARTOLI

Il Lions ha portato al Rotary la sua invocazione per il Politeama

Già disponibili 200 milioni per il teatro di via Giustiniano

Alla riunione rotariana tenutasi ieri il presidente prof. C.A. Lang ha dato comunicazione ai soci di un intervento rotariano presso la Compagnia internazionale dei vagoni letto per scongiurare la preannunciata chiusura della agenzia di Trieste. La risposta è stata purtroppo negativa e l'ing. D'Agostino, dirigente del ramo italiano della Compagnia ha confermato la prossima chiusura dovuta ad un progressivo immiserimento della attività dell'agenzia stessa. L'ing. D'Agostino rispondendo al prof. Lang ha dato peraltro assicurazione di prossimi miglioramenti nel servizio dei vagoni letto, miglioramenti che sono già allo studio.

Successivamente il prof. Lang ha dato la parola al cavaliere del lavoro Alberto Casali il quale ha presentato ai rotariani triestini il nuovo socio comm. Licio Mancini, titolare della società «Publital» e amministratore unico della società «Plastilux».

Ha preso quindi la parola l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Lions Club di Trieste e gradito ospite del Rotary, il quale ha svolto una sua relazione sul problema, già altre volte dibattuto, dei teatri a Trieste. L'ing. Bartoli ha suddiviso il problema in due parti principali: la necessità di dare una sede al Teatro Stabile di Trieste e la opportunità di riattivare il vecchio Politeama Rossetti. Il Lions di Trieste ha intrapreso una iniziativa intesa proprio a questo fine, e l'ing. Bartoli ha dato lettura di una mozione votata da quel sodalizio. La mozione dice: «Il Lions Club di Trieste, considerata la grave situazione in cui versa la città per quanto riguarda i teatri ed in genere gli ambienti atti ad ospitare manifestazioni artistiche e culturali; rilevata in particolare l'assoluta carenza di sale per spettacoli popolari; invita le autorità responsabili ad affrontare con urgenza il problema nella sua interezza; fa appello alla fattiva comprensione ed alla solidarietà della cittadinanza; indica i più pressanti impegni: primo, nella necessità di dotare al più presto il Teatro Stabile di prosa di una propria sede; secondo, nell'esigenza di compiere ogni sforzo per restituire urgentemente alla città, restaurato nella sua struttura originaria, il Politeama Rossetti, che sintetizza tanti valori artistici e patriottici della nostra Trieste: decide di dare concreta dimostrazione della sua unanime volontà aprendo una pubblica sottoscrizione per la riapertura del glorioso Politeama».

In sostanza la mozione del Lions e la relazione del suo presidente ing. Bartoli puntano soprattutto alla riattivazione del Rossetti. E questo per una ragione di urgenza, poichè la ricostruzione del Teatro Stabile necessita una grossa somma di denaro e presenta non poche e non semplici difficoltà di carattere burocratico; inoltre perchè i due progetti, Teatro Stabile e Rossetti, non sono affatto contrastanti. Trieste, ha ricordato l'ing. Bartoli, ha costruito nel 1801 il suo teatro comunale, il Verdi, ed aveva a quell'epoca 30 mila soli abitanti. E inoltre, nel primo anteguerra la città disponeva di numerose sale, oltre al Verdi e al Rossetti, fra cui quelle del Fenice, del Filodrammatico, il Teatro Minimo dell'Acquedotto, il Mauroner, l'Armonia, il Madonnina e altri.

«Può Trieste — si è chiesto l'oratore — gelosa dei suoi teatri, del suo fiorente «Conservatorio di musica», della sua benemerita «Società dei Concerti», dei suoi cori e soprattutto fiera del suo patriottismo, dare per morto il caro Politeama Rossetti, che per 40 anni, dal 1878 al 1915 fu il centro popolare di vita teatrale e politica, luogo di incontri di patrioti, sede di manifestazioni culturali, artistiche anche di storica rilevanza? Quel Politeama popolarissimo delle opere a basso prezzo, delle operette, delle riviste, dei circhi che agirono dal 1918 al 1939 e quindi dal 1946 al 1957?».

Al «Politeama» agirono centinaia di compagnie di prosa, ancorchè non esistessero in quel tempo microfoni, altoparlanti ed accorgimenti tecnici eccezionali per migliorare la acustica. La nostra città, abbandonando ad un crudele destino le sue vecchie istituzioni, andrebbe incontro fatalmente alla sua decadenza; essa deve quindi difendere strenuamente qualunque elemento che testimoni la vita artistica del suo popolo. In questa non va dimenticata la funzione politica di popolo di una frontiera e che deve lavorare per far crollare i vincoli dei passaporti e dei lasciapassare e portare sempre più avanti e in là un patrimonio del quale ancora l'Europa e l'Oriente hanno bisogno.

La relazione dell'ing. Bartoli è stata salutata da molti applausi e il presidente Lang ha ringraziato l'oratore per il suo appassionato intervento

Ha quindi preso la parola l'ing. Ernesto Sospisio, che è presidente dell'apposita commissione rotariana incaricato di studiare il problema teatrale di Trieste. L'ing. Sospisio, dopo essersi richiamato ad una sua recente relazione sull'argomento e della quale abbiamo già dato notizia, ha riconosciuto l'importanza della tradizione triestina rappresentata dal Politeama Rossetti, ha ribadito il voto che anche i rotariani triestini hanno espresso perchè il vecchio teatro possa venir riattivato, ma ha posto l'accento sulla necessità che tutti gli sforzi vengano concentrati sulla più sollecita e rapida soluzione possibile del Teatro di via Giustiniano. Il Commissariato di Governo, ha detto l'oratore, ha generosamente messo a disposizione 200 milioni, sia pure da realizzarsi in più bilanci (il Prefetto Mazza presente come socio rotariano ha brevemente interrotto per precisare, accolto da moltissimi applausi, che la somma è già disponibile nella sua interezza), il Comune ha proseguito Sospisio, ha stanziato 300 milioni nel prossimo bilancio, dunque siamo a metà strada e non vi è dubbio che con un po' di buona volontà si può arrivare in porto.

Dopo l'ing. Sospisio, molto applaudito, sono intervenuti ancora sull'argomento il presidente Lang e il comm. Gunalachi, quindi la riunione si è chiusa offrendo un notevole contributo, come ha sottolineato il prof. Lang, alla circolazione delle idee.

Cronache della televisione

Specchio segreto

Il programma nazionale ha messo in onda il primo numero d'una nuova trasmissione, «Specchio segreto», ideata e realizzata dal noto regista cinematografico Nanni Loy. Che cosa si propone la nuova rubrica? Diremo semplicemente che essa vuole porre il pubblico a contatto con lo spettacolo di quanto accade all'uomo e intorno a lui. Nella realtà quotidiana si dànno fatti imprevisti, episodi lieti o drammatici, curiosi o paradossali. La gente che vi si trova coinvolta, da protagonista o da testimone, reagisce nei modi più diversi: ride, si diverte, s'indigna o si commuove. Ed ecco che la telecamera e i microfoni nascosti e camuffati arrivano a tradimento, colgono sul fatto le reazioni, spiano gli atteggiamenti, e, insomma, pedinano fisicamente e idealmente l'anonimo personaggio della strada. Ma la realtà non è sempre «interessante» di per se stessa, bisogna dunque aiutarla, stimolarla a manifestarsi nei suoi aspetti più significativi, farla esplodere. Ed è appunto Nanni Loy, coadiuvato dai suoi aiutanti, l'ermeneuta delle situazioni, il «provocatore» che, travestito, truccato, per non farsi riconoscere e suscitar sospetti, va a spargere la polvere esplosiva tra la gente per comprometterla nel suo spettacolo della realtà. Questa, in sintesi, la tecnica su cui poggia la formula di «Specchio segreto».

Nel primo numero la telecamera, ben nascosta a sguardi indiscreti, ha fatto i suoi saggi iniziali in un dancing, poi è entrata in un asilo infantile per sorprendere i giochi dei bimbi e le loro candide reazioni; ha inoltre mostrato quel che accade quando una bella ragazza miope crede di riconoscere nel primo uomo che le viene a tiro un vecchio amore. Un altro colpo d'obiettivo ha messo a fuoco le reazioni di persone benestanti cui uno stravagante pretende di fare l'elemosina; ed infine il senso di solidarietà umana che spinge ad aiutare, fino al limite del ridicolo, un uomo affetto da balbuzie. Bisogna convenire che i pretesti (segnatamente quello dei bambini e del balbuziente) erano trattati con fresca e spiritosa vivezza, e che lo spettacolo della realtà, almeno nei due episodi citati, può aver stabilito un facile contatto con il pubblico. Ma sarebbe altrettanto giusto avvertire, in linea generale, che questa trasmissione, sebbene insolita nell'ordine tranquillo delle cose televisive, attinge dopo tutto alla mitologia dello «spontaneo» e dell'«autentico», che è in ultima analisi un gioco d'illusioni, di apparenze prefabbricate dalla macchina da presa: una realtà truccata. La macchina, questo mezzo di riproduzione che si credeva il più inesorabilmente sincero e fedele a «tutto» il vero, si è costruita nel nostro tempo ridotto a sola immagine, a puro oggetto di sguardo, la sua estetica; è arrivata, con la pretesa di «documentare» anche il respiro dell'uomo, all'evasione della realtà.

Ber.

QUESTA SERA AL C.C.A.

Il maestro Livio Luzzatto presenta l'opera «Judith»

Il compositore concittadino Livio Luzzatto, invitato dalla Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, farà questa sera l'annunciata presentazione della sua opera lirica in tre atti «Judith», di argomento biblico. Negli scorsi anni l'opera ottenne un rilevante successo di critica e di pubblico, specialmente in Germania. Il maestro Luzzatto, autore anche delle opere «Salomone» e «Betsabea», è altresì molto noto per la sua valente attività di regista nei principali teatri italiani, ed è attualmente direttore degli allestimenti scenici al San Carlo di Napoli.

La sua odierna conferenza, che sarà corredata da esemplificazioni registrate su nastro magnetico, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1). Il pubblico potrà liberamente intervenire. L'invito è in particolar modo esteso agli amatori dell'opera lirica.

L'illusionista Adrion all'Istituto Germanico

Dopo i grandi successi ottenuti in varie città d'Europa l'illusionista Alexander Adrion, considerato in Germania come il filosofo della sua arte, si esibirà all'Istituto germanico di cultura, la sera di martedì 24 corrente.

Il signor Adrion commenterà il suo spettacolo in lingua tedesca. Inizio alle ore 21 precise; dopo tale ora l'accesso alla sala non sarà più permesso.

Alla manifestazione, che è riservata ai soci dell'Istituto, si accede unicamente verso presentazione del biglietto d'ingresso da ritirare, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la segreteria dell'Istituto, tutti i giorni dalle ore 17 alle 20, sabato escluso.

Sulla G.U. la proroga dell'accordo sulla pesca

Nella Gazzetta Ufficiale del 17 è pubblicata la legge 26 ottobre 1964, n. 1158: «Approvazione ed esecuzione degli scambi di note italo-jugoslavi effettuati in Belgrado il 28 febbraio ed il 31 maggio 1962 e del protocollo italo-jugoslavo concluso in Belgrado il 23 luglio 1962 per la proroga ed il rinnovo dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958».

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	71	259	106
Limoni	59	129	106
Mandarini	200	224	121
Castagne	94	176	106
Kaki	36	94	65
Mele	29	141	71
Pere	59	212	94
Uva	94	235	118
Bietole locali	140	250	200
Bietole costa	50	63	56
Cavoli cappucci	36	70	53
Cavolfiori	65	100	77
Cavoli verze	12	80	24
Cicoria	25	60	50
Cipolla	60	85	70
Finocchi	29	71	53
Insalata locale	100	280	120
Insalate diverse	100	213	125
Patate	38	118	55
Peperoni	24	83	47
Pomodoro	83	165	141
Radicchio verde loc.	300	900	600
Radicchio rosso var.	100	313	113
Sedano	60	140	120
Spinaci	63	260	94

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Inizia la Scuola del Museo Revoltella

Martedì 1.o dicembre 1964 alle ore 18 avranno inizio le lezioni del XIX anno accademico della Scuola libera di figura, gestita dal Curatorio del Civico Museo Revoltella di Trieste. Le domande di iscrizione ai corsi si ricevono al Civico Museo Revoltella, in via Armando Diaz 27, tutti i giorni, secondo il seguente orario: dalle 8 alle 14 e dalle 18 alle 20. La quota di iscrizione annuale è stata fissata in cinquemila lire. Gli allievi che non hanno mai frequentato la Scuola dovranno esibire delle prove grafiche al fine di documentare la attitudine agli studi; i giovani di età inferiore ai 22 anni (non sono comunque ammessi i minori di 18) dovranno allegare anche una dichiarazione dei genitori nella quale si attesti che essi si presenteranno agli esami in una scuola pubblica dove è prescritto, nel programma, lo insegnamento del disegno di nudo.

Un migliaio di persone ha già visitato la Mostra della Scuola libera di figura, allestita, come noto, nelle sale al pianoterra del palazzo Revoltella; la Mostra si chiude oggi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di F. Schmitt; 17: Giornale; 17.25: Musiche di compositori italiani; 18: Vaticano II. Notizie e commenti sul Concilio ecumenico; 18.10: Vecchio Piemonte, di E. Calandra; 18.50: S. Grappelly e il suo complesso; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: M. Legrand e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale. Conversazioni del segretario generale del PCI, on. L. Longo e del segretario politico della DC, on. M. Rumor; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Bilancio del Concilio, 3.a sessione. Documentario; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta N. Fidenco; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Destinazione fantasia; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.35: Zibaldone familiare; 17.05: Mostra retrospettiva; 17.30: Notizie; 17.45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: La trottola; 21: Microfoni sulla città: Vicenza; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: N. Rotondo e il suo complesso; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.45: Musiche romantiche; 11.30: Compositori italiani; 12.10: Musiche di balletto; 13: Un'ora con A. Vivaldi; 14: «Lo zar Saltan», di N. Rimski-Korsakov; 16.35: Musiche di C. Saint-Saëns; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Il romanzo contemporaneo nella Svizzera francese; 17.45: Musiche di H. Genzmer.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di S. Fuga; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: «Ruota D», di C. Vico Lodovici.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Primi piani - Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.35: Musiche corali di G. Viozzi; 13.50: Il giornale «Istria» di Pietro Kandler: «Arte e cultura», di Claudio Silvestri; 14: Solisti del Nonetto di Monaco di Baviera - Musiche di: W. A. Mozart e C. Orff; 14.15: «Italo Svero», a cura di G. Pampaloni: «La biografia»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Antiche musiche strumentali; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con D. Sciostakovic; 12 (21): Recital del soprano Janine Micheau; 13 (22): Grand-prix du disque; 14.35: (22.45): Compositori contemporanei: D. Milhaud; 14.20 (23.20): Suites; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Riccardo Rauchi ed il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta a Londra; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: La nuova scuola media; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Romanze e poesie di fine secolo; 19.41: Diario del Concilio; 20.05: Telesport; 20.15: Cronache elettorali; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale. Conversazioni del segretario generale del PCI, on. L. Longo e del segretario politico della DC, on. M. Rumor; 21.30: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia: «Il passo più lungo», di G. De Sanctis; 22.45: Quindici minuti con N. Rotondo; 23: Giornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: I figli della società. Un'inchiesta di G. Fina; 22: Il macchiettario, a cura di V Metz; 23: Notte sport.

ANCORA APERTA LA BATTAGLIA DEI PERITI AL PROCESSO DEL CURARO A BOLOGNA

La Difesa tenta un diversivo con l'artificio delle diapositive

Divertente intermezzo della «troupe» del prof. Trabucchi, che ha montato in aula tutto un armamentario fotografico - Le udienze rinviate al giorno 30 novembre

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 19

Arrivata stamane in aula con le salmerie, la «troupe Trabucchi» ha dovuto poi rimbastare i muli e ritornarsene via così come era venuta, perchè se ne riparlerà il 30 novembre, giorno al quale è stato di nuovo rinviato il processo. Tutto questo è stato piuttosto divertente. Già vi ho spiegato che tipo è il direttore dell'Istituto di farmacologia e di tossicologia dell'Università di Milano, che funziona qui da consulente di difesa per Carlo Nigrisoli al processo del curaro; Gioacchino Rossini diceva che avrebbe potuto musicare la nota della lavandaia, Emilio Trabucchi ha dimostrato di saper romanzare anche una disquisizione avente per oggetto i grafici che si ottengono versando la «sincurarina» nei muscoli delle cavie.

Come sappiamo, sulla faccenda delle prove per la ricerca della «sincurarina» eravamo rimasti a questo punto: che Pietro Niccolini, perito d'ufficio, e il Trabucchi dovevano mettersi d'accordo sul metodo migliore per la confezione del preparato da sottoporre poi alla prova gascromatografica. Oggi è venuto il Niccolini, è venuto poi il Trabucchi e poco dopo le 10 il Presidente ha sospeso l'udienza per dar modo al secondo professore di esaminare le due paginette redatte dal perito d'ufficio sugli esperimenti da lui compiuti nelle ultime ore.

Ma quel diavolo di professore, anzichè mettere a frutto l'intervallo per arricchire le sue cognizioni sulla scorta dei rilievi dell'avversario, ne ha approfittato per trasformare l'aula in sala di proiezioni. Lo «show» era stato preparato con grande dispiego di uomini e di mezzi.

A un suo cenno, dunque, la piccola squadra di tecnici del suo Istituto ha fatto irruzione nell'emiciclo con casse e scatoloni, da cui sono stati rapidamente estratti un grande schermo da 160 per 170, un proiettore da 1000 watt, treppiedi e tavolini. Si sono visti avvitare febbrilmente bulloni, stringere galletti, innestare spine e montare il tutto in pochi minuti come faceva Buffalo Bill col suo circo, a edificazione di coloro che erano ragazzetti intorno agli ultimi anni del secolo scorso. Si era anche trovata la sistemazione per lo schermo, che dapprima era stato collocato dentro la gabbia dell'imputato, ma che ne era poi stato tolto perchè il Trabucchi, a cui intanto uno dei suoi aveva messo in mano una lunga canna (portata anche questa a Bologna in un fodero di tela dell'«organizzazione» del professore), aveva constatato che per dare spiegazioni alla Corte sulle proiezioni avrebbe dovuto occupare il posto destinato a Carlo Nigrisoli.

Poco dopo, al trillar del campanello, il regista dello spettacolo era già di nuovo seduto all'emiciclo, con gli occhi che gli brillavano, tutto soddisfatto per la sorpresa che aveva preparato al Presidente; poichè — giova chiarire — una esplicita autorizzazione di fare del cinema non gli era stata ancora data, intendendosi che l'intervallo — come si è detto — doveva esclusivamente servirgli per esaminare la relazione del Niccolini.

Proverbiale ormai è la condiscendenza del Presidente Antonio De Gaetano, il quale, infatti, dopo aver sbattuto due o tre volte le palpebre alla vista delle apparecchiature approntategli dal dinamico tossicologo veneto-milanese, si è seduto come se nulla fosse. Ma la parte più divertente doveva ancora venire, poichè a quel colpo di mano il Trabucchi ha tentato di farne seguire subito un secondo, probabilmente preparato da lunga data: se la va la va — si dice volgarmente — ma questa volta, invece, non è andata, cosicchè, al termine dell'udienza, si è visto il professore rinfoderare i suoi attrezzi, mentre Perroux e Delitala gridavano che questo non era giusto, che l'imputato era conculcato nei suoi diritti.

Vi sarete accorti quanto da parte nostra si sia sempre considerato con somma attenzione e apertamente denunciato ogni tentativo di conculcazioni siffatte, ma oggi, per quanto sensibili alle ragioni della Difesa, non sapremmo proprio come potremmo schierarci al suo fianco e non convenire, una volta tanto, col P.M.

Sarebbe sommamente irriverente qualsiasi riferimento alla notissima favola dei pifferi di montagna, per cui passo senza altro alla cronaca della seduta.

PRESIDENTE *(appena seduto)*: «Continuiamo il nostro colloquio col prof. Niccolini. Venga, prof. Niccolini, mi dica a che punto è arrivato nei suoi esperimenti per l'estrazione e la purificazione del liquido urinario».

NICCOLINI: «Non ho ancora finito, ma le consegno queste due paginette, in cui ho riassunto l'esito del lavoro eseguito fin qui».

PRESIDENTE *(prende i due fogli)*: «Benissimo. Ora le mostreremo al prof. Trabucchi perchè ci dica il suo parere. Intanto, però, se lei volesse spiegarci quali risultati ha ottenuto...».

NICCOLINI: «E' presto detto. L'esame eseguito su urine e sincurarina miscelate da dieci mesi, mi hanno rivelato alla prova cromatografica due macchie con un RF...».

Lasciamo per un momento il Niccolini e il Presidente ai loro difficili discorsi e cerchiamo di spiegare le cose a modo nostro.

Si tratta, dunque, di mettersi d'accordo su come deve essere preparata la prova gascromatografica perchè — forse l'avrete già capito — non è che si possono prendere le urine di Ombretta così come sono e farle semplicemente bollire per vedere a che punto si volatilizza la «sincurarina« in esse eventualmente contenuta. Il liquido da esaminare va estratto dal reperto e purificato, soprattutto trattandosi di urine vecchie di diciannove mesi. Il Niccolini ha sottoposto urine di curarizzati e urine da lui direttamente miscelate con «sincurarina» alla estrazione mediante alcool etilico e mediante alcool metilico e ha trovato che con quest'ultimo i risultati erano più soddisfacenti, come comproverebbero le macchie da lui ottenute sottoponendo il liquido estratto alla prova cromatografica, la quale — ricordo — consiste nell'immergere nel liquido una carta del tipo da filtro, lungo la quale il liquido sale fino a un certo livello, che è rivelatore della sostanza cercata, perchè ogni sostanza raggiunge un livello suo proprio, che è misurato secondo una speciale scala detta di RF (rapporto-flusso). Bene, ridiamo ora la parola al Niccolini.


Il consulente della Difesa prof. Trabucchi nell'aula della Corte d'Assise con le sue «salmerie»

ENTRAMBE LE PARTI DECISE A NON CEDERE

IL DIALOGO DEI SORDI

Un vivace intervento del Pubblico Ministero

NICCOLINI: «Le macchie però sono due, una con l'RF della «sincurarina», l'altra un po' più alta; e tutte e due danno reazioni positive alla prova biologica del curaro. Faccio perciò l'ipotesi che la «sincurarina» si combini in parte con qualche sostanza che ne allunga la corsa».

PRESIDENTE: «Influisce il tempo su questa maggiore o minore combinazione?».

NICCOLINI: «Per rendermi conto, appunto, che la scissione era dovuta al decorso del tempo, ho ripetuto la prova su urine miscelate della giornata e su altre miscelate da dieci giorni. Le prime mi hanno dato una sola macchia, le seconde due, come quelle più vecchie, e da questo desumo che la scissione non sia dovuta all'invecchiamento, anche se occorrono almeno dieci giorni per provocarla, ma a una


Il Presidente dott. De Gaetano

fissazione di una parte della «sincurarina» con qualche componente di una sostanza organica».

PRESIDENTE: «Questo per la purificazione. Ma per l'estrazione, invece, cosa può dirci?».

NICCOLINI: «Se fin dall'inizio si opera col metanolo (o alcool metilico), la dispersione è soltanto dell'8 per cento. Ritengo pertanto che allo stato attuale questo sia il metodo migliore».

PRESIDENTE: «E quando potrà completare le prove?».

NICCOLINI: «In cinque o sei giorni».

PRESIDENTE: «Allora occorre rinviare ancora la conclusione di questa indagine dibattimentale sulla ricerca della «sincurarina».

Il Niccolini va al posto e torna il Trabucchi. Ma si vede subito che il consulente non è tanto interessato ai lavori da certosino che il paziente e deligentissimo perito d'ufficio sta eseguendo proprio allo scopo di preparargli il letto caldo, come si dice, cioè di preparare le urine da sottoporre alla prova gascromatografica da lui proposta, e non è neppure interessato a cogliere la preziosa ammissione che il Niccolini medesimo ha testè fatto, e cioè che l'alterazione delle urine non è dovuta all'invecchiamento; si vede subito che egli è invece unicamente interessato alle sue proiezioni.

PRESIDENTE: «Lei ha letto quest'ultima relazione di Niccolini?».

TRABUCCHI *(frettolosamente)*: «No, ma da quel che ho sentito mi pare che egli abbia fatto un buon lavoro. Piuttosto, le proiezioni quando le facciamo?».

PRESIDENTE: «Forse domattina».

TRABUCCHI *(con alcuni fogli in mano)*: «Le ho portato tre tracciati di prove gascromatografiche con dosi diverse di «sincurarina». Potrà notare i «picchi» caratteristici di cui le ho già parlato».

PRESIDENTE *(dopo avere esaminato i tracciati)*: «Senta, professore: la prova è eseguita materialmente da lei o occorre del personale specializzato?».

TRABUCCHI: «Io sono come un generale d'artiglieria: se si facesse sparare ai generali, si starebbe freschi. La nostra, mia e dei mie aiutanti, è soltanto un'assistenza critica».

PRESIDENTE: «E dunque ha fatto fare varie prove con varie dosi di «sincurarina...».

TRABUCCHI: «Sì, e potremo vederne i tracciati con le proiezioni delle diapositive».

PRESIDENTE: «Allora, sospendiamo per dieci minuti perchè lei possa leggere la relazione di Niccolini».

TRABUCCHI *(prendendo le due paginette)*: «Sono contento per il metanolo e non ho nulla in contrario all'adozione di questo metodo».

PRESIDENTE *(alzandosi)*: «Bene, se siete d'accordo, abbiamo fatto un bel passo avanti».

TRABUCCHI: «E così potremo passare alle proiezioni».

Di quello che avviene durante l'intervallo durato trequarti di ora, ho già riferito. Ora vediamo che cosa succede alla ripresa. Appena il Trabucchi apre la bocca, si ha subito la sensazione che la frittata sia stata voltata, che ci sia di mezzo un equivoco. Si è visto che, accennando poco prima alle proiezioni, egli aveva fatto preciso riferimento alle sue prove di gascromatografia. Sentiamo, invece, cosa dice ora.

TRABUCCHI: «Finora ci siamo dilungati in discussioni astratte. Ora vi mostrerò, invece alcune diapositive. Una parte di esse si riferisce ai grafici delle prove biologiche eseguite dal prof. Niccolini per la sua perizia d'ufficio: mediante un raffronto con altri grafici di controllo, vi dimostrerò...».

PRESIDENTE: «Un momento professore. Io credevo che lei volesse illustrarci il suo metodo. Vedo, invece, che vuol trattare di nuovo tutta la materia già discussa».

TRABUCCHI: «Penso che la Corte giudicante non disponga ancora di elementi obiettivi di indagine».

PRESIDENTE: «Le faccio rilevare, professore, che se lei si fosse limitato a volerci dimostrare il suo metodo, potevamo senz'altro dar corso alle proiezioni; ma poichè si tratta di chiarimenti sui risultati della perizia, devo sentire il parere delle parti».

Avv. PERROUX *(pronto)*: «Allora, la difesa propone una precisa istanza affinchè al prof. Trabucchi sia concesso di presentare un raffronto tra alcuni grafici-tipo e quelli del prof. Niccolini, nei quali il perito d'ufficio asserisce sia rilevabile la presenza della "sincurarina"».

Avv. ZAGANELLI, della parte civile: «Devo muovere due obiezioni: prima di tutto, che la dimostrazione è inammissibile, poichè il termine di confronto, cioè questi grafici-tipo sulla "sincurarina" cui devono essere raffrontati quelli di Niccolini per poi dedurre la loro inattendibilità, sono introdotti in causa da una delle parti senza le rituali garanzie; obietto poi che la dimostrazione è almeno intempestiva e da rimandarsi al termine delle indagini della Corte relativa alla ricerca della "sincurarina", in correlazione con il completamento dei lavori affidati a Niccolini».

Avv. DELITALA: «Non ci intendiamo. Queste non sono prove nuove, perchè Trabucchi ha già contestato gli esperimenti biologici di Niccolini; ma si tratta soltanto di un mezzo tecnico di ingrandimento di immagini, che non fanno se non confermare le cose già dette e che potranno essere allegate agli atti».

E' il dialogo dei sordi. E' evidente che i difensori o i loro consulenti non possono venire in aula a dire: questo è il grafico della «sincurarina» in base agli esperimenti da noi fatti e quindi i grafici del perito d'ufficio non provano niente perchè non corrispondono ai nostri; non possono dire questo, e poi pretendere di aver dato una dimostrazione ritualmente ineccepibile e per di più offendersi se tale inopinabile punto di vista non è accolto. L'intervento del PM inquadra esattamente il problema.

P. M.: «Il metodo proposto va al di là dei diritti della difesa. Qui si tenta di capovolgere i risultati processuali, pretendendo che i dati già ritualmente formati siano sottoposti al controllo di altri dati incontrollabili, la cui validità deve essere ancora provata».

Questo discorso è pronunciato dal P. M. ad altissima voce, ma il Trabucchi, come sempre, non si impressiona.

TRABUCCHI: «Domando allora se i consulenti di parte hanno gli stessi diritti dei periti di ufficio. Trovo strano che l'altro giorno il perito medico-legale prof. Manunza, abbia potuto dire tutto quello che pensava, insiste perfino comiziesco...».

Il Presidente tenta amabilmente di interromperlo, ma l'irruenza del professore prevale sul contegno estremamente garbato del magistrato.

TRABUCCHI *(continua)*: «... il stile comiziesco da atmosfera pre-elettoarale: anch'io desidero esporre come lui tutto il mio pensiero».

PRESIDENTE: «Ma non vorrei pensasse cose che non è autorizzato a pensare».

TRABUCCHI: «No, no: intendo soltanto esporre cose piane e concrete. Io dico la verità anche senza giuramento».

PRESIDENTE: «Ma mi dica: questi grafici di controllo da dove provengono?».

TRABUCCHI: «Sono grafici semplicissimi, eseguiti nel nostro istituto. Se rispettando la obiettività si raggiunge una maggior chiarezza, non capisco perchè...».

E' il dialogo dei sordi, ma è anche il duello di Ferravilla: se non stai fermo, come faccio a colpirti?

A parte poi la ritualità del raffronto, si discute ancora sull'utilità sostanziale delle proiezioni in termini anche un tantino puerili, che ci dimostrano quanto la Giustizia diffidi della cinematografia. Alla fine, ricordando anche un impegno preso col prof. De Marsico, della Parte civile, oggi assente, si decide di rinviare ogni decisione al 30 novembre.

Carlo Gigli

IL PONTE DI VERRAZZANO


(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — La statua della Libertà con sullo sfondo il nuovo ponte sospeso dedicato a Giovanni da Verrazzano. Il ponte sarà inaugurato sabato con la benedizione del Cardinale Spellman; nell'occasione, le Poste americane emetteranno un francobollo commemorativo

INIZIATO A STRASBURGO IL PROCESSO PER IL RAPIMENTO DEI PICCOLI KOVACS

L'abate Boyer si difende citando il diritto canonico

Prima udienza senza emozioni - La signora Hanff insiste nelle accuse all'ex marito, che avrebbe allevato i bimbi nella religione protestante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Sensazionale processo a Strasburgo, dove uno strano sacerdote sospeso « adivinis» — lo abate Boyer — e una donna — la signora Hanff, già signora Kovacs — debbono rispondere del rapimento di due bambini, Francis e Pierre Kovacs, di 13 e 11 anni. Altre 19 persone sono coimputate, per aver favorito i due a nascondere i bambini rapiti.

La vicenda, come si ricorderà, aveva suscitato grande scalpore in tutta la Francia. La signora Hanff, divorziata dall'ingegnere André Kovacs, residente a Strasburgo, voleva a tutti i costi riprendere con sè i due bambini, che il Tribunale, pronunciando la sentenza di divorzio, aveva affidati al padre. Con la complicità dell'abate Boyer, la donna rapì i due ragazzi. Pierre e Francis vennero nascosti non lontano da Bordeaux, presso la sede della comunità «Nostra Signora di Fatima», una setta religiosa fondata appunto dall'abate Boyer e di cui la signora Hanff-Kovacs è militante.

La polizia aveva finito per ritrovare i due bambini e li aveva riconsegnati al padre. I ragazzi, tuttavia, erano stati intervistati da un giornalista di «Europa numero uno» e avevano parlato del padre in termini piuttosto duri. Tutti questi fattori avevano accentuato la impressione estremamente penosa della vicenda.

Il personaggio più strano e inquietante è l'abate Boyer, un gigante barbuto, che la Curia romana aveva sospeso «a divinis» alcuni anni fa. Il sacerdote continua a portare l'abito talare, ma non è autorizzato a celebrare la Messa. La setta religiosa da lui fondata, che ha sede a Seignosse, non lontano da Bordeaux, raggruppa gente proveniente dalle classi sociali più disparate: ricchi industriali e operai, impiegati e funzionari.

La signora Hanff-Kovacs e i suoi difensori sostengono che l'ingegnere Kovacs non è in grado di allevare bene i ragazzi. L'ingegnere è risposato con una protestante e i bambini vengono allevati in quella religione. La signora Hanff, nata da genitori israeliani, è convertita al cattolicesimo e, da quando appartiene alla setta dell'abate Boyer, è diventata intransigente. La vicenda ha così assunto l'aspetto di una vera e propria guerra di religione.

Quanto allo strano sacerdote, egli afferma di non aver partecipato direttamente al rapimento dei bambini Kovacs. L'abate Boyer sostiene che l'ingegnere Kovacs faceva subire ai bambini dei veri e propri «lavaggi di cervello» per staccarli dalla madre.

Oggi, davanti ai giudici di Strasburgo, il prete ha dichiarato che il punto centrale del processo è l'articolo 1132 del diritto canonico: «In caso di separazione dei genitori, la custodia dei bambini deve essere affidata alla parte cattolica, se l'altra non lo è, anche se la parte cattolica è innocente». Sarà difficile che i giudici seguano l'abate sulla via del diritto canonico, che è in flagrante contraddizione, in questo caso, con la legge francese. La sentenza di divorzio era stata infatti pronunciata contro la madre.

Coloro che prevedevano un inizio di processo movimentato sono stati delusi: la prima giornata di udienza non è stata turbata da alcun incidente. Lo stesso abate Boyer, noto per la sua focosità, si è sforzato di osservare un tono neutro, dopo aver atteso l'arrivo dei giudici leggendo ostentatamente il breviario.

La signora Hanff ha ribadito le accuse di brutalità nei confronti dell'ex marito, affermando che i due bambini «avevano terribilmente paura del padre». «Vorrei sapere — ha aggiunto — in che modo una madre che ha ragione, ed è il mio caso, può far valere i suoi diritti». Il Presidente ha allora ricordato all'imputata il suo atteggiamento contraddittorio al riguardo della piccola Elisabetta, sorella di Pierre e Francis, che le era stata affidata dal Tribunale e di cui lei non esitò a separarsi a favore dell'ex marito non appena la piccola espresse il desiderio di vivere con il padre.

Gli altri imputati hanno sostenuto di avere aiutato la signora Hanff, avendo constatato che i piccoli Kovacs si trasformavano letteralmente durante i soggiorni a Seignosse, sede della «Comunità di Fatima» dove arrivavano sempre molto nervosi e depressi.

Quanto all'ingegnere Kovacs, libero pensatore e razionalista convinto, egli ha dichiarato: «Bene o male, siamo riusciti ad aggiustare le cose. Non vorrei che tutto fosse rimesso in causa. Mi auguro che i miei ragazzi vivano tranquillamente, che diventino degli uomini normali ed equilibrati. Non penso che potrebbero diventarli in seno alla «Comunità di Fatima».

La sentenza dovrebbe essere pronunciata domani sera, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe dei difensori.

Vice

PORTO' ALL'EST UNA RAGAZZA PER LIBERARE LA MOGLIE

Un anno a Peter Selle «primula rossa» a rovescio

E' stato condannato per rapimento e diffamazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 19

Anche chi aveva saputo trovare una via per superare il muro di Berlino non ha potuto sfuggire alla severità della giustizia federale: la Corte d'Assise di Flensburg ha condannato a un anno di reclusione Peter Selle, il perito edile di 26 anni della Germania orientale che l'anno scorso attraversò a nuoto l'Elba rifugiandosi in Occidente e poi indusse una ragazza — Dorothea Voss — a seguirlo a Berlino Est e qui, rubato il passaporto della giovane donna, l'abbandonò, servendosi del suo documento per far varcare la linea di demarcazione alla moglie Barbara, il 16 maggio di quest'anno.

Dorothea ha diciassette anni, ha gli occhi castani, i capelli scuri, assomiglia a Barbara (che ha sette anni più di lei): per sei settimane è stata trattenuta dalle autorità comuniste, che l'accusavano dapprima di voler riparare in Occidente, poi di avere aiutato Barbara a fuggire.

La romanzesca vicenda ha avuto oggi la sua conclusione per quel che riguarda la giustizia della Germania occidentale. Riconosciuto colpevole di rapimento e sequesto di persona e diffamazione, per aver collocato in una clamorosa luce di pubblicità Dorothea Voss, Peter Selle ha avuto il beneficio delle attenuanti; il Presidente della Corte, Heinz Luprian, ha riconosciuto, come il Pubblico Ministero, che l'imputato meritava questo beneficio, perchè aveva agito per amore della moglie.

Peter ascoltava il giudice guardando a terra: questi gli ha detto che, nonostante fosse stato spinto ad agire dall'amor coniugale, egli aveva però «deliberatamente comprato la felicità a spese di un'altra persona», e ha aggiunto: «Siete giovane, siete innamorato di vostra moglie. Come tedesco dell'Est sapevate che cosa volesse dire la vita sotto il regime comunista. Ma avete portato di là una giovane donna».

Avendo a fianco gli altri due magistrati e i due giudici popolari (fra loro una casalinga) il Presidente ha poi annunciato che i sei mesi di carcere già scontati da Selle saranno detratti dalla pena. Il giovane ha sorriso alla moglie, che gli ha replicato con un altro, ampio sorriso. Poichè Selle era passibile di dieci anni di lavori forzati, la sentenza evidentemente lo soddisfaceva.

Selle si è difeso durante il dibattimento dicendo di essere stato vittima del sistema comunista, e su questo tasto ha battuto il difensore Hans Kremendahl. L'avvocato di Parte civile, che rappresentava i genitori della minorenne Dorothea (anche lei in aula), aveva ammesso anche lui che Selle meritava le attenuanti.

Quanto alla diffamazione e al «danno fisico», che Dorothea avrebbe subito, il difensore di Selle ha respinto recisamente le accuse; la ragazza, ha detto, non è stata diffamata per il solo fatto che Peter le aveva detto di essere innamorato di lei, e se ha perso quattro chili per le sofferenze degli interrogatori e delle settimane di prigione «vi sono parecchie ragazze che pagherebbero molto per perdere quattro chili». Così dicendo, ha sorriso a Dorothea, piuttosto rotondetta, che lo ascoltava.

Alla ragazza, Peter aveva detto di chiamarsi Hansen. La portò in visita a Berlino Est dopo essersi messo in tasca il suo documento personale perchè «non andasse perduto»; la lasciò in un caffè, il Frankfurter Tor, sulla Karl Marx Allee, dicendole che andava a trovare un amico; e andò invece a prelevare Barbara, con la quale passò in Occidente.

Quando Dorothea cercò di rientrare a sua volta, la polizia comunista le contestò la mancanza di documenti e l'accusò di prostituzione. Poi le fu detto che già un'altra Dorothea Voss era transitata per il posto di controllo; per nove volte, il padre andò a parlare con le autorità di Berlino Est prima che, il 1.o luglio, si persuadessero che la realtà era proprio quella narrata dalla ragazza.

Ha detto Selle: «Spero ancora che Dorothea mi perdoni. Non le volevo far del male, ero certo che i comunisti non se la sarebbero presa con una fanciulla innocente e l'avrebbero subito lasciata andare».

U. P. I.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

VALUTAZIONE DI UN RILANCIO

Nelle sfere governative italiane e in quelle della Comunità economica europea i risultati fin qui conseguiti dallo sforzo congiunto delle nostre autorità di Governo e dell'imprenditoriato privato vengono considerati ormai come determinanti per una ravvicinata normalizzazione della congiuntura economica italiana. Da qualche parte i traguardi raggiunti vengono ritenuti addirittura superiori alle attese, sebbene si convenga che la situazione esige ancora molta cautela.

In effetti, il quadro delle valutazioni al riguardo si presenta piuttosto ricco di elementi positivi, specie nei confronti dei nostri conti valutari e dei rapporti commerciali con l'estero. Le statistiche ufficiali ci informano che la bilancia commerciale ha conseguito insperati successi, con la conseguente forte contrazione del tradizionale saldo negativo. Ciò ha comportato a sua volta un radicale miglioramento della bilancia dei pagamenti la quale, in ultima analisi, è quella che dovrebbe riflettere nella misura più concreta la realtà della nostra economia globale. Ma siamo davvero già autorizzati a gridare al «secondo miracolo italiano» come viene fatto in questi giorni da qualche entusiasta commentatore d'Oltralpe?

Diremmo di no, in quanto con certe valutazioni euforiche conviene procedere con grande circospezione, anche se non si può non riconoscere che la minaccia di franamento che gravava sulla nostra economia si è fortemente attenuata e che sussistono chiari presuppostti per un suo totale contenimento. D'altro canto, in questo senso si è espresso recentemente, con apprezzato realismo, lo stesso Ministro Colombo nel suo ultimo incontro con l'imprenditoriato lombardo.

La bilancia commerciale evidenzia, come detto, sviluppi insperati. Da un passivo di 1.111,47 miliardi di lire alla fine del settembre 1963 si è scesi a un disavanzo di 772,14 miliardi, con una contrazione di 339,3 miliardi. Tale risultato è stato ottenuto con il drastico contenimento delle importazioni che sono rimaste praticamente sul livello dello scorso anno, mentre le esportazioni sono in aumento del 17,5 per cento.

Mentre il deficit commerciale è venuto attenuandosi, anche altre poste delle «partite correnti» attinenti alla bilancia dei pagamenti hanno registrato apprezzabili miglioramenti; ciò vale soprattutto per i noli, il cui saldo attivo è aumentato nei primi nove mesi dell'anno in corso nella misura di 47,17 miliardi di lire rispetto al periodo di raffronto del '63, e per le rimesse degli emigrati, in progresso di 10,35 miliardi. In forte raddrizzamento anche il settore del movimento dei capitali che, da un disavanzo di 144,5 miliardi, è passato a un saldo attivo di 116,7 miliardi di lire.

Quale risultante di questo nuovo trend, la bilancia dei pagamenti presenta, dopo i primi nove mesi, un saldo attivo di 182,84 miliardi di lire, contro un disavanzo che alla fine del settembre 1963 era pari a 494.97 miliardi. In pari tempo, sono andate tonificandosi le nostre riserve auree e valutarie, la cui consistenza è stata indicata in questi giorni dal Ministro Mattarella in 3.223 milioni di dollari a fine ottobre, cifra che ipoteca il raggiungimento nell'anno di un massimo di 3.500 milioni di dollari, livello non più tanto lontano da quello in atto nei primi mesi dello scorso anno.

Queste le cifre più significative che, contabilmente e in superficie, inducono a motivi di compiacimento per il cammino percorso. Se un giudizio dovesse essere dato sulla sola scorta di queste indicazioni, il richiamo al «miracolo» apparirebbe abbastanza giustificato. Conviene invece allargare il campo d'analisi per disporre di basi più ampie di giudizio, anche per una obiettiva valutazione di quelli che potranno essere i tempi e le entità dei successivi sviluppi.

In primo luogo conviene soffermarsi sull'effettiva essenza del miglioramento del nostro commercio con l'estero. Lo si è già rilevato altre volte ma conviene ripetersi: il contenimento delle importazioni non è imputabile soltanto a minori acquisti di beni di consumo stranieri, ma anche di materie prime e di beni strumentali. Ossia di voci merceologiche che implicano necessariamente una valutazione negativa di quella che potrà essere la nostra competitività futura nei confronti della concorrenza straniera. Oggi più che mai bisogna tenere gli impianti produttivi al passo con le innovazioni e i perfezionamenti se non si vuole perdere contatto con il ritmo espansivo che caratterizza il mondo occidentale.

Inoltre, smantellando le scorte di materie prime senza procedere al loro tempestivo rinnovamento, non si evita di salassare le nostre riserve valutarie; tale incidenza viene soltanto procrastinata, dando al quadro contabile una consistenza apparente che non risponde alla realtà.

Da rilevare ancora che, riducendo le disponibilità di materie prime, si corre il rischio di non poter alimentare in misura adeguata la corrente esportativa che si è potuta (e dovuta) creare in un momento di estremo bisogno, condizionato dalla diminuita ricettività del mercato interno. Questo rischio per parecchie aziende è già una realtà che si concreta in una ovvia nota negativa per il mantenimento, anche in futuro, d'un elevato ritmo del nostro export.

Pure nel settore del movimento dei capitali non tutto è oro colato. Parecchio denaro, già in cerca di rifugio all'estero, è rientrato per cause diverse, ma soprattutto perchè richiamato da chi aveva agito con eccessiva precipitazione e si era venuto a trovare, poi, in difficoltà a causa della diminuita liquidità interna.

Altro capitale è giunto sotto forma d'investimenti; in proposito va notato però che non tutti gli acquisti di nostri impianti sono da considerarsi veri investimenti, in quanto in parecchi casi si è trattato di semplici passaggi di proprietà da capitale italiano a capitale estero, senza che, cioè, vi sia stato un concomitante aumento del nostro patrimonio produttivo.

Questi elementi, unitamente alle condizioni depresse in cui opera la maggior parte dei nostri comparti produttivi e alla dolorosa inversione verificarsi con giugno nel settore dell'occupazione (si è passati, cioè, dalla quasi piena occupazione a un sia pur controllato riallargamento della disoccupazione e al dilagare degli orari ridotti), vanno tenuti presenti non solo in quanto espressione tangibile di quello che può considerarsi il grave costo del raddrizzamento della bilancia italiana dei pagamenti, ma anche perchè implicano nel contempo — come già osservato — parametri fondamentali atti a consentire una più equa valutazione di quanto si è fatto fin qui e di quanto ci si può obiettivamente attendere che possa essere fatto nel prossimo futuro.

A breve termine, perciò, l'ottimismo esige un più che prudente temperamento; per il lungo periodo, invece, si possono riconoscere fin da ora valide premesse di rilancio, purchè le recenti tristi esperienze non vengano scordate troppo presto e i nuovi positivi orientamenti economici rivelati dalla compagine governativa non si dissolvano in una non felice attuazione pratica della programmazione, di quello strumento, cioè, cui si intende ricorrere per dare ordine alla iniziativa dei privati e dello Stato, ma che non impossibili imposizioni demagogiche potrebbero trasformare in involontaria fonte di nuovo remore.

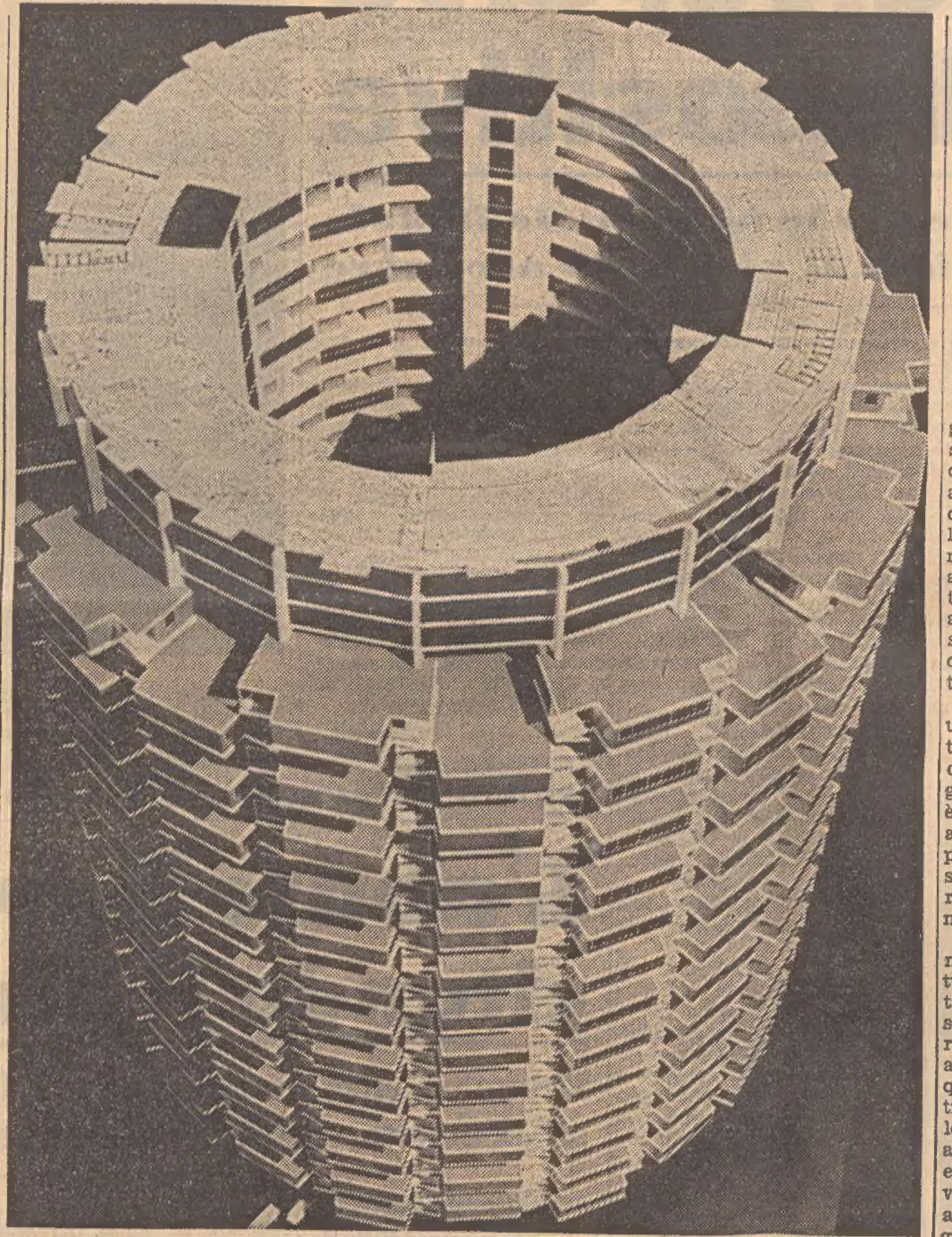
Alfredo Nemez

19 Paesi al III Premio Rizzoli Pubblicità

Milano, 19

La terza edizione del Premio Europeo Rizzoli Pubblicità — che intende valorizzare gli annunci apparsi sulla stampa quotidiana e periodica in Europa nel 1964 — registrerà la partecipazione di 5 nuovi Paesi. Ai quattordici che avevano aderito alla seconda edizione (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera) si aggiungono quest'anno la Finlandia, la Jugoslavia, il Portogallo, la Turchia e l'Ungheria.

Il bando di concorso diramato in questi giorni stabilisce al 31 gennaio 1965 il termine per l'invio dei lavori partecipanti.



Una torre fatta di singole case è secondo il parere dell'architetto Josef Küpper di Colonia, nella Germania occidentale, la soluzione ideale per il problema degli alloggi. La «casa delle case» da lui progettata si erigerebbe su una superficie di 4800 metri quadrati e raggiungerebbe un'altezza di 105 metri. Sarebbe costituita da 250 case in costruzione libera, per una o due famiglie. Le singole case sono disposte in 25 piani e in maniera tale che per ogni abitazione si otterrebbe un massimo di luce. Lo stesso vale per l'isolazione sonora. I 120 metri quadrati di superficie abitabile sono costruiti in maniera tale da poter essere adattati alle più varie forme di vita. Il traffico nella «casa ad anello» si svolgerebbe in quattro «pozzi» verticali, provvisti ciascuno di una scaliera e di due ascensori.

RIFLESSI POSITIVI DI UNA PARTICOLARE FACOLTA' LEGISLATIVA

Le azioni al portatore nella Regione siciliana

Favorito l'afflusso di ingenti capitali per impieghi industriali

A conclusione del XIV Congresso dei dottori commercialisti, svoltosi lo scorso mese di ottobre a Sanremo, è stata approvata una mozione nella quale si auspica l'abolizione della nominatività dei titoli azionari in Italia. Ciò, in relazione alla dimostrata validità dell'Istituto dell'anominato azionario, ai fini di un più copioso afflusso del risparmio verso le società svolgenti attività produttivo-industriali.

Tale validità trova, in effetti, un'ulteriore conferma nelle statistiche relative alle emissioni di azioni al portatore nelle Regioni a statuto speciale in cui è stata abolita la nominatività azionaria. Nello scorso anno, per esempio, in Sardegna sono state emesse azioni al portatore per un valore di quasi 19 miliardi di lire.

Al riguardo, va ricordato, come, delle cinque Regioni a statuto speciale esistenti in Italia, tre — avvalendosi della potestà legislativa loro conferita dai rispettivi statuti — abbiano adottato provvedimenti con i quali è stata abolita la nominatività azionaria, consentendo alle società aventi la sede e la attività nell'ambito regionale di emettere, con limitazioni che variano da regione a regione, azioni al portatore. Queste Regioni sono: la Sicilia, la Sardegna ed il Trentino-Alto Adige. Nella Valle d'Aosta, un provvedimento di legge in tal senso, pur essendo stato approvato dagli organi regionali, non è entrato in vigore, per i motivi che vedremo in seguito.

Il fine principale cui tendono tali provvedimenti è quello di favorire l'afflusso di capitali per l'attuazione di nuove iniziative economiche. Dall'analisi dei risultati sin qui conseguiti nelle tre Regioni citate, bisogna riconoscere ch'esso è stato raggiunto. Non va, inoltre trascurato il fatto che — contrariamente a quanto si verifica per le altre forme di interventi incentivi (facilitazioni fiscali e tariffarie, contributi, finanziamenti, ecc.) — l'abolizione della nominatività dei titoli azionari non comporta, in effetti, alcun onere finanziario per la Regione. E' questo, un elemento di fondamentale importanza, avuto riguardo al fatto che non di rado l'efficacia dei provvedimenti relativi alla concessione di finanziamenti, di credito o di contributi a favore delle attività economiche, viene ad essere notevolmente ridotta dalla mancanza di adeguate disponibilità finanziarie.

Ciò premesso, passiamo in rapida rassegna i provvedimenti adottati, in materia, nelle singole Regioni a statuto speciale.

La prima ad adottare un provvedimento di legge per l'abolizione della nominatività azionaria è stata — già nel 1948 — la Regione siciliana: con la legge regionale 8 luglio 1948, n. 32, «Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione» — successivamente modificata con il D.L.P. Reg. 30 giugno 1950, n. 32 — veniva infatti decretato che «le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione siciliana, aventi come oggetto la costituzione e l'esercizio di nuovi impianti industriali e le iniziative armatoriali nella Regione stessa, possono essere al portatore». In merito, il regolamento 5 marzo 1949 n. 8, per l'esecuzione di detta legge, precisa che «costituiscono impianti industriali i complessi aziendali, comunque dotati di attrezzatura fissa nel territorio della Regione, tecnicamente organizzati per la produzione di beni o servizi, o per la realizzazione di iniziative armatoriali».

Le domande delle società, tendenti ad ottenere l'autorizzazione ad emettere azioni al portatore, debbono essere corredate da un particolareggiato progetto tecnico-finanziario delle opere e degli impianti che la società si propone di attuare.

L'autorizzazione ad emettere le azioni al portatore — anche per gli aumenti di capitale — è concessa con decreto dell'Assessore all'industria, commercio e pesca, di concerto con quello alle finanze, sentita la Sottocommissione industria. Tale autorizzazione è subordinata al deposito — a titolo di garanzia — presso il Banco di Sicilia o la Cassa centrale di Risparmio, di un'aliquota delle azioni, il cui ammontare (che non può, comunque, essere inferiore ad un decimo del capitale sottoscritto o, nel caso di aumento del capitale sociale, di tale aumento) è stabilito dal decreto stesso.

Le azioni depositate in garanzia vengono svincolate, con decreto dell'Assessore all'industria, non appena la società abbia adempiuto a tutte le condizioni prescritte dalla legge citata e dal decreto di autorizzazione. Qualora, invece, la società violi tali prescrizioni o — senza giustificato motivo, di cui dev'essere data tempestiva comunicazione all'Assessore all'industria — non completi le opere o non attivi gli impianti entro il termine stabilito dal decreto di autorizzazione, le azioni depositate in garanzia vengono confiscate a favore del demanio regionale, con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'industria.

Dall'aprile 1949 al dicembre 1962, sono state concesse 773 autorizzazioni ad emettere azioni al portatore, per un ammontare complessivo di 175 miliardi e 992 milioni di lire. Fra i settori produttivi che ne hanno beneficiato, il primo posto spetta alle «industrie chimiche» — che sono state autorizzate ad emettere azioni al portatore per un importo globale di 57 miliardi e 151 milioni di lire, pari al 32 per cento del totale — seguite dai «trasporti marittimi» (con 49 miliardi e 895 milioni di lire), dalle «industrie elettriche» (13 miliardi e 700 milioni) e dal settore «cementi, calce e vetro» (12 miliardi e 468 milioni).

Un'idea dei riflessi positivi che l'abolizione della nominatività azionaria ha esercitato sullo sviluppo delle iniziative societarie in Sicilia (sia pure in concomitanza con altri provvedimenti incentivi) è data dalle seguenti cifre, desunte dal «Notiziario economico - finanziario siciliano 1962-63»: dal 31 dicembre 1947 (epoca in cui la legge sull'anonimato delle azioni non era ancora entrata in vigore) alla fine del 1962, il numero delle società per azioni esistenti in Sicilia è salito da 226 a 1412, mentre il relativo capitale nominale è passato da 3 miliardi 258 milioni di lire, a 296 miliardi di 804 milioni di lire, risultando pertanto aumentato di ben 91 volte. In particolare, nel settore dei trasporti marittimi, il numero delle imprese è passato da 3 a 199; il relativo capitale, da 6 milioni a 50 miliardi e 591 milioni di lire. Non è difficile immaginare quanti nuovi posti di lavoro siano stati creati da tale massiccio apporto di capitale.

Giovanni Palladini

Un marchio di qualità per i prodotti siciliani

Palermo, 19

Il sequestro di qualche partita di arance dichiarata incommestibile perchè stufata o portante tracce di puntura della mosca del Mediterraneo, ha determinato una campagna allarmistica contro tutto il commercio agrumario, che non trova riscontri obiettivi. Infatti, in forza delle vigenti norme, non è proibita la vendita di arance deverdizzate o punte dalla mosca del Mediterraneo, purchè i frutti siano già maturi fisiologicamente e non presentino tracce di marcescenza.

Qualche isolato episodio, peraltro già individuato e perseguito, di immissione sul mercato di arance non rispondenti ai requisiti di legge, non può costituire valido motivo per una indiscriminata svalutazione di un prodotto che ha sempre incontrato per la sua genuinità e per le caratteristiche organolettiche la preferenza del consumatore nazionale ed estero.

Infatti, i controlli che vengono eseguiti presso i mercati sono più che idonei ad assicurare la rispondenza della merce venduta ai requisiti voluti dalla legge. E' facile, quindi, perseguire le singole partite che tali requisiti non hanno, senza ricorrere a generalizzazioni ed a preconcetti irrigidimenti che, per le stesse ragioni, potrebbero applicarsi nei riguardi di altra frutta.

Comunque, è opportuno rendere noto che l'Assessorato industria e commercio della Regione siciliana ha già approntato un disegno di legge che istituisce un marchio di qualità per i prodotti siciliani, che costituirà valida garanzia dei prodotti stessi.

L'ATTIVITA' DEGLI IMPIEGATI IN LINEA CON I TEMPI

Introdotte nuove procedure per il lavoro amministrativo

Bisogna avere il coraggio di realizzare complete ristrutturazioni nelle aziende secondo studi e piani basati sulle attuali esigenze

C'è un settore del lavoro umano alle soglie del quale il progresso tecnologico sembra essersi arrestato, impotente davanti alle barriere formatesi in moltissimi anni di operazioni sempre uguali, di prassi immutata e immutabile.

E', questo, il lavoro burocratico; o meglio, poichè il termine «burocrazia» richiama alla mente soprattutto gli uffici e gli impieghi pubblici, il lavoro amministrativo.

Nei cantieri, nelle officine, nei laboratori, ovunque l'ingegno umano impegna se stesso e si supera ogni giorno, il processo di perfezionamento e di ammodernamento non conosce soste. In molti uffici amministrativi, invece, il progresso è rappresentato solo da una macchina per scrivere elettrica, da una addizionatrice più rapida, da un fotoriproduttore, acquistati male e utilizzati ancor peggio e dai quali l'imprenditore si aspetta miracoli, come da una bacchetta magica. Troppo spesso, infatti, nelle aziende italiane i dirigenti e i quadri cui spetta il gravoso compito di riorganizzare e programmare il lavoro amministrativo secondo gli attuali indirizzi della tecnica non sanno sottrarsi all'evidente seduzione delle moderne macchine d'ufficio, la cui produttività non sempre, o meglio, non necessariamente è pari all'eleganza del loro disegno e al prezzo.

Tuttavia anche il lavoro amministrativo può e deve essere modernizzato. Ma bisogna avere il coraggio di attuare complete ristrutturazioni, secondo studi e piani organici, abbandonando l'illusione che basti sostituire un mobile in legno con uno, più elegante e funzionale, in metallo, per elevare anche il lavoro amministrativo alla produttività che è, oggi più di sempre, misura di tutte le attività economiche.

Lo studio del lavoro amministrativo e la razionalizzazione delle procedure per una riduzione dei costi, solo da poco tempo formano oggetto di una nuova disciplina. Comunemente, per indicare questo tipo di studi e la sua applicazione come servizio aziendale si parla di «Metodi e procedure». La definizione richiama quella ben nota di «Tempi e metodi», con la quale non deve essere assolutamente confusa, vista la profonda differenza concettuale e applicativa.

Lo studio del lavoro amministrativo è divenuto necessario quando, per il disarmonico sviluppo delle imprese, le relative strutture burocratiche non sono state più in grado di svolgere i loro compiti in maniera razionale e economica. La causa di questa situazione patologica era, ed è da imputarsi al fatto che al carico di lavoro sempre crescente le direzioni aziendali hanno fatto spesso fronte con un «indiscriminato» aumento del personale, senza preoccuparsi di applicarlo nelle funzioni più idonee e in una struttura aziendale che, oltre che essere in grado di riceverlo, ne esaltasse la produttività.

Le ricerche sulle procedure e sui metodi aziendali nascono dunque in seguito, dalla necessità di sistemare tutto un settore, importantissimo, del lavoro umano, rimasto pericolosamente arretrato, nelle sue forme e nel suo operare, rispetto al lavoro tecnico, dove la novità degli obiettivi e delle funzioni avevano imposto un costante rinnovarsi e adeguarsi degli strumenti operativi.

Non esiste un sistema ottimale per la razionalizzazione del lavoro amministrativo. Gli studiosi, appartenenti a scuole diverse, hanno elaborato diversi sistemi che partono, per lo più, dalla rappresentazione grafica del flusso del lavoro e del flusso dei documenti. Tra i grafici più noti, ricordiamo quelli di Yjmans, impiegati per scoprire e eliminare le ripetizioni inutili. Infatti, il passaggio degli stessi dati negli stessi uffici, per più volte, costituisce uno dei più frequenti difetti di funzionamento del lavoro amministrativo e anche uno dei più difficili da scoprire per chi viva la quotidiana «routine».

Il consulente in metodi e procedure chiamato a riorganizzare il lavoro burocratico di una azienda può scoprire facilmente le strozzature, gli ingorghi e le dispersioni nel flusso di lavoro e di documenti perchè, data la sua estraneità alla specifica attività dell'azienda, riesce a conservare la mente sgombra di pregiudizi ed è in grado, quindi, di svolgere una penetrante analisi; non diversamente dal critico che, non avendo condiviso il travaglio creativo dell'autore di un'opera d'arte, riesce a scorgerne subito i difetti o le parti meno riuscite.

In Italia, gli studi delle tecniche aziendali sono ancora agli inizi e relativamente poche sono le imprese che hanno organizzato e si servono di uffici per lo studio dei metodi e delle procedure. Si tratta, perciò, di un campo vergine che offre grandi e interessanti possibilità di lavoro.

Gli esperti italiani si sono formati nella pratica e nell'esperienza del lavoro quotidiano, sotto la guida di tecnici e con l'ausilio di libri stranieri.

In questa sede, non interessa tanto parlare dei problemi che sorgono e dei risultati raggiunti in tale tipo di attività, quanto piuttosto accennare a una conseguenza particolare della razionalizzazione delle procedure amministrative che, nonostante la sua importanza, sembra sia sfuggita all'attenzione dei cultori della materia.

Di questo aspetto particolare ci siamo resi conto seguendo il lavoro di un esperto che, dopo aver prestato la sua opera presso una grandissima società milanese, distributrice di beni di consumo, è stato chiamato a reggere l'ufficio «Metodi e procedure» di un'importante compagnia di assicurazioni triestina: Renato Verzier. Dovendo razionalizzare il lavoro degli impiegati di un importante ufficio della summenzionata società milanese, sulla scorta di alcuni lavori realizzati negli Stati Uniti, soprattutto dalla Firestone e dopo una penetrante analisi dell'attività amministrativa come veniva svolta sino a quel momento, il Verzier e il suo «team» scorgevano la possibilità di ridurre tutto il complesso del lavoro amministrativo a una serie di operazioni elementari successive.

In seguito, le stesse operazioni sarebbero state descritte in maniera semplice ed efficace, possibilmente attraverso immagini, in un manuale, badando che, per ogni attività illustrata, fosse prevista tutta la casistica, dall'inizio delle operazioni fino all'estinzione della pratica. Gli impiegati, quindi, avrebbero dovuto soltanto seguire, e nella maniera più automatica, le indicazioni del manuale. Con la previsione di tutte le ipotesi verificabili, non ci sarebbero stati più dubbi: l'operatore, pertanto, non avrebbe avuto mai la necessità di ricorrere ai dati dell'esperienza e di prendere una qualsiasi decisione.

Le conseguenze di una simile organizzazione del lavoro sono molteplici. Tra quelle di maggior rilievo:

l'eliminazione di una fortissima probabilità di errori: precisamente di tutti quegli errori che conseguono a decisioni sbagliate; la sostituzione del personale di concetto, precedentemente impiegato nello svolgimento di determinate mansioni, con personale d'ordine, perfettamente in grado di adempiere alle stesse mansioni, qualora queste vengano private di qualsiasi elemento concettuale. Tutto ciò si traduce, ovviamente, in una fortissima riduzione dei costi del lavoro amministrativo.

La possibilità di rendere una attività complessa in una sequenza di operazioni elementari sussiste per moltissimi tipi di lavoro amministrativo: ne restano fuori, in pratica, solo le attività che richiedono un impegno intellettuale originale, cioè a dire creativo.

Dinanzi ai risultati raggiunti dalle moderne tecniche di organizzazione aziendale, si pone un problema veramente drammatico ed è il problema della dignità e del compenso del lavoro umano.

Quali sarebbero infatti le conseguenze, in una fase di transizione e assestamento della società industriale se, in breve giro di tempo, gran parte dei lavori amministrativi di un certo impegno intellettuale venisse ridotta, con il procedimento delle operazioni elementari, ad attività d'ordine, esplicabili quindi da impiegati dei più modesti livelli? E, a parte il danno economico, come si sentirebbero, questi stessi impiegati, a venire trattati come una macchina, che non conosce nè le ragioni nè gli scopi degli ordini che le sono impartiti?

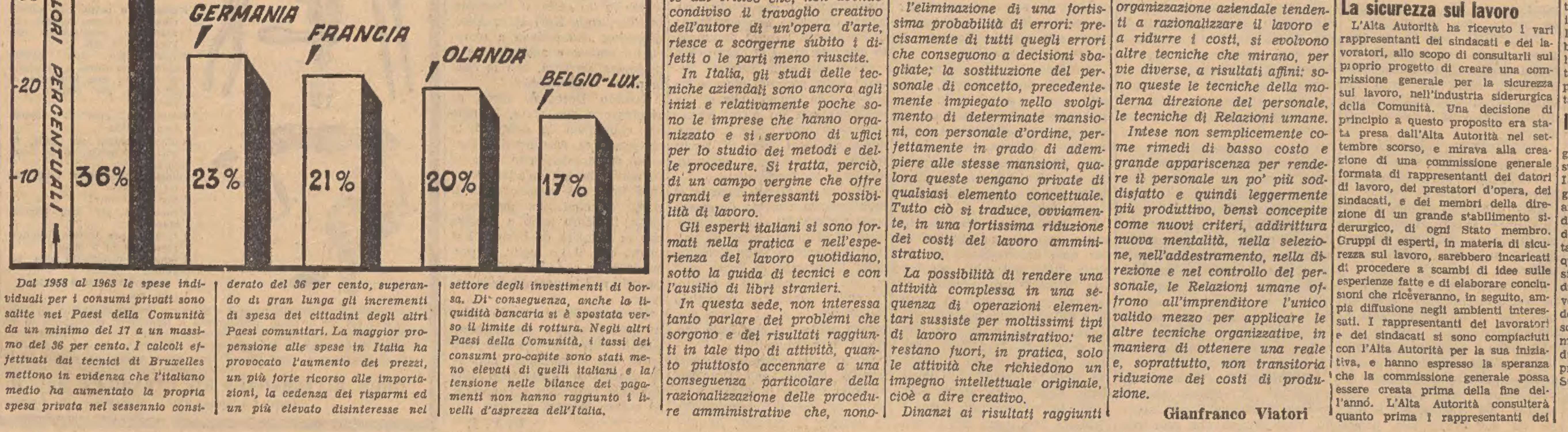
A noi, però, non interessa affrescare quella che potrebbe essere la società di domani, basata su un simile modo di organizzare il lavoro. Tanto più che non solo in questa particolare prospettiva si va precisando, di giorno in giorno, la possibilità e, spesso, la necessità di profonde modificazioni nella società industriale.

Ci interessa soltanto affermare due cose: primo, che tutti gli imprenditori saranno costretti ad adottare sistemi analoghi nell'organizzazione del lavoro delle loro amministrazioni allo scopo di poter realizzare costi competitivi; secondo, che gli imprenditori stessi dovranno attuare queste riforme adottando tutte le cautele affinchè il «materiale umano» invece di veder esaltato il suo rendimento, non s'isterilisca, addirittura non si bruci, in una struttura e in un ambiente a lui non adatti.

Di pari passo alle tecniche di organizzazione aziendale tendenti a razionalizzare il lavoro e a ridurre i costi, si evolvono altre tecniche che mirano, per vie diverse, a risultati affini: sono queste le tecniche della moderna direzione del personale, le tecniche di Relazioni umane.

Intese non semplicemente come rimedi di basso costo e grande apparescenza per rendere il personale un po' più soddisfatto e quindi leggermente più produttivo, bensì concepite come nuovi criteri, addirittura nuova mentalità, nella selezione, nell'addestramento, nella direzione e nel controllo del personale, le Relazioni umane offrono all'imprenditore l'unico valido mezzo per applicare le altre tecniche organizzative, in maniera di ottenere una reale e, soprattutto, non transitoria riduzione dei costi di produzione.

Gianfranco Viatori



Dal 1958 al 1963 le spese individuali per i consumi privati sono salite nei Paesi della Comunità da un minimo del 17 a un massimo del 36 per cento. I calcoli effettuati dai tecnici di Bruxelles mettono in evidenza che l'italiano medio ha aumentato la propria spesa privata nel sessennio considerato del 36 per cento, superando di gran lunga gli incrementi di spesa dei cittadini degli altri Paesi comunitari. La maggior propensione alle spese in Italia ha provocato l'aumento dei prezzi, un più forte ricorso alle importazioni, la cedenza dei risparmi ed un più elevato disinteresse nel settore degli investimenti di borsa. Di conseguenza, anche la liquidità bancaria si è spostata verso il limite di rottura. Negli altri Paesi della Comunità, i tassi dei consumi pro-capite sono stati meno elevati di quelli italiani e la tensione nelle bilance dei pagamenti non hanno raggiunto i livelli d'asprezza dell'Italia.

PICCOLA EUROPA

I prodotti della pesca

La Commissione europea ha deciso che non è il caso per il momento di sospendere l'applicazione del regolamento che permette ai battelli da pesca di tutti i Paesi membri di sbarcare il prodotto della pesca in qualsiasi porto della Comunità, beneficiando automaticamente del trattamento doganale preferenziale comunitario. Si ricorderà che il regolamento è entrato in vigore il 1.o novembre scorso, ma che la Francia aveva chiesto di rinviarne l'applicazione al 1.o gennaio prossimo. La Commissione europea pensa che le difficoltà addotte dalla Francia non siano giustificate: essa inviterà il Governo francese a precisare le difficoltà in questione, riservandosi di riesaminare se del caso la propria posizione.

La sicurezza sul lavoro

L'Alta Autorità ha ricevuto i vari rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori, allo scopo di consultarli sul proprio progetto di creare una commissione generale per la sicurezza sul lavoro, nell'industria siderurgica della Comunità. Una decisione di principio a questo proposito era stata presa dall'Alta Autorità nel settembre scorso, e mirava alla creazione di una commissione generale formata di rappresentanti dei datori di lavoro, dei prestatori d'opera, dei sindacati, e dei membri della direzione di un grande stabilimento siderurgico, di ogni Stato membro. Gruppi di esperti, in materia di sicurezza sul lavoro, sarebbero incaricati di procedere a scambi di idee sulle esperienze fatte e di elaborare conclusioni che riceveranno, in seguito, ampia diffusione negli ambienti interessati. I rappresentanti dei lavoratori e dei sindacati si sono compiaciuti con l'Alta Autorità per la sua iniziativa, e hanno espresso la speranza che la commissione generale possa essere creata prima della fine dell'anno. L'Alta Autorità consulterà quanto prima i rappresentanti dei datori di lavoro sullo stesso argomento.

Esportazioni in Cina

La Commissione europea non ha ancora adottato la decisione relativa all'aumento del rimborso a favore delle esportazioni di grano francese verso la Cina popolare. Come «Europe» ha indicato nel bollettino del 4 novembre, il comitato di gestione «cereali» aveva espresso parere favorevole (all'unanimità, salvo astensione dell'Italia). Tuttavia, la Commissione è rimasta impressionata dal costo eccessivo dell'operazione e prima di adottare una decisione ha chiesto di essere informata con precisione sulle condizioni del mercato e sul costo totale dell'operazione (di cui la metà sarebbe a carico del FEOGA). Il Comitato di gestione può solo esprimere un «parere» mentre la decisione della Commissione è indispensabile. Oltre all'aumento dell'ammontare addizionale del rimborso, sarebbe anche necessario prolungare la durata di validità dei certificati di esportazione (dato che si parla di esportare 10 milioni di quintali).

Il mercato della ghisa

Il miglioramento generale della congiuntura siderurgica si è ripercosso sull'attività nel settore della ghisa. La maggior parte dei produttori di ghisa è oggi in grado di vendere ai propri prezzi di listino, o ai prezzi di listino dei concorrenti, all'interno del Mercato comune. Questo risultato è in parte dovuto ai ribassi di quantità e di fedeltà, abbastanza sensibili, accordati da quasi tutti i produttori. In agosto e settembre, le vendite per allineamento su offerte dei Paesi terzi, sono rimaste al disotto delle 2.000 tonnellate, miglioramento che deriva in gran parte dal divieto di allinearsi sul prezzo dei produttori dei Paesi a commercio di Stato.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

DUE DECISIONI CONTRASTANTI DELLA PRESIDENZA SULLO SCHEMA «DE LIBERTATE RELIGIOSA»

Applauso polemico al Concilio per l'inatteso rinvio del voto

Numerosi Padri hanno chiesto di poter discutere più ampiamente il nuovo testo
Se ne riparlerà alla prossima sessione - Tutti i Cardinali ricevuti dal Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 19

Lo schema di dichiarazione sulla libertà religiosa non sarà votato in questa sessione. E' la notizia che, comunicata ai Padri nella congregazione di stamane dal Cardinale Tisserant a nome dell'ufficio di presidenza, ha suscitato non poca meraviglia. E il lungo applauso, il più lungo tra quelli che hanno echeggiato in varie occasioni nell'aula conciliare, al termine della lettura della relazione contenente in sintesi i punti dello schema, aveva un significato chiaramente polemico: voleva dire, insomma, che la stragrande maggioranza dei Padri avrebbe voluto ben volentieri la votazione sull'atteso e importante testo. Seicento vescovi aderendo all'invito dei Cardinali Meier, Leger e Doepfner hanno firmato una lettera al Papa nella quale si chiede il suo intervento perchè sia effettuata la votazione.

Per comprendere la situazione che si è determinata, bisogna ricordare gli avvenimenti conciliari degli ultimi due giorni. Nella congregazione di ieri il segretario generale, a nome del Cardinale Tisserant, annunciò che oggi, giovedì, si sarebbe dovuto procedere alle votazioni sullo schema relativo alla libertà religiosa, ma — aggiunse — un certo numero di Padri avevano avanzato una istanza tendente a rinviare le votazioni. Giustificavano la loro richiesta affermando che ci voleva un certo tempo per esaminare le varie proposizioni, per analizzarle, per stabilire contatti con i vari episcopati. Aggiungevano che, oltre tutto, si era di fronte ad un testo totalmente nuovo, rispetto al precedente, e pertanto era necessario riprendere da capo l'esame per formulare gli emendamenti.

In seguito a questa «istanza» le superiori autorità del Concilio e i moderatori avevano stabilito di rimettere ogni decisione ai Padri. Pertanto oggi ci si attendeva che il Concilio decidesse, per mezzo del voto, se l'istanza dovesse essere accolta o se si dovesse procedere alle votazioni. Ad un certo momento si è levato a parlare il Cardinale Tisserant, il quale ha comunicato che «contrariamente a quanto detto ieri, non sarebbe stata effettuata la votazione preguidiziale sulla dichiarazione «De Libertate religiosa». «Poichè molti Padri — ha aggiunto — hanno fatto osservare che era mancato loro il tempo per esaminare adeguatamente e farsi un'idea precisa del testo — che appare nella sua sostanza e nella sua struttura interamente nuovo, come del resto è stato dichiarato anche dal relatore — il consiglio di presidenza ha creduto opportuno di stabilire che si tenga oggi la relazione introduttiva e che si lasci poi ai Padri la possibilità di presentare le osservazioni e gli emendamenti ritenuti opportuni fino al 31 gennaio 1965. E' solo nell'intento di studiare con più calma l'intero argomento e di poter presentare osservazioni ed eventuali emendamenti più pesati e maturati che il consiglio di presidenza ha preso tale decisione».

Perchè, a distanza di ventiquattro ore, il massimo organo conciliare ha preso due decisioni contrastanti? E' ovvio pensare che, nella serata di ieri, i presentatori dell'«istanza» ne abbiano presentata un'altra, per affermare che la votazione su un testo nuovo non esaminato sarebbe stata effettuata contro il regolamento. I Cardinali dell'ufficio di presidenza avrebbero acceduto, dunque, a questa tesi.

Stasera molti si domandano se, alla luce di quanto è avvenuto oggi, non sia pregiudicata anche la sorte dello «Schema di dichiarazione sulle religioni non cristiane» con le proposizioni relative agli ebrei. Sembra tuttavia che su questo punto non ci dovrebbero essere dubbi: in aula oggi non è affiorata alcuna preoccupazione in merito a tale testo che dovrebbe essere, partanto, regolarmente votato. Oggi, come era previsto, quasi alla unanimità, è stato votato il testo completo dello schema «De ecclesia» che riguarda la costituzione gerarchica della Chiesa. La proclamazione dell'esito della votazione è stato salutato da un lungo applauso. Tale schema, insieme a quello «De Oecumenismo», sarà promulgato dal Pontefice nella sessione pubblica di sabato. Oggi i Padri hanno concluso l'esame dello schema sulla educazione cristiana e iniziato il dibattito sullo schema «De Matrimonio». Si tratta, ovviamente, di argomenti destinati ad essere esauriti nella quarta sessione del Concilio.

Ai giornalisti sono state fornite ampie documentazioni sullo schema «De Libertate religiosa» nella sua nuova formulazione, sulla base della relazione tenuta in aula da mons. De Smedt, Vescovo di Bruges. Il prelato ha detto che gli uomini del nostro tempo si rivolgono alla Chiesa «perchè venga codificato un ordinamento in cui nessun uomo o comunità religiosa possa essere oggetto di coercizione in fatto di religione». Il relatore ha proseguito affermando che la libertà religiosa è fondata sulla libertà umana e lo Stato deve riconoscere e difendere il libero esercizio della religione di tutti i cittadini.

Altre affermazioni di mons. De Smedt: «Negli atteggiamenti esteriori religiosi la persona non può rivendicare diritti illimitati. E' difficile, naturalmente, descrivere questo limite e trovare formule che non si prestino ad essere fonte di abuso per le autorità pubbliche ostili alla religione. Ecco due norme su questo particolare punto. La prima è morale: non è lecito ad un uomo nell'esercizio esterno della sua libertà religiosa conculcare i diritti di altre persone o mancare a doveri verso gli altri. La seconda è giuridica: non è lecito esercitare la religione esternamente in modo che sorga nella società una grande e inammissibile perturbazione dell'ordine pubblico». Il relatore ha avvertito che su questo secondo punto molti Padri hanno affermato il loro parere contrario, sostenendo che una norma simile aprirebbe la strada ad abusi da parte delle autorità.

Nell'ultima parte della relazione mons. De Smedt ha sostenuto che la Chiesa non ha un atteggiamento ambiguo, aperto alle idee di libertà dove è in minoranza, più restrittivo dove è in maggioranza. La Chiesa afferma sempre la libertà della coscienza umana.

Nella tarda serata il Papa ha ricevuto tutti i membri del Sacro Collegio. Era una udienza già preventivata: ma si può pensare che facendo un bilancio della terza sessione conciliare ormai al termine, il Papa, abbia accennato anche alle più recenti vicende, forse anche a quella odierna. E' una illazione che si può ritenere fondata, avvertendo peraltro che le fonti vaticane non danno informazioni dirette in proposito. Il Papa si è intrattenuto con i porporati per circa un'ora e un quarto.

A. Paglialunga

Istituti di consulenza per i medici inglesi

Londra, 19

Le tre maggiori organizzazioni mediche inglesi, la «British Medical Association», il «College of general practitioners» e la «Medical practitioners Union», si sono consociate per mettere su un nuovo organismo, una specie di istituto di consulenza destinato ai medici generici, non per suggerire loro come curare i loro malati o quali medicine prescrivere, ma come organizzare la loro giornata di lavoro, come stabilire gli appuntamenti in modo logico e sistematico, come arredare la sala d'aspetto, come scegliere fra le varie soluzioni offerte dal commercio per l'isolamento acustico, il riscaldamento, l'illuminazione.

Un servizio del genere non esisteva finora in Inghilterra, dove pure i servizi più disparati si moltiplicano quasi a vista d'occhio, forse assai più che in altri paesi, obbendendo non solo alle esigenze della modernità e al genio della specializzazione, ma quasi, si direbbe, ad un impulso della fantasia verso la razionalizzazione della vita e delle professioni.

Il nuovo servizio sarà svolto da un collegio di quattro uomini e da una donna, tra cui un architetto e un medico pratico, e conta di cominciare con un bilancio di 7500 sterline l'anno. Il suo presidente, dott. Bruce Cardaw, ha spiegato: «Il nostro proposito è di aiutare i medici ad aiutare se stessi, limitatamente al modo di organizzare la loro professione, di accomodare all'uopo i loro locali».



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Taranto — Il Presidente del Consiglio on. Moro e le altre autorità osservano la prima colata con la quale è stata inaugurata la grande acciaieria del Quarto Centro siderurgico dell'Italsider

MORO ALL'INAUGURAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI SIDERURGICI A TARANTO

Spettacolare colata d'acciaio dove già prosperavano gli olivi

Ottenute trecento tonnellate in soli quarantacinque minuti sotto il sibilo di un getto d'ossigeno alla velocità doppia del suono - Un valido polo di sviluppo per il Sud

DAL NOSTRO INVIATO
Taranto, 19

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha dato il via oggi al quarto Centro siderurgico realizzato dall'Italsider del Gruppo IRI. Il grandioso impianto che sorge su una estensione vastissima, di oltre 600 ettari, dove un tempo c'erano migliaia di olivi, cominciò la sua pulsante vita qualche tempo fa con la produzione di tubi. Ma la sua nascita ufficiale è praticamente avvenuta nella giornata odierna con l'entrata in funzione della acciaieria, la più moderna e grande d'Europa. L'episodio culminante della cerimonia inaugurale si è avuto allorchè è stata avviata, in uno spettacolo fantasmagorico di luci e di scintille, la prima colata, una delle più grandi che siano mai state fatte nel mondo; la colata è servita, infatti, per produrre le prime 300 tonnellate di acciaio dello stabilimento tarantino.

Durante la visita che ha preceduto la cerimonia dell'inaugurazione, il Presidente del Consiglio ha assistito alle operazioni preliminari di avviamento dell'impianto. Nel convertitore — una enorme ampolla dove la ghisa che vi giunge allo stato liquido viene trasformata in acciaio, impiegando un getto di ossigeno soffiato alla velocità doppia del suono — sono state caricate oltre 300 tonnellate di ghisa e di rottame necessario per ottenere, in soli 45 minuti (venti anni fa occorrevano otto ore), la grande colata.

Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, i Ministri Colombo, Bo, Pieraccini, Arnaudi, il Sottosegretario Guadalupi, vari parlamentari, il presidente dell'IRI Petrilli, il presidente della Finsider Manuelli, il presidente dell'Italsider Marchesi e altri. Ci sono stati, nel momento culminante della cerimonia, vari discorsi. Il Sindaco di Taranto ha porto il suo saluto a Moro e alle autorità, e ha espresso la speranza della popolazione locale perchè la iniziativa IRI porti ad un grande rilancio dell'economia della zona. L'ing. Marchesi ha invece sottolineato che l'impianto potrà produrre, almeno nella prima fase, due milioni di tonnellate di ghisa e oltre due milioni e mezzo di tonnellate di acciaio, di lamiere, nastri di laminerini e tubi. Nello stabilimento che occupa una superficie più vasta di quella della città, saranno impiegate circa cinquemila persone. Manuelli, il presidente della Finsider, a sua volta ha detto che l'avviamento del quarto Centro siderurgico è tanto più significativo in quanto con questa opera si contribuisce al superamento di una fase di difficoltà che ha caratterizzato l'economia italiana e quindi anche il settore siderurgico fin dal 1963. Ricordando lo sforzo finanziario richiesto per la costruzione del Centro, Manuelli ha tenuto a precisare che la dimensione dello investimento di 350 miliardi va inquadrata nell'ambito del programma nazionale di investimenti ammontante a 1100 miliardi.

Ha poi parlato il presidente dell'IRI prof. Petrilli, il quale ha rilevato che la entrata in funzione dello stabilimento tarantino costituisce il più impegnativo traguardo fin qui raggiunto nell'ambito delle preminenti responsabilità attribuite alla iniziativa pubblica nel processo di industrializzazione delle regioni meridionali. I risultati conseguiti, ha concluso, confermano la validità della scelta compiuta dal Gruppo IRI, orientando in misura prevalente i propri interessi verso i servizi e le produzioni di base.

Infine è toccato al Presidente del Consiglio. L'on. Moro ha rilevato, fra l'altro, che vi è la coscienza precisa che la formazione di poli di sviluppo è uno strumento essenziale nel processo evolutivo in atto nel Mezzogiorno. «La grande impresa moderna — ha continuato Moro — è la base necessaria alla creazione di una serie di imprese manifatturiere e di servizi a monte e a valle; talora realizzabili dallo stesso gruppo cui l'impresa appartiene (e ne è un esempio qui a Taranto il nuovo stabilimento della Cementir e altri che potrebbero aversi nell'ambito del gruppo polisettoriale). Sappiamo, altresì, che essa costituisce la premessa per una serie di profonde e irreversibili trasformazioni a tutti i livelli della vita sociale.

«Oggi il polo di sviluppo di Taranto è una realtà. Ne esiste la base: il Centro Italsider. Ne esiste lo strumento operativo: il consorzio industriale, cui partecipa, in collaborazione con istituti pubblici e privati, anche l'IRI. Ne esistono, infine, già fissate in modo organico, le direttive di sviluppo industriale, agricolo e urbanistico; esse prevedono la creazione, nei prossimi venti anni, di 50 mila nuovi posti di lavoro nell'industria (pari a oltre tre volte la consistenza del 1961) e la costruzione di un nuovo complesso urbano per un insediamento di circa 100 mila abitanti. Questi sono gli aspetti più salienti dell'evoluzione economica avviata dalla realizzazione del quarto Centro siderurgico.

«Oggi, come ieri, si impone — ha proseguito il Presidente del Consiglio — una visione globale dei problemi dello sviluppo; ma questa si afferma in una situazione in cui il sistema economico meridionale non è più — come nel passato — un'appendice inerte da sollecitare con scelte per così dire „esogene" al sistema stesso, ma un elemento dinamico, autopropulsivo, sempre più strettamente integrato nell'economia nazionale. Acquistano, in tale contesto, grande importanza le politiche atte ad aumentare la produttività generale e quindi la capacità di sviluppo dell'economia meridionale. Fondamentale, a questo riguardo, l'integrazione del Sud nel sistema autostradale nazionale.

«Parlando di collegamenti tra Nord e Sud — ha detto Moro — il pensiero corre inevitabilmente all'esperienza delle ferrovie che consentirono l'afflusso al Nord dei prodotti agricoli del Mezzogiorno, ma anche la invasione del Sud da parte dei prodotti industriali del Nord. La situazione di oggi è, per il Sud, molto più complessa e ricca di prospettive. Le autostrade Tirrenica e Adriatica faciliteranno, certamente, come già fecero le ferrovie, l'afflusso dei prodotti agricoli al Nord e nei Paesi europei; apriranno altresì il Sud a quel flusso turistico estero che fino a oggi lo ha raggiunto nella misura di appena il 10 per cento, ma, d'altra parte, il Mezzogiorno verrà integrato nel sistema nazionale di trasporti veloci, in una fase di sviluppo industriale in atto. In tale contesto la riduzione dei costi dei trasporti tra Nord e Sud dovrebbe accentuare la formazione nel Sud di un moderno sistema industriale a mercato nazionale e internazionale, stimolando al massimo il reciproco flusso di capitali, di nozioni, di tecniche, di esperienze, essenziali allo sviluppo armonico di tutto il sistema».

Nel suo discorso, in sostanza, l'on. Moro pur sottolineando gli aspetti più urgenti per il Mezzogiorno del problema generale dello sviluppo economico, ha fatto anche una valutazione d'insieme di questo sviluppo, che non può essere inquadrato in termini di dettagli geografici, ma va inserito in uno schema totale, che non può avere altro obiettivo che quello di eliminare tutte le depressioni economiche, al Nord e al Sud, al centro e nelle isole.

Caterbo Mattioli

Nella zona industriale di Napoli

Stabilimento «Ignis» inaugurato da Colombo

Napoli, 19

Il Ministro del Tesoro, on. Colombo, è intervenuto nel pomeriggio alla cerimonia della inaugurazione dello stabilimento della «Ignis-Sud», sorto nella zona industriale di Napoli. Sono anche intervenuti il Sottosegretario agli Interni, on. Mazza, il Sottosegretario alla Marina mercantile on. Riccio, alcuni parlamentari,il gen. Manes, vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, autorità cittadine e numerosi operatori economici.

Il complesso — che è stato visitato dall'on. Colombo e dalle altre autorità intervenute alla cerimonia — sorge su un'area di 40 mila metri quadrati, dei quali 24 mila coperti, mentre l'area rimanente comprende strade, piazzali e giardini. Esso è costituito da due corpi di fabbrica uniti da un ponte e dotato di impianti, tutti automatizzati, previsti per una potenzialità giornaliera di duemila unità. Vi sono occupate 750 persone, tra operai ed impiegati. Lo stabilimento, nel quale si producono lavatrici superautomatiche per il mercato italiano ed estero, è stato costruito in circa due anni.

Dopo la visita al complesso industriale, il cavaliere del lavoro Giovanni Borghi, presidente del Gruppo Ignis, ha rivolto un indirizzo di saluto al Ministro Colombo e alle altre autorità, tratteggiando poi i problemi del settore, soprattutto per quanto riguarda l'esportazione.

L'on. Colombo dopo aver espresso il più vivo compiacimento suo e del Governo per la splendida realizzazione che si inserisce nel piano della industrializzazione del Mezzogiorno al livello più qualificato, ha manifestato al cavaliere del lavoro Borghi il plauso per l'opera tenace da lui svolta in questo senso a favore dell'occupazione locale e dell'affermazione del prodotto nazionale in Italia e nel mondo. Il Ministro Colombo ha quindi consegnato attestati di benemerenza e premi a nove dipendenti anziani della Ignis.

AGGHIACCIANTE SORPRESA DI UN FERROVIERE A BARDONECCHIA

Scopre due cadaveri insanguinati nel retrobottega di una macelleria

Le vittime sono il giovane gestore e la commessa - Forse è stata la ragazza a sparare per prima dopo essere stata minacciata dall'innamorato respinto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 19

Oscuro, drammatico fatto di sangue stamane a Bardonecchia. Due giovani — un ragazzo e una ragazza — sono stati trovati cadaveri nel retrobottega di una macelleria in via Medail, la strada più centrale del paese. Si chiamavano Silvio Baccon di 25 anni, nato a Chiomonte e residente da molto tempo a Bardonecchia, e Agnese Bonifazi, nata 17 anni fa a Barchi, in provincia di Pesaro, e abitante a Bardonecchia con la famiglia. I loro cadaveri sono stati trovati stamane da un ferroviere che è entrato nella macelleria, appartenente ai fratelli Ferrero, per comperare della carne. Non vedendo nessuno nel negozio, l'uomo ha chiamato più volte, poi, vista aperta la porta del retrobottega, è entrato e con sgomento si è trovato di fronte a un agghiacciante spettacolo: i due giovani erano a terra, con il volto coperto di sangue, ormai senza vita.

Il ferroviere è corso urlando a dare l'allarme. Subito sono corsi i vicini ed è stata chiamata la polizia. Nel locale è stato subito notato che non c'erano segni particolari di lotta, nè mancava denaro o altro, il che ha immediatamente fatto escludere che si trattasse di un duplice delitto compiuto da un rapinatore. Poi sono stati presi in esame i fori d'entrata e di uscita dei proiettili con cui i due giovani sono stati uccisi. La sorpresa è stata grande: si è scoperto che quanto si pensava in un primo tempo, che cioè fosse stato il Baccon a sparare sulla ragazza per poi sopprimersi accanto a lei, era un'impressione errata. Il giovane presentava infatti un foro d'entrata nella nuca e un foro d'uscita in mezzo alla fronte; Agnese Bonifazi, invece, presentava un unico foro, alla tempia destra.

Questi particolari farebbero dunque supporre che la ragazza abbia soppresso il giovane, forse nel corso di un litigio, e poi, stravolta per quanto aveva commesso, si sia sparata vicino al cadavere del Baccon. La pistola, una calibro 6.25, apparteneva al Baccon. Secondo quanto si può arguire, è probabile che il giovane abbia minacciato la ragazza con l'arma, e poi abbia posato la pistola su un tavolo; la Bonifazi potrebbe essersene impadronita e avrebbe fatto fuoco, forse per difendersi da un tentativo di aggressione, o forse per farla finita. Naturalmente, nessuno potrà mai sapere con esattezza come sono andate realmente le cose. Tutto quello che si può fare in questo caso, per giungere a una ricostruzione attendibile del fatto che ha destato enorme impressione a Bardonecchia, è cercare di stabilire quali erano i rapporti fra i due giovani.

Si è così potuto accertare che Silvio Baccon, il quale gestiva la macelleria di proprietà dei fratelli Ferrero, corteggiava senza successo la ragazza. Agnese Bonifazi, che quanti la conoscevano descrivono piuttosto bella, era emigrata nel '61 con la famiglia dalle Marche, e aveva trovato lavoro come commessa nel negozio; guadagnava seimila lire la settimana. Lei e il Baccon stavano praticamente insieme tutta la giornata. Non si sa quando cominciò la corte del giovane; di certo, negli ultimi tempi era divenuta assillante. Ma la ragazza non ne voleva sapere, lo aveva detto chiaramente sia a lui che ai propri familiari, e tuttavia non poteva far nulla per sottrarsi alle insistenze del Baccon, non le era facile trovare un altro impiego e la famiglia aveva bisogno delle sue seimila lire la settimana. Lui si comportava, a quanto dicono i suoi amici, come tutti gli innamorati respinti; criticava la ragazza in giro, e poi, improvvisamente, tornava a descriverla come una donna piena di tutte le migliori qualità. Ma non sembrava un tipo che avrebbe mai fatto ricorso alla violenza.

Domenica sera è capitato, a Salice D'Ulzio, un episodio che deve aver molto turbato il giovane. Silvio Baccon si è recato a ballare in un locale pubblico e ha incontrato Agnese Bonifazi, che si trovava in compagnia della sorella Rita e del fidanzato di lei, Enzo Mozzoni di 27 anni. Con il terzetto era un altro giovane, il diciottenne Elio Garnier, commesso in un negozio di elettrodomestici che si trova a fianco della macelleria, e che è di proprietà del Mozzoni; il fatto, in sè innocente, può avere sconvolto ancora di più la mente del Baccon.

Paolo Amerio

«De Gaulle alla ghigliottina»

SCONTRI A PARIGI tra studenti e polizia

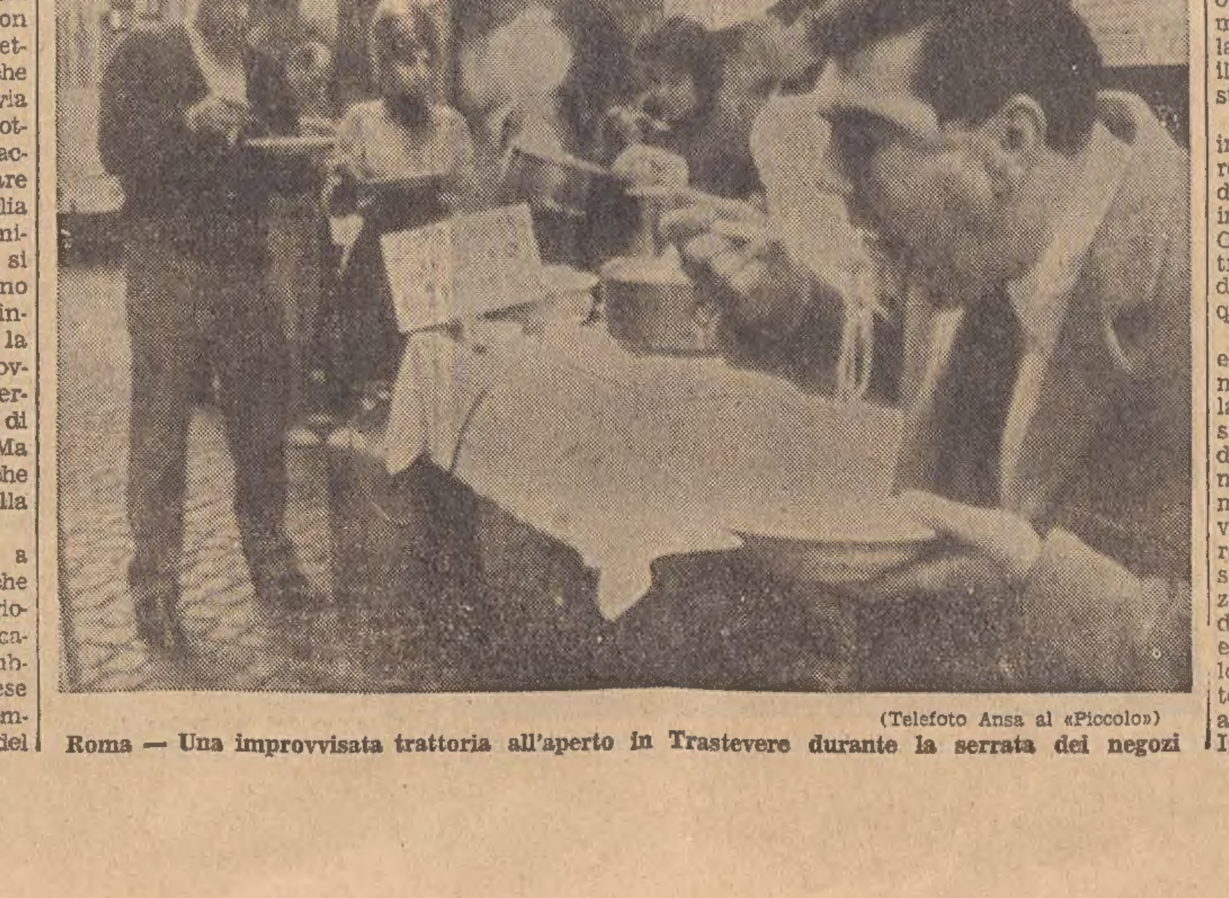
Parigi, 19

La polizia parigina è intervenuta oggi per disperdere un migliaio di studenti che dimostravano contro De Gaulle, al termine di un comizio tenuto da Jean Louis Tixier Vignancourt, candidato dell'estrema destra per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

Durante il discorso di Vignancourt, la polizia aveva istituito cordoni nelle strade e nella piazza antistante la sala che ospitava il comizio. Finito il discorso, gli studenti si sono precipitati in strada gridando «Tixier al potere» e «De Gaulle alla ghigliottina», ma la polizia è intervenuta prontamente impedendo ai giovani di incolonnarsi in corteo.

Gli studenti sono stati divisi in vari gruppetti e costretti a battere in ritirata per le strade laterali. Alcuni giovani hanno reagito violentemente e la polizia ha arrestato i più agitati, rilasciandoli tuttavia poco dopo.

Vignancourt ha difeso molti terroristi dell'OAS e la sua influenza è per lo più ristretta ai cittadini francesi rimpatriati dall'Algeria.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Una improvvisata trattoria all'aperto in Trastevere durante la serrata dei negozi

UN LUTTO CHE TOCCA DA VICINO L'ITALIA

STRONCATA A PARIGI LA VITA DI «MONSIEUR SIMCA»

Enrico Pigozzi, naturalizzato francese, nel 1934 aveva creato la grande industria automobilistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Enrico Pigozzi, presidente d'onore e fondatore della «Simca Automobiles», è deceduto alla età di 66 anni, per una crisi cardiaca, nella sua abitazione di Neuilly, alle porte di Parigi. La Francia perde un esponente dell'industria fra i più noti, l'Italia un figlio illustre che aveva saputo percorrere all'estero tutti i gradini di una brillante carriera.

Il lutto tocca particolarmente Torino, perchè a Torino Enrico Pigozzi era nato e cresciuto, ed all'industria automobilistica torinese erano state collegate le sue attività. Pigozzi si era naturalizzato francese nel secondo dopoguerra, perchè così gli imponevano i suoi doveri di uomo d'industria in un'epoca in cui l'integrazione economica era ancora un sogno, ma era sempre rimasto profondamente attaccato all'Italia. La comunità e gli organismi economici italiani a Parigi lo annoveravano fra gli animatori più entusiasti. Gli stabilimenti «Simca» di Poissy impiegavano in larghissima misura tecnici e maestranze venuti dall'altra parte delle Alpi.

Un'infanzia umile e difficile, troncata dalla morte del padre, titolare di una modesta agenzia di trasporti: a quattordici anni Enrico Pigozzi è il solo sostegno della madre e della sorella, e manda avanti la «baracca» ereditata dal padre. Poi (1917-'18) è la guerra, sostenuta nella fanteria e nell'aviazione. Congedato a vent'anni, Pigozzi si scopre il bernoccolo del commercio. E' l'«epoca quaternaria» della motorizzazione, la gente fa il gran salto dalla «bici» alla motocicletta e Pigozzi batte palmo a palmo il Piemonte per offrire ai vignaiuoli delle Langhe ed ai risicoltori del Vercellese le prestigiose «B.S.A.» inglesi. Poi si fa importatore di carbone dalla Saar; il '24 è l'anno della «montée» a Parigi. Gli altri connazionali immigrati si arrampicano sulle impalcature dei cantieri o vendono cartoline a Pigalle, lui costituisce una società per il recupero dei rottami di ferro che esporta in Italia, per alimentare i primi grandi altiforni della Fiat. Due anni dopo il passo è breve: le Fiat attraversano sempre più numerose le Alpi e Pigozzi diventa il distributore generale per la Francia della Casa torinese.

L'epoca «terziaria» della motorizzazione vede il passaggio dalla motocicletta alla «quattro ruote». Nel '34, in un piccolo ufficio di Pigalle, Enrico Pigozzi fonda la società «Simca Automobiles» ed acquista i vecchi stabilimenti di una casa fallita, la «Donnet-Zedel», situati nella periferia parigina di Nanterre. A coronamento dell'operazione, Pigozzi, ormai diventato «Monsieur Simca» lancia sulle strade di Francia la versione francese della «Topolino», che diventa subito popolare. Segue la «1100», e nel '39 la società produce già 20 mila veicoli all'anno.

Giunge la guerra; ma Parigi è appena liberata e la «Simca Automobiles» già rinasce dalle ceneri. Il suo marchio di fabbrica è la rondine: simbolo della speranza e allusione nostalgica all'Italia. Nel '54 la rondinella azzurra della «Simca» si unisce in matrimonio con il pesce blasonato della «Ford» francese, e dalla fusione risulta un ampliamento assai notevole della società, che nel frattempo ha «sfondato» sul mercato con la «Simca 6» e l'«Aronde», impostasi per la sua linea nuova sui modelli tradizionali che l'industria francese continuava a sfornare.

Nel '55, a Poissy, Pigozzi si lancia in una nuova avventura pionieristica e costruisce un complesso industriale che l'anno dopo produce già 180 mila veicoli, per una cifra d'affari di 116 miliardi. Viene lanciato un nuovo modello dell'«Ariane», cominciano a circolare le «Elysée». Intanto la «Simca» ha assorbito due società — la «Unic-Saurer» e la «Someca» — e si è messa a produrre autocarri e trattori, mentre si è lanciata nell'esportazione.

Nel '58 il fatturato è di 195 miliardi; nel '60 la milionesima «Aronde» esce dalla catena di montaggio. La società si scinde in due branche: il complesso di Nanterre cessa l'attività e l'insieme della produzione confluisce negli stabilimenti di Poissy. La «Simca 1000» — alla cui ideazione i tecnici ed i carrozzieri italiani hanno validamente contribuito — viene presentata al Salone parigino dell'automobile dell'autunno del '61 ed è seguita, nel maggio del '63 dalle «1300» e «1500». Alla stessa data, Enrico Pigozzi è sostituito alla direzione generale da George Hereil ex presidente di «Sud Aviation», assume il titolo onorifico di presidente-fondatore e limita la sua attività effettiva alla branca «Simca-Industrie», che produce autocarri e trattori.

Ugo Ronfani

CRONACHE SPORTIVE

SERIE «A»: CON TORINO - JUVENTUS E GENOA - SAMPDORIA

Ancora lavora per il Milan la seconda giornata dei «derby»

Mentre i capilista incontrano la quasi inoffensiva Fiorentina, l'Inter visita il Bologna, che ha il dente avvelenato: probabile un rafforzamento del primato

Dopo aver dormito per due mesi, il campionato si è improvvisamente svegliato, sfornando in continuazione programmi sempre più interessanti. Anche domenica figurano sul tabellone tre gare ad altissimo livello: Milan - Fiorentina, Bologna - Inter e Torino - Juventus. Come si vede, il calendario pone di fronte le squadre che occupano i primi cinque posti, nonchè quel Bologna che, malgrado il forte ritardo sinora accumulato, rimane una grande firma della massima categoria.

Il magnifico comportamento del Milan e, in particolare, il suo recente successo sull'Inter hanno sollevato ondate di entusiasmo. Ma nello stesso tempo, al di là degli specifici ed opposti interessi delle varie concorrenti, non sono mancate le preoccupazioni provocate dalla accentuata superiorità di una compagine sul resto del lotto. Ed allora, per dissipare le inquietudini dei patiti della lotta ad oltranza, sono andati a consultare gli annali della Serie A, allo scopo di riportare alla... luce rassicuranti esempi di formidabili inseguimenti e di crolli impensati. La conclusione di questo paziente lavoro di biblioteca è stata confortante: il Milan non ha ancora vinto il campionato, le altre non lo hanno ancora perduto.

Ma intanto la capolista si accinge a ricevere una Fiorentina, che in trasferta è la copia sbiadita dell'inesorabile squadra «formato casalingo» (cinque vittorie su altrettante partite) e si deve pensare per forza di cose ad una sua nuova affermazione. Al contrario, non si può giurare sul felice esito del viaggio dell'Inter a Bologna, dal momento che i campioni d'Italia (giova ripeterlo, staccati ormai di otto lunghezze dai primi della classe) non possono permettersi altre battute a vuoto.

Come si può evitare un ulteriore rafforzamento dei «diavoli» al vertice della graduatoria? L'incertezza della competizione è principalmente affidata all'intraprendenza ed alla capacità dei viola. Per gusto di polemica si può anche ammettere che costoro riescano a fare il colpaccio a San Siro; ma si possono dimenticare i grossi passivi (tre gol a Genova, a Roma e a Torino) subiti da Albertosi in occasione delle sue spedizioni più impegnative? Evidentemente i toscani difettano di organizzazione e di equilibrio e non sembra verosimile che essi trovino d'improvviso queste doti proprio al cospetto di quel complesso, che del giuoco collettivo è il modello più classico e convincente.

D'altra parte si è detto che non basta una resa del Milan per rilanciare le sue più vicine inseguitrici. E' indispensabile che anche costoro aumentino il loro ritmo, a cominciare dai campioni del mondo, costretti peraltro a misurarsi con quelli italiani per una posta che oltrepassa l'importanza dei due punti in palio. I mali del Bologna non sono facilmente diagnosticabili: la squadra è probabilmente scaricata nel morale, forse paga lo sforzo sostenuto lo scorso anno, è oggetto di ogni genere di ingiurie quando si esibisce in campo avverso. Ma Haller e soci potrebbero risorgere, stimolati dalla presenza di quel complesso, che appena qualche mese fa rappresentò il loro più tenace oppositore nella battaglia per il titolo. La gara assume aspetti prevalentemente psicologici, perchè anche i neroazzurri sono freschi della prima sconfitta stagionale, che è sempre la più difficile da digerire. Ammende piuttosto salate hanno colpito i più ciarlieri atleti di Herrera, a dimostrazione che lo 0-3 di domenica scorsa ha lasciato il segno. Quale sarà la reazione di Mazzola e compagni ad un provvedimento, che sa di punizione lontano un miglio?

Sia pure in proporzioni ridotte il derby di Torino ripropone i temi, che già hanno contrassegnato quello milanese. Saranno alle prese due compagini in buone condizioni di forma, confortate da risultati positivi, situate in una posizione di rilievo, ma tuttavia suscettibile di miglioramento. Messo alle... corde da questa situazione di equivalenza, il pronosticatore non ha motivo di accordare la propria preferenza ai granata o ai bianconeri.

I «derbies» arrivano a due per volta; la settimana precedente sono state di turno Milano e Roma, adesso tocca a Torino e a Genova. Ma quella della Lanterna è una sfida tra parenti poveri: la Sampdoria è in fase calante; il Genoa è ormai una istituzione dei quartieri bassi. Tra blucerchiati e rossoblù esistono cinque punti di differenza; ma è proprio sicuro che saranno i primi a prevalere?

La Roma, con gli «ex» Nicolè e Schnellinger, ha tutto da perdere sul campo di un Mantova, che deve fare di ogni gara una battaglia. Le altre partite hanno nei padroni di casa i favoriti d'obbligo, fatta forse eccezione per il Lanerossi, che può uscire indenne dal terreno foggiano. Tra Varese e Messina e tra Lazio e Cagliari si giuoca già per non retrocedere.

P. T.

IL PROGRAMMA

Atalanta - Catania
Bologna - Inter
Foggia - Lanerossi
Genoa - Sampdoria
Milan - Fiorentina
Torino - Juventus
Varese - Messina
Lazio - Cagliari
Mantova - Roma

Due giornate di squalifica a Zardo dell'Udinese

Firenze, 19

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha squalificato per due giornate il giocatore Zardo dell'Udinese e per una giornata i calciatori Derossi dell'Entella, Mariani del Legnano, Del Negro dell'Arezzo e Bertetto dell'Ivrea.

Inoltre il dirigente del Trapani, Grammatico, è stato squalificato fino al 31 gennaio del prossimo anno «per comportamento offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro al termine di gara». Sono stati squalificati anche l'allenatore del Trapani Vianello «per comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro al termine di gara» fino al 10 dicembre prossimo e il massaggiatore della stessa squadra siciliana, Bertolino, «per comportamento ripetutamente offensivo nei confronti dell'arbitro al termine di gara» fino al 31 dicembre prossimo.

Infine la Lega semiprò ha multato di 30.000 lire il Lecce e di 15.000 il Legnano, l'Arezzo e la Lucchese.

Il Flamengo ha battuto lo Sporting per 3 a 1 nella semifinale della Coppa del Brasile, qualificandosi per la finale in cui affronterà il Santos.

Probabile Van Looy alla Bianchi-Mobylette

Milano, 19

Il corridore belga Rik Van Looy si è incontrato oggi con Aldo Zambrini per esaminare la possibilità di un suo ingaggio in vista del ritorno alle corse della casa biancoceleste con la squadra ciclistica che assumerà la denominazione di «Bianchi-Mobylette». Durante questo incontro preliminare sono stati esaminati un programma generico, le richieste economiche e altri problemi collaterali attinenti all'ingaggio.

Secondo Zambrini, che deve però riferire al consiglio di amministrazione della società, esistono le premesse per il raggiungimento di un accordo, anche se «bisogna affrontare la soluzione di qualche problema».

Sembra che in tale problema si debba identificare la armonizzazione della eventuale assunzione di Van Looy con gli impegni che attualmente vincolano il corridore ad un'altra casa. Domani comunque avverrà un nuovo incontro fra Zambrini e il ciclista belga.

Corso per aspiranti arbitro di calcio. Sono ancora aperte le iscrizioni per il corso aspiranti arbitri di calcio. Età minima richiesta anni 16, massima 30. Coloro che intendessero parteciparvi possono presentarsi nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 20 alle 21, presso la sede di via del Teatro 2, III p.

SECONDO TURNO DEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Si attende da Roseto e Ravenna una conferma per la SGT e per l'APU Lignano

Difficile per la SAFOG Gorizia la trasferta di Vicenza - A Treviso il più importante incontro del campionato femminile

Safog, Udinese e Ginnastica saranno domenica tutte tre in trasferta, rispettivamente a Vicenza, Ravenna e Roseto. Le tre squadre giuliane hanno avuto un avvio molto felice, ma per la verità hanno avuto di fronte avversari tutt'altro che temibili, per cui si attendono con molto interesse i risultati della seconda giornata del torneo per poter confermare o meno i molto lusinghieri giudizi avanzati in occasione del loro debutto.

L'A. P. U. Lignano, che nella partita di apertura ha avuto ragione della squadra rosetana, ammessa al campionato proprio all'ultimo minuto per la fusione avvenuta a Pesaro fra Victoria e Libertas, ha vinto chiaramente, dimostrando però di non aver ancora raggiunto il perfetto accordo fra gli anziani della squadra e gli elementi nuovi arrivati. L'intesa dovrebbe andare comunque sempre migliorando, per cui è lecito aspettarsi da Porcelli e compagni un nuovo successo sul pur difficile campo di Ravenna, nei confronti di una formazione, la Robur, anch'essa in fase di sistemazione dopo l'avvenuta fusione di tutte le forze locali.

Più difficile compito attende la Safog a Vicenza, in quanto i ragazzi di Gubana dovranno vedersela con una squadra che nel primo turno ha subito una durissima sconfitta in quel di Reggio Emilia. Si tratterà di vedere se il formidabile Turra saprà ripetere anche fuori casa la magnifica prestazione della scorsa domenica, quando è riuscito a segnare ben 42 punti. Si tratterà di vedere poi se i suoi nuovi compagni sapranno dargli la necessaria collaborazione.

Tutt'altro che facile si presenta anche la trasferta della Ginnastica Triestina a Roseto. La squadra locale ha subito a Udine una dura sconfitta, ma è riuscita a segnare 66 punti alla pur munita difesa dell'APU Lignano. E' ben noto d'altra parte che i campi di gioco sulle sponde della Riviera Adriatica sono delle vere roccaforti, difficilissime da espugnare anche da avversari palesemente più forti. Il campo di Roseto non fa eccezione alla regola, per cui i biancocelesti, per poter sperare di uscire vittoriosi dal certamente durissimo scontro, dovrebbero ancora migliorare la loro prestazione della scorsa domenica. Un ritorno in squadra di Grancini sarebbe quanto mai opportuno, in quanto il rendimento degli elementi più giovani in trasferta è sempre inferiore alle loro prestazioni casalinghe.

Lavoratore di Udine e Torre di Reggio Emilia sono due squadre ripescate a seguito della rinuncia di altre qualificate, e fra le due la squadra emiliana, che fra l'altro ha battuto la scorsa domenica il Recoaro di Vicenza, ci sembra la meglio attrezzata. D'altra parte i friulani, battuti domenica a Pesaro, non possono permettersi di perdere altri punti in casa, per cui c'è da prevedere un incontro molto aspramente combattuto ed incerto fino alle fasi finali.

Nel campionato femminile la partita di Treviso richiama la attenzione di tutti gli appassionati. Saranno di fronte la squadra locale del Bristot, che domenica ha vinto a Brescia, e la formidabile Portorico di Vicenza, che nella prima giornata ha messo in ginocchio nientemeno che la Standa. Il nuovo trio Pausich-Persi-Gentilin avrà il suo bel daffare per avere ragione delle più giovani avversarie, fra le quali spicca l'azzurra veneziana Torriser.

Poco da fare per la Ginnastica a Bologna, dove si è costituita una squadra parecchio forte con la fusione della Fontana e della Ultravox. Le biancocelesti hanno perso domenica una bella occasione per assicurarsi, a spese della modesta squadra veneziana, una delle poche vittorie cui possono aspirare: abbiamo l'impressione che dovranno attendere parecchio tempo prima che una altra favorevole opportunità si presenti. Facili pronosticabili successi della Fiat e della Standa nei confronti del Pejo e del Napoli; più equilibrata la partita di Venezia fra la squadra locale e l'Omsa, che alla fine però dovrebbe prevalere.

M. V.

IL PROGRAMMA

SERIE A MASCHILE
(2.a giornata)

Roseto - Ginnastica
Robur Ravenna - APU Lignano
Recoaro Vicenza - SAFOG
Lav. Udine - La Torre R. E.
Sangiorgese - Victoria Pesaro

SERIE A FEMMINILE
(2.a giornata)

Mobili Bologna - Ginnastica
Standa - Napoli
Treviso - Portorico
Fiat - Pejo Brescia
U. C. Venezia - Omsa Faenza

«SONO L'OGGETTO DI UNA MONDIALE CONGIURA RELIGIOSA»

L'ernia di Clay un pretesto per ritardare la temuta resa?

Il portatore del verbo di Allah avrebbe perduto la primitiva fiducia - Si fa contornare da fedeli «black muslim» e viaggia su una vettura diplomatica

DAL NOSTRO INVIATO

Boston, 19

Un'ernia grossa come il pugno di un bambino ha messo a terra Cassius Clay, ha lasciato a piedi Sonny Liston e ha mandato a bagno un'organizzazione da cinquecentomila dollari: fino a maggio 1965 addio al campionato del mondo dei massimi. A quarantotto ore da un incontro di pugilato un'ernia può sempre cascare, come si dice, ma questa di Cassius Clay o Muhammad Alì, mette tanti sospetti, come lo stiramento muscolare del braccio di Liston alla settima ripresa del primo incontro fra quello che veniva definito «la grande bocca» e «l'orso di Chicago». E il sospetto è che l'incidente sia una scusa per allontanare quell'incontro che forse era troppo grosso per Cassius Clay.

L'ernia c'era, anche se era vecchia di sei anni; dunque i dottori hanno operato su una realtà. Ma era così urgente, così vicina a strozzarsi da mettere Cassius Clay nelle condizioni di andare subito all'ospedale?

Ero andato nel campo dei due pugili proprio il giorno prima che scoppiasse lo «scandalo dell'ernia», come dice qualcuno, oppure «l'affare dell'ernia» come più prudentemente afferma qualche altro. Sono dunque andato a Boston dai due «nemici del ring».

Il suo allenatore Angelo Dundee (che è poi l'americanizzazione di Dondi), disse. «Paisà, vieni con me». E subito fu Muhammad Alì che mi strinse la mano. Stonato, dissi «Cassius Clay», che tra l'altro è un bel nome, almeno per noi latini. E lui: «Chiamatemi Muhammad, ma se ve ne dimenticate, anche Cassius va bene, non mi offendo». Aveva appena finito di allenarsi con un tale che era andato al tappeto dopo tre riprese e lui, Muhammad Alì, aveva detto: «Basta, Angelo, con questi passeri». Aveva smesso per recitare la preghiera ad Allah, poi aveva continuato e alla fine era andato a lavarsi tutto e si era rivestito con quegli abiti che gli piacciono, un po' clamorosi, ma tagliati bene.

«Sonny Liston è un pagano — disse piano, parlando del suo avversario per il campionato del mondo dei massimi — e io sono uno benedetto dalla chiamata di Allah. Sarà la prima volta che un musulmano negro si batterà per il titolo di campione del mondo con un pagano, anche lui nero, purtroppo. L'altro incontro con Liston non aveva questo senso, ora è come se la storia del pugilato cominciasse da capo». Non è più la «grande bocca»; la disciplina dei «black muslim» ai quali il campione del mondo Cassius Clay ha aderito prendendo il nome di Muhammad Alì, lo ha fatto più circospetto, più prudente, meno vantone.

Gli dico che Liston la pensa diversamente: sono stato nel quartiere generale di Sonny Liston prima di arrivare al suo, e mi ha detto: «Credo che la fine di Cassius sia segnata la sera del sedici. Io parlo poco, lo sanno tutti, ma posso dire che la sera del sedici novembre sarò il secondo uomo al mondo, dopo Floyd Patterson, a riconquistare il campionato del mondo dei massimi». Muhammad Alì mi sta a sentire attentamente. Poi dice: «Non ci possono essere dubbi su quello che accadrà la sera del sedici novembre a Boston: come ci saranno migliaia di spettatori e guadagneremo migliaia di dollari — anche i soldi contano, no? — Così ci sarà un solo vincitore: io. Liston non sa che io ho un potere soprannaturale quando sono sul ring, perchè ho vicino a me Allah il Grande. Per venti minuti prima dell'incontro io parlo con il Supremo Bene, Allah mi ascolta e alla fine gli dico: "Ebbene o grande Dio, fai che vinca il miglior uomo". E Allah sa che il miglior uomo sono io, perchè credo in lui, rispetto la sua dottrina, amo e seguo il suo insegnamento».

Dico: «Ma Allah può avere anche di questi pensieri?». E lui: «Io porto nel mondo la parola di Dio e lui, per compenso, mi fa vincere». Torniamo a parlare di Liston. Dico a Muhammad che ho visto al «campo» di Liston il dodicesimo allenatore dell'ex campione. Si chiama «Big Train» Lincoln, era il solo che avesse retto a trentacinque riprese con l'«orso» di Chicago; quando l'ho visto io, aveva tre denti di meno, la faccia gonfia e andava in giro dicendo: «Per duecentocinquanta dollari la settimana può un uomo civile rischiare la morte?». Era il solo che non finiva all'ospedale, gli undici che lo avevano preceduto erano stati ricoverati nell'ospedale di Boston, erano massimi di grandezza media, gente che fa i suoi bravi combattimenti nei ring di tutti gli Stati Uniti e vince e mette cappaò un sacco di pugili.

«Sarà, sarà — dice Muhammad Alì, scuotendo la testa rotonda. — Ma io porto con me la fede». Da quando è diventato un «black muslim» (solo l'anno scorso è stato ammesso alla moschea; per due anni ha studiato le dottrine di Elija Muhammad, il profeta dei negri musulmani d'America che credono non soltanto nella fede islamita, ma anche nella segregazione dei negri nei confronti dei bianchi e nella necessità della creazione di una nazione islamica separata dagli Stati Uniti, ma ritagliata nella terra americana), il campione del mondo Cassius Clay ribattezzato Muhammad Alì, ha avuto momenti di gloria, specialmente nei nuovi paesi d'Africa e in Egitto. Era il primo musulmano campione del mondo e quel titolo faceva dimenticare a Nasser al Cairo, a Nkrumah, nel Ghana, al Presidente della Nigeria gli equivoci legami fra la dottrina dell'Islam e quella di Elija Mohammad.

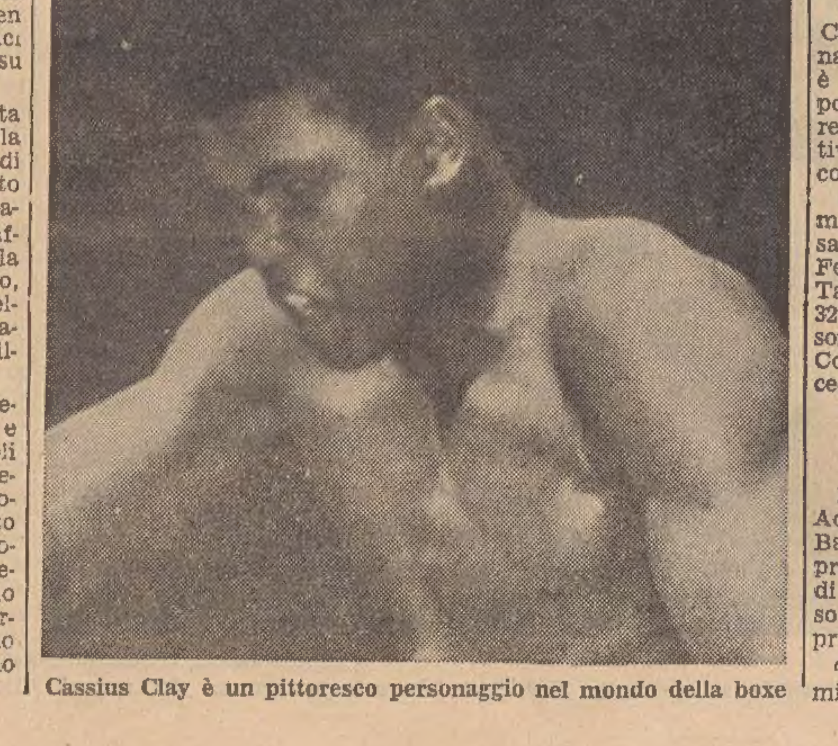
Dico: Liston ha il favore dei pronostici, tutti lo danno vincente; il «bad boy» che fu in galera e che a New York non vogliono su un ring perchè lo considerano un criminale, mi ha detto: «Cassius, o come si vuol far chiamare, si renderà conto che è stato un mio errore la sua vittoria di Miami; ma questa volta ho imparato, le cose saranno più rapide di quelle che immagina». Il campione del mondo salta come un grillo, questa volta: «Liston sa che esiste un complotto mondiale per farmi perdere. Come lo so io. Sono tutti contro di me, nel complotto segreto. Vogliono che un musulmano blu non abbia la cintura di campione. Ma a Boston ci saranno quindici osservatori delle Nazioni Unite — io li ho invitati — per giudicare l'onestà del combattimento. E se Sonny vincerà lealmente, io gli darò subito la fascia di campione del mondo, questa qui, perchè con questa combatterò, e gliela passerò sul ring, senza aspettare il giorno dopo». La fascia è grossa, pesante, piena di pietre che brillano e sinceramente non riesco a capire se sono preziose — rubini, diamanti, smeraldi — oppure fondi di bicchiere. La fascia è tutta lavorata in oro autentico e la fibbia che pesa qualche chilo è d'oro massiccio.

Starlo a vedere e sentire, ecco cosa c'è da fare. I bimbi raccontano ai grandi le favole dei nonni come se fossero verità del mondo circostante: è la loro forza. La stessa che sessantasei trilioni di anni fa usarono per prendere la luna tonda tonda e gettarla nell'universo, così avevano un satellite con cui giocare, una grossa palla che poi gli innamorati e i poeti hanno rovinato catturandola per loro.

Quando se ne va, Muhammad Alì (sulle cui sorti continuano a presiedere un cristiano come Angelo Dundee e il direttorio degli undici cristiani bianchi del Kentucky che hanno visto in lui soltanto un «business») è seguito dalla corte di «black muslim» che adesso sono stati assunti da lui: un autista, due guardie del corpo, due cuoche. Sale su una macchina nera, lunga come un grattacielo orizzontale, con due telefoni a bordo. «E' la Cadillac color pomodoro?», domando. Lui fa un gesto vago; non l'ha più, andava bene quando anche lui era un infedele, ora ha una macchina da diplomatico: «Io sono l'uomo che può parlare al mondo della fede islamica, sono il mietitore di anime», dice e la macchina fa un salto, va via come il vento.

Questa la cronaca di un incontro e di un colloquio. Ci si può vedere già l'ombra dell'ernia delinearsi, un sospetto di casa-che-crolla a tre giorni dal combattimento? Dipende dal temperamento di chi legge, rispondere sì o no.

Stelio Tomei



Cassius Clay è un pittoresco personaggio nel mondo della boxe

Totocalcio n. 12

ATALANTA - CATANIA	1
BOLOGNA - INTER	X 1 2
FOGGIA I. - L.R. VICENZA	1 X
GENOA - SAMPDORIA	X 2
LAZIO - CAGLIARI	1
MANTOVA - ROMA	X 2
MILAN - FIORENTINA	1
TORINO - JUVENTUS	1
VARESE - MESSINA	1
BARI - BRESCIA	1
LECCO - SPAL	1
CASERTANA - LECCE	1 X
PESCARA - SALERNITANA	X 1 2

Piegato Farcic

Vittoria di Ambu nel giro di Milano

Milano, 19

Antonio Ambu ha vinto il giro podistico di Milano, svoltosi lungo la cerchia dei vecchi bastioni su un percorso di km. 10.600. Ambu ha preceduto di poco il campione jugoslavo Nedo Farcic con il quale era fuggito un paio di chilometri dopo la partenza.

Il Giro podistico di Milano organizzato a 14 anni di distanza dall'ultima edizione ha avuto un trionfatore in Antonio Ambu il quale, assieme al campione di Jugoslavia Nedo Farcic, ha dominato la corsa dal principio alla fine. Ambu ha scelto la tattica di assecondare il suo unico temibile rivale (Farcic) per poi batterlo autoritariamente in volata.

Al via si è subito formato un gruppetto di testa composto da De Florentis, Luigi Conti, Bianchi, Ambu, Farcic, Antonelli, Rizzo, Fiori, Segrada e Longo. Dopo un chilometro e mezzo era già avvenuta una seconda selezione e il gruppetto di testa si era ridotto a sette soli uomini: Conti, De Florentis, Rizzo, Antonelli, Bianchi, Ambu e Farcic (che, emulando l'etiopico Abele Bikila, correva a piedi scalzi) ha forzato poi l'andatura distaccandosi assieme ad Ambu che lo ha tallonato sempre come un'ombra, senza mai «tirare». La coppia di testa ha iniziato la fuga solitaria a circa 3 chilometri dalla partenza. Ambu è rimasto in seconda posizione fino ad una cinquantina di metri dal traguardo dove ha iniziato la volata superando con autorità Farcic.

Dopo circa due minuti sono arrivati gli immediati inseguitori battuti da Antonelli. Buono il comportamento di Laganà e quello degli svizzeri Sidler e Budliger che, incalzando dalle posizioni di centro, si sono inseriti fra i primi dieci.

La Federbasket concede una amnistia delle sanzioni disciplinari comminate a tempo determinato ai propri associati da qualsiasi organo della FIP per infrazioni commesse sino al 10 novembre 1964.

PARTE DEL VIAGGIO IN TRENO E PARTE IN AEREO

In formazione rinnovata la Triestina giocherà a Palermo

Gentili esordisce da ala destra, Palcini prende il posto di Sadar e Cattonar quello di Ferrara - Rientra Dalio

L'attaccante Gentili debutterà in maglia rossoalabardata nella partita che la Triestina giocherà domenica a Palermo. Le altre novità dello schieramento alabardato sono la ricomparsa di Cattonar quale terzino sinistro, al posto dello squalificato Ferrara, ed il ritorno tra i titolari della mezza ala Dalio. Il giovane Palcini è stato riconfermato, ma questa volta verrà impiegato al posto di Sadar nella mediana e non nel ruolo di mezz'ala, come avvenuto domenica scorsa contro la Reggiana.

La comitiva degli alabardati parte stasera col direttissimo delle ore 21.30 alla volta di Roma. Domani mattina effettuerà il viaggio Roma-Palermo in aereo. Tredici sono i giocatori convocati e precisamente Colovatti, Frigeri, Cattonar, Pez, Varglien, Palcini, Gentili, Dalio, Bernasconi, Cignani, Novelli, Scala e Ferrara. Quest'ultimo giocatore verrà impiegato nella partita amichevole che la Triestina disputerà la prossima settimana contro il Pro Barcellona. Accompagneranno la comitiva il direttore tecnico Puppo e l'allenatore Renosto. A Palermo gli alabardati alloggeranno al Jolly, mentre a Castroreale, dove si sposteranno nella giornata di lunedì, alloggeranno al Grande Hotel Terme.

Rowe delude come giocatore di rugby

Oldham, 19

Arthur Rowe, ex campione britannico del lancio del peso, che due anni fa aveva firmato un contratto professionistico per il rugby, è stato messo in lista di trasferimento per 750 sterline. Rowe era stato acquistato dall'Oldham per 1500 sterline ed avrebbe ottenuto un premio di 1500 sterline se avesse disputato in prima squadra almeno dieci partite: Rowe non ne ha disputate che quattro.

Calcio dilettanti

Prime selezioni della rappresentativa

La rappresentativa regionale dilettanti di prima categoria di calcio esordirà nel «Trofeo Zanetti» il 17 gennaio 1965 incontrando a Palmanova, nell'incontro di qualificazione, la rappresentativa del Piemonte. In vista di questo confronto il commissario tecnico regionale, Bruno Tonello, ha convocato per una selezione 41 giocatori.

Per mercoledì 25 a Latisana, alle ore 14, sono stati convocati questi giocatori, tutti del girone «A»: portieri: Farfoglia (Sangiorgina), Totis (Codroipo); terzini: Bortolini (Casarsa), Del Bianco (Sangiorgina), Giacomuzzi (Codroipo), Medeot (Cervignano); mediani: Bigotto (Sangiorgina), Colombo (Casarsa), Matassi (Cervignano), Riservato (Spilimbergo), Scarel (Aquileia), Tonelli (Spilimbergo); attaccanti: Carli (Tarcentina), De Lorenzi (Codroipo), Eremondi (Cervignano), Damiani (Brugnera), Giulio (Sangiorgina), Marchetti (Codroipo), Munini (Sandanielese), Piccoli (Casarsa), Pollini (Don Bosco).

Il giorno seguente, giovedì 26, risponderanno alla convocazione fissata per le ore 14 al campo comunale di Monfalcone, i seguenti giocatori del girone «B»: portieri: Dambrosi (San Giovanni), Furlanich (Manzanese); terzini: Apostoli (Muggesana), Sillani (San Giovanni), Tosolini (Cividalese), Trevisan (Pro Gorizia); mediani: Burg (Ronchi) Del Bene (Manzanese), Mamilovich (Muggesana), Maiero (Cormonese), Marangon (Pro Gorizia); attaccanti: Braida (Edera), Casagrande (Mossa), Fedri e Montegano (Pro Gorizia), Sorrentino (Ponziana), Spongia (Pro Gorizia), Stigliani (San Giovanni), Visintin (Pro Gorizia), Zulich (Ponziana).

Brillante stagione

Leuzzi riconfermato presidente della Sub Mares

Ieri, giovedì, si è svolta l'annuale assemblea generale dei soci del Ci.Te.Sub-Mares alla presenza di oltre due terzi degli iscritti. Il presidente in carica geom. Giuseppe Leuzzi, ha svolto la relazione morale.

L'atleta Fulvio Silli ai campionati assoluti di prima categoria si piazzava dopo due giornate di gara nelle acque dell'Isola d'Elba al 13.o posto su trenta atleti, confermando anche in quei fondali a lui sconosciuti le sue brillanti qualità di subacqueo. Il campionato italiano assoluto di seconda categoria vedeva nei primi dieci classificati due atleti del Ci.Te. Sub-Mares: Lucio Audoli (6.o) e Corrado Sauro (9.o) su oltre cinquanta atleti nelle acque di Siracusa. L'ottimo piazzamento dei suddetti due atleti, permette ora al circolo di annoverare ben tre in prima categoria, gli unici per Trieste e la Regione, su trenta in tutta Italia.

Una brillante vittoria è stata ottenuta da Giorgio du Ban alla «Coppa Cavalluccio Marino», di Salerno dove ha conquistato ben tre coppe su quattro in palio come primo assoluto. L'affermazione di Lucio Audoli alla «Coppa Tergeste» a Parenzo, primo assoluto fra gli atleti della Provincia, chiudeva una stagione agonistica fra le più brillanti del Ci.Te.Sub-Mares.

Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria e della modifica di alcuni articoli dello statuto sociale, si è proceduto alla elezione del nuovo comitato direttivo che è risultato così composto: presidente geometra Giuseppe Leuzzi; tesoriere Corrado Sauro; segretario Romano Spagnoli; economo Sergio Marussi; capi sezione Lucio Audoli, Fulvio Silli, rag. Fridio Casalli.

LA CORSA TRIS DI AGNANO CON 19 CAVALLI

Per Zambesi, Delco e Hata lire 75 mila a 176 vincitori

A Bonati il milionario «Premio Roma»

Napoli, 19

La prematura lotta ingaggiata da Rubello, Maigret e Mombasa ha favorito il tenace Bonati, sagacemente appostato allo steccato, che nel finale ha facilmente battuto lo stanco Maigret e la declinante Mombasa, ottenendo una netta affermazione nel milionario «Premio Roma» numero di centro del programma di trotto di Agnano.

«Premio Roma», lire 1.000.000, m. 2060: 1) Bonati (G. Terraccino) F.lli Rinaldi, al km. 121.8; 2) Maigret; 3) Mombasa; 4) Olmedo. N. p.: Irvine, Dumas, Festigio, Sudan. Tot.: 24; 13, 13, 19 (32). Le altre corse sono state vinte da Geizel, Tia Maria, Berino, Ugolina, Infante, Idice.

Il «Premio Venezia», corsa «tris» della settimana, che vedeva impegnati 19 cavalli, è stato vinto da Zambesi davanti a Delco e Hata. Combinazione e vincenti 12-8-14. Molti vincitori, 176, e quota modesta: L. 75.200.

A Roma: Balmoral

Roma, 19

Riunione in tono minore alle Capannelle. Il «Premio Capena», al centro del programma, è stato vinto Balmoral che, dopo aver condotto con brio, ha respinto con sicurezza un tentativo di Rio Felice nella fase conclusiva.

«Premio Capena», L. 1.000.000, m. 1600): 1) Balmoral (V. Rosa), scuderia Diamante; 2) Rio Felice; 3) Aster Princes; 4) Tamerlano. N. p.: Sesano. Tot.: 32; 17, 16 (56). Le altre corse sono state vinte da Formentor, Corvara, Torresina, Arakos, Laceo, Coira, Mashpee.

A Firenze: Perela

Firenze, 19

Lotta accanita tra Perela e Acquafredda nel «Premio del Bargello», riservato ai tre anni prova principale del convegno di trotto alla Mulina e successo di strettissima misura della prima.

«Premio del Bargello», L. 630 mila, m. 1660: 1) Perela (V. Baldi), C. Magni, al km. 1.24.1; 2) Acquafredda; 3) Predappio; 4) Celentana. N. p.: Vianello, Ilex, Nicoletta, Selvena, Manyka. Tot.: 50; 21, 31, 13 (314). Le altre corse sono state vinte da Insonne, Solola, Gustino, Ferrabosco, Empedocle, Muscoloso, Ardito.

A Palermo: Mores

Palermo, 19

La positiva Mores si è aggiudicato il «Premio dei Fiumi», per i due anni, corsa principale della giornata di trotto alla Favorita.

«Premio dei Fiumi», L. 550 mila, m. 1600: 1) Mores (G. La Gala), G. Luongo, al km. 1.24.4; 2) Cratea; 3) Cariti; 4) Cerbero. N. p.: Alviano, Matunda. Tot.: 32; 22, 38 (94). Le altre corse sono state vinte da Enda, Jesus, Dragud, Masiero, Falco Rosso, Preziosa, Ben Hur.

Hockey ghiaccio

Ungheria - Italia 3-2

Genova, 19

L'incontro di hockey ghiaccio valevole per le qualificazioni ai campionati mondiali: Ungheria batte Italia 3-2 (0-0, 1-1, 2-1). Marcatori: Rozgonyi al 50" del secondo tempo; Baracchini al 2'50" del secondo tempo; Ghedini al 30" del terzo tempo; Rozgonyi al 2'30 del terzo tempo; Bikar al 5'50" del terzo tempo.

Formazione dell'Italia: portiere: Bolla; difensori: Darin F., Verocai, Bacher, Brivio; attaccanti: Ghedini, Ghezze, Mastel, Benedetti Oberhammer, Darin A., Holzner, Rabanster, Branduardi, Crotti, Baracchini, Mastelli. Arbitri: Olivieri - Braum (Svizzera).

I magiari hanno dimostrato di essere un complesso omogeneo e ben dotato anche individualmente con una difesa stretta e sicura ed un attacco veloce e ficcante.

Gli azzurri, al contrario, sono stati poco incisivi in prima linea — dove certamente hanno risentito della forma piuttosto approssimativa di Darin Franco e di Branduardi — ed hanno lasciato troppa libertà agli attaccanti avversari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE INCERTA LA SORTE DEGLI EUROPEI IN MANO A GBENYE

Gli S.U. trattano con i ribelli congolesi per la liberazione dei cittadini americani

Il Premier del Kenia Keniatta si rifiuta di mandare una missione umanitaria a Stanleyville fino a che non sarà effettuata una tregua - Tremila soldati pronti a marciare da Kindu

Leopoldville, 19

Gli Stati Uniti hanno inviato un messaggio al leader dei ribelli congolesi Gbenye chiedendogli di «stabilire il posto e il momento» per i colloqui sulla sorte dei cittadini americani che si trovano nelle mani dei ribelli, tra i quali il medico missionario Paul Carlson, condannato a morte. Il Governo degli Stati Uniti ha inoltre chiesto a Gbenye di permettere al Console americano a Stanleyville Michael Hoyt di mettersi in contatto con Washington. Il Console è da parecchie settimane in virtuale stato di arresto. Il messaggio americano è stato inviato dal Dipartimento di Stato all'Ambasciatore americano a Leopoldville Godley affinchè lo faccia recapitare a Gbenye.

Il capo dei ribelli congolesi, Gbenye, ha dichiarato di essere pronto a negoziare con il Governo americano. In risposta alla nota dell'Ambasciatore americano a Leopoldville, Godley, Gbenye ha detto di essere pronto a considerare tutte le soluzioni possibili e ad organizzare qualsiasi tipo di colloquio. La risposta a Godley è stata inviata ieri sera e, nonostante la cattiva ricezione a causa della quale parte del messaggio si è perduta, è stata ascoltata a Usumbura da dove è stato ritrasmesso a Leopoldville, all'Ambasciata statunitense. Nella risposta a Godley, Gbenye ha dichiarato che gli Stati Uniti sono considerati responsabili per la morte di molti congolesi. «Carlson è stato condannato a morte da un tribunale militare e la sentenza è stata approvata, nella stessa mattina, nel corso di una grande riunione; tuttavia il Governo di Stanleyville ha deciso di sospendere l'esecuzione in attesa del risultato dei negoziati».

D'altra parte un comunicato firmato da Thomas Kanza, Ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario congolese, giunto a Nairobi afferma che «le autorità rivoluzionarie desiderano portare a conoscenza del mondo intero che la vita di un africano ha lo stesso valore di quella di un americano o di un europeo».

Il comunicato afferma che «l'intervento dell'OUA nel Congo è diventata una necessità per la salvaguardia della vita dei cittadini minacciati di morte dai mercenari bianchi reclutati in Portogallo e nell'Africa del Sud» e sostiene che «la lotta continuerà sino a quando la America e l'Europa si saranno convinte che la lotta dei rivoluzionari congolesi è un combattimento per la libertà e non una ribellione».

Il Primo Ministro del Kenia Jomo Keniatta si rifiuta di mandare una missione umanitaria a Stanleyville per negoziare l'evacuazione dei civili stranieri, fino a che nel Congo non sarà stata effettuata una tregua tra Ciombe ed i ribelli filocomunisti. In un messaggio inviato al Segretario generale dell'ONU Keniatta chiede ad U Thant di usare tutta la sua influenza «sui sostenitori di Ciombe fuori dell'Africa perchè sia raggiunto l'obiettivo della tregua». «Io — continua Keniatta — continuerò ad insistere affinchè le autorità interessate nel Congo non facciano nulla ai civili inermi che sia contrario al diritto internazionale». Keniatta è presidente della commissione speciale nominata dall'Organizzazione per l'unità africana per promuovere la riconciliazione nel Congo. Keniatta ha già chiesto alle due parti in lotta nel Congo di trattare umanamente i prigionieri e di ammettere la Croce Rossa perchè possa aiutare chi ne ha bisogno.

Secondo informazioni di buona fonte una prima colonna dell'Esercito nazionale congolese comprendente varie dozzine di «volontari» e 600 soldati, fra i quali anche alcuni gendarmi katanghesi, ha lasciato ieri Kindu per Stanleyville. Tremila soldati congolesi aspettano a Kindu di partire per la «capitale ribelle», che potrebbe essere investita fra una settimana circa. I «volontari» stranieri — dei quali le autorità congolesi, due mesi fa, avevano formalmente negato l'esistenza e, in ogni caso, la loro partecipazione a operazioni militari — formano, in questa occasione la punta avanzata dell'Esercito. Sudafricani, rhodesiani, belgi, tedeschi, brasiliani, olandesi: il loro numero può essere fissato solo approssimativamente. Secondo talune fonti sarebbero 500 o 1000, secondo i dirigenti ribelli di Stanleyville, sarebbero 10.000; la cifra di 500 tuttavia, sembra essere quella che più si avvicina alla realtà. I recenti successi militari delle forze governative — ripresa di Boende, di Ikela, di Kindu — sono dovuti, in gran parte, a piccoli gruppi di una trentina di mercenari appoggiati quasi sempre da un numero eguale di gendarmi katanghesi.

Il Primo Ministro congolese, Ciombe, ha avvertito oggi il regime congolese ribelle instauratosi a Stanleyville che il suo Governo ha «raggruppato e riorganizzato» le proprie forze e che dispone adesso di una forza militare sufficiente a schiacciare la rivolta. Ciombe ha ripetuto un appello già rivolto in settembre affinchè i ribelli depongano le armi «in uno spirito di riconciliazione nazionale». La dichiarazione di Ciombe è stata letta da Radio Leopoldville mentre il Primo Ministro si trovava in visita alla provincia centrale del Congo.

Tre aerei americani abbattuti dai nord-vietnamiti

Tokio, 19

L'agenzia di stampa cino-comunista «Nuova Cina» ha affermato oggi che tre caccia a reazione dell'Aeronautica americana sono stati abbattuti e due danneggiati nella giornata di ieri dalla controaerea del Vietnam del Nord. Il Dipartimento di Stato ha comunicato che il pilota del caccia a reazione F 100 abbattuto ieri nel Vietnam del Nord è stato raccolto oggi da un elicottero dell'Esercito americano ma era già spirato quando è arrivato al posto di medicazione. Si tratta del capitano pilota William Martin di Alexandria, (Louisiana), dato per disperso dopo che il suo aereo era stato abbattuto mentre scortava un ricognitore militare nel cielo del Laos. Non è stato precisato dove sia stato raccolto nè dove sia situato il posto di medicazione in cui era stato trasportato.

GRANO FRANCESE alla Cina comunista

Bruxelles, 19

In deroga a precedenti disposizioni, riguardanti l'esportazione di grano tenero dalla Comunità europea verso paesi terzi, la commissione esecutiva della CEE ha deciso di autorizzare per la campagna 1965-66 un montante addizionale (di cui non è indicato il quantitativo) per le esportazioni di grano in Estremo Oriente. Tale decisione sarebbe da porsi in relazione con una richiesta effettuata giorni addietro dalla stessa commissione al Governo francese di fornire precisazioni sulle esportazioni di grano effettuate nell'annata 1964-65 nella Cina popolare, paese che viene rifornito contemporaneamente dall'Australia e dalla Nuova Zelanda. Sia le esportazioni di grano francese sia quelle di questi due paesi sono effettuate a prezzo di «dumping», e le sovvenzioni all'esportazione verso i paesi terzi da parte della CEE vengono corrisposte per il 50 per cento dal fondo agricolo comunitario.

La commissione ha inoltre deciso di chiedere al Governo italiano quali misure esso intenda prendere nel settore della produzione dello zolfo. Su tale argomento un apposito comitato aveva precedentemente presentato un rapporto con le proprie valutazioni sulle installazioni minerarie in Sicilia e sulle prospettive che si aprono alla integrazione di tale minerale nell'ambito comunitario. Spetta ora all'Italia far conoscere le proprie decisioni nel quadro del programma di risanamento dell'industria italiana dello zolfo.

Terremoto a Skoplje

Skoplje, 19

Una forte scossa di terremoto ha colpito oggi la cittadina di Skoplje provocando il panico fra la popolazione che si è riversata atterrita nelle strade. Si è trattato della 598.a scossa sismica dal luglio del 1963 quando la città fu sconvolta da un terremoto di catastrofiche dimensioni.

LATTE, GAMBERI, OLIO E ACETO

Industriali denunciati per adulterazione di alimenti

Chiusura di caseifici in Emilia e in Puglia - Un daziere accusato quale responsabile nella falsificazione di certificati

Roma, 19

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica: «I nuclei antisofisticazioni (NAS), che operano su direttive del Ministro della Sanità, sen. Mariotti, hanno denunciato all'autorità giudiziaria numerosi industriali e produttori di alimenti che non hanno ottemperato alle vigenti leggi sanitarie. Il NAS di Bologna ha denunciato l'industriale Arrigo Nuti, di Barberino di Mugello (Firenze), responsabile di aver ripetutamente acquistato e posto in vendita latte destinato al consumo alimentare, adulterato con acqua ossigenata, e per aver propagandato l'impiego di tale additivo nel latte.

Sono stati inoltre denunciati i titolari dei caseifici Filiberto ed Enzo Cacciarini, di Loiano (Bologna), per lo stesso motivo, con l'aggiunta di esercizio abusivo di produzione di formaggio destinato al commercio ed illecita detenzione di acqua ossigenata destinata alla sofisticazione di latte alimentare. L'ufficiale sanitario ha disposto il sequestro conservativo, per 60 giorni, di 176 forme di formaggio, e la chiusura dei caseifici Cacciarini.

Lo stesso NAS ha denunciato il daziere Renzo Leonelli, di Fiumalbo (Modena), resosi responsabile di falsità ideologica in certificati e usurpazioni di funzioni pubbliche; il veterinario consorziale Bruno Zanini, da Pievepelago (Modena), responsabile di omissione di atti di ufficio; il macellaio Domenico Serafini, di Fiumalbo (Modena) per aver macellato in locali non riconosciuti idonei e per aver venduto carni al minuto senza la prescritta autorizzazione sanitaria.

Il NAS di Genova ha denunciato gli armatori Luigi Canessa, di Porto Ercole (Grosseto), Ascendo Malavista, Domenico Oliviero, Aniello Guida, Romeo Aradis, Giacinto Sannino e Lazzaro La Rosa, tutti di Civitavecchia (Roma), responsabili di aver messo in commercio gamberi sottoposti a speciale trattamento con additivi chimici non consentiti (solfiti e formaldeidi) per prolungarne la conservazione.

Anche il NAS di Roma ha denunciato gli armatori Arnaldo Bigoni, di Civitavecchia, Oreste Schiano, di Porto Santo Stefano (Grosseto), Giuseppe Recchi di Termoli (Campobasso), Filippo Guidotti, Danilo Guidotti, Nando Mosca, Enrico Romani, di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), tutti responsabili di aver messo in commercio gamberi sottoposti a speciali trattamenti con additivi chimici non consentiti (bisolfiti alcalini e formolo) per prolungarne la conservazione. Sono stati sequestrati 40 q.li di gamberi, successivamente distrutti per ordine del veterinario comunale di Civitavecchia.

Lo stesso NAS ha denunciato Gastone Carbonara di Bologna, titolare della ditta «...Import», responsabile di aver messo in commercio aceto importato dal Belgio confezionato in recipienti di capacità diversa da quelli prescritti, e contenente sostanze vegetali di sapore forte. Sono state denunciate inoltre 11 persone che hanno messo in vendita tale prodotto e sono state sequestrate 39 bottiglie di aceto. E' stato denunciato anche il titolare all'ingrosso di oli, Gaetano Protano, di Roccasecca (Frosinone), responsabile di aver messo in commercio olii vegetali colorati artificialmente con clorofilla e carotene.

Il Pretore di Genova ha poi condannato Mario Strasia, titolare di una azienda di torrefazione di caffè a lire 100.000 di multa ed al pagamento delle spese processuali per aver detenuto olio di vasellina nei locali di torrefazione. Il medico provinciale di Lecce, a sua volta, ha ordinato la chiusura del caseificio Vincenzo Caricato per la durata di 20 giorni, per aver prodotto e posto in commercio burro e mozzarelle risultati deficienti di grassi e latte annacquato».

Onoranze a Kennedy nell'anniversario della morte

Washington, 19

Il Presidente Johnson ha dichiarato oggi che domenica prossima 22 novembre, primo anniversario dell'uccisione del Presidente Kennedy, sarà dedicata in tutto il paese alla memoria del defunto Capo di Stato. «Amici e nemici debbono sapere, ha proclamato Johnson, che la visione di John F. Kennedy, guida ancora questa Nazione. L'America trarrà sempre forza e ispirazione dalla storia di Kennedy, e l'intensità e l'amore con cui celebreremo la sua grandezza saranno misura della nostra stessa grandezza». Johnson ha fatto tali dichiarazioni nel corso di una cerimonia durante la quale ha scoperto un busto di Kennedy.

UNA DRAMMATICA AVVENTURA SULLE ALPI TIROLESI

Villaggio austriaco sommerso da un mare di fango e di pietre

Causa le piogge torrenziali, due picchi montagnosi si sono messi a «camminare» - Seicento abitanti costretti alla fuga - La frana procede alla velocità di un metro all'ora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Innsbruck, 19

Due picchi montagnosi delle Alpi tirolesi, erosi dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi, si sono messi a «camminare», condannando alla distruzione completa il villaggio di Landl e costringendo i suoi 600 abitanti a cercare scampo nella fuga prima che le pittoresche case del piccolo centro venissero sommerse da un mare di fango e di pietre.

La drammatica avventura vissuta dalla popolazione del villaggio, sito a nord di Innsbruck, a breve distanza dal confine austro-tedesco ha avuto inizio alle prime ore di stamane quando alcuni contadini hanno gettato l'allarme: «La montagna sta scivolando a valle». La tremenda notizia, propagatasi in un baleno, riguardava i picchi dello Schoenfelalpe e dello Jochberg, ambedue sui 2500 metri, la cui stabilità era stata messa in pericolo dalle forti piogge durate per più di cinque giorni. Una enorme massa di terriccio fangoso ha cominciato a staccarsi dalle pendici delle due montagne, avanzando lentamente verso il centro della vallata del Thiersee, sommergendo ogni cosa al suo passaggio.

Secondo le risultanze di una ispezione compiuta da una squadra di geologi del Governo austriaco, recatisi sulle falde della montagna a bordo di un elicottero, approfittando di una breve schiarita nelle condizioni atmosferiche, fino allora proibitive, circa 200 mila metri cubi di materiale roccioso sono interessati al processo di sfaldamento e smottamento. La pioggia, rallentata nelle prime ore del mattino, ha ripreso a cadere con insistenza nel pomeriggio, accelerando l'avanzata del mare di fango che procede su un fronte di quasi 200 metri di sviluppo. La temperatura si aggira sui sei gradi centigradi. Per gli esperti, solo un'improvvisa ondata di freddo potrebbe evitare al villaggio la distruzione. Il fango indurito vedrebbe infatti rallentata la sua avanzata ed una abbondante nevicata renderebbe possibile la messa in opera di efficaci sbarramenti di protezione. E' stato calcolato che la frana procede alla velocità di un metro all'ora. Prima del calare del giorno, due case periferiche erano già scomparse sotto la massa di fango. Altri due caseggiati erano stati gravemente lesionati e 15 abitazioni si trovavano sul diretto cammino della frana. Condannati appaiono la piccola chiesetta di Landl ed il cimitero.

L'Esercito austriaco giunto in forza con mezzi ed uomini ha provveduto allo sgombero della popolazione che, racimolati in fretta gli averi più preziosi, ha abbandonato il villaggio sistemandosi in centri vicini a cura della Croce Rossa. La situazione già di per sè carica di pericoli si è ulteriormente aggravata per lo straripamento del fiume Ache, che scorre nei pressi del villaggio. Il suo corso è stato infatti bloccato dalla frana e le acque si sono aperte una strada verso il centro abitato, inondando gli scantinati e causando gravi danni alle case. Verso mezzogiorno una decina di «bulldozer», azionati da soldati e volontari, ha tentato ma senza successo, di erigere una barriera di cemento per bloccare la marea fangosa.

«Nulla potrà più salvare il nostro villaggio se la montagna continua a camminare», ha commentato sconsolatamente il Sindaco di Landl. «Si sta lavorando febbrilmente per fermare l'avanzata del fango, ma purtroppo le forze dell'uomo possono ben poco contro quelle della natura». Gli abitanti del villaggio sono tornati a Landl a metà pomeriggio e, armatisi di pale e picconi, si sono uniti ai gendarmi nell'erigere attorno alle proprie case muri di pietra, rafforzati con sbarre di ferro, nell'estremo tentativo di salvare il salvabile. Altre squadre di volontari hanno abbattuto l'ostruzione prodotta nel letto del fiume permettendo alle acque di riprendere a fluire regolarmente. Diverse fotoelettriche sono entrate in azione con il calare delle prime ombre, illuminando la drammatica scena a giorno. Soldati montano la guardia lungo le pendici delle due montagne, controllando il procedere dello smottamento. I danni accertati ammontano finora a 10 milioni di scellini, pari a quasi due miliardi e mezzo di lire. Il villaggio, se non interverrà un fattore imprevisto dovrebbe essere totalmente sepolto entro le prossime 48 ore.

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Innsbruck — La frana di fango e pietra raggiunge le prime case del villaggio di Landl

Forse per un errore

CALENDARI A MOSCA con il nome di Kruscev

Mosca, 19

Com'è noto fotografie, busti e citazioni riguardanti Kruscev sono scomparsi da tutti i negozi di Mosca subito dopo la caduta dell'ex Primo Ministro. Ma oggi, non si sa se per errore o perchè già stampati, alcuni negozi della capitale sovietica hanno iniziato la vendita dei calendari del 1965 dove nella pagina dedicata al mese di aprile è stampato: «Compleanno di Nikita Kruscev».

Delitto in Svizzera Si cerca un italiano

Ginevra, 19

Un ticinese di 75 anni, Gilindo Borelli, proprietario di un piccolo negozio di commestibili, è stato ucciso a coltellate ieri sera. Si ritiene che l'assassino sia un italiano.

Il corpo dell'ucciso è stato trovato nel suo negozio da due operai italiani, i quali si erano imbattuti sulla porta con il presunto assassino. Quest'ultimo, un giovane dal tipo meridionale dall'apparente età di 20-25 anni, ha detto una sola parola, incrociando i due italiani: «chiuso». Secondo i due testimoni la parola è stata pronunciata con l'accento di un italiano del Sud.

La vittima è stata colpita da otto coltellate e deve essersi difeso. Il piccolo negozio è stato infatti trovato in completo disordine.

Si rovescia un traghetto con 150 persone a bordo

Nuova Delhi, 19

Un traghetto in servizio sul fiume Chenab si è rovesciato oggi ad Akhnoor. Secondo le prime frammentarie informazioni il traghetto trasportava circa 150 persone. Nove sopravvissuti, tra cui sei ragazzi, sono stati ricoverati in ospedale. Quattro cadaveri, appartenenti tutti a bambini, sono stati ricuperati.

Non si fabbricherà più la vecchia «Volkswagen»

Bonn, 19

La «Volkswagen» classica, l'automobile «più buona e più sobria» che mai sia stata costruita, è morta, non verrà fabbricata più. Il suo posto sarà preso ora dalla sorella più bella e agghindata, cioè dalla «tipo esportazione» che originariamente era stato concepito per il mercato americano e poi era stato distribuito anche in Europa con un lieve sovraprezzo.

L'annuncio odierno sta a dimostrare che la società tedesca è dominata dall'esigenza di mercato di fronteggiare la concorrenza delle vetture più aggiornate nella linea, come quelle della «Ford», della «Opel» e della «Fiat». Il nuovo modello si arricchirà di cromature, di fregi e di una linea più aerodinamica. Costerà in Germania 4.290 marchi, cioè circa 670 mila lire. L'apparato motore resterà quello di prima, a trenta cavalli.

HA MESSO NEI PASTICCI JOHNSON IL VECCHIO CAPO DELL'F.B.I.

INGIUSTA E DISONESTA PER HOOVER L'INDAGINE DELLA COMMISSIONE WARREN

Martin Luther King, Premio Nobel per la pace, accusato di essere «il più famoso bugiardo» esistente negli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 19

La bomba Hoover è scoppiata a Washington nella nottata su oggi, quando le donne giornaliste hanno fatto sapere di aver avuto un'intervista esplosiva con il vecchio capo dell'FBI al quale recentemente Johnson ha detto: «Voi resterete a capo del servizio segreto fino a quando io sarò alla Casa Bianca». Parole che ora scottano per il Presidente degli Stati Uniti il quale probabilmente dovrà ringoiarle una per una fra qualche tempo. C'è una sola giustificazione alle dichiarazioni di Hoover: che egli essendo ormai vicino ai settanta anni e ormai logorato da ventidue anni di direzione dell'FBI (fu nominato capo del servizio segreto nel 1942), abbia perduto quella lucidità mentale e quella obiettività che sono doti quasi connaturate con la carica che gli è stata data e abbia voluto vendicarsi, con senile ostinazione, contro cose e persone che non gli sono nè simpatiche nè congeniali.

Le due grosse sparate di Edgar Hoover riguardano la commissione Warren che ha indagato sull'assassinio di Kennedy e l'atteggiamento di Martin Luther King nelle dimostrazioni antirazziali del sud in cui i negri hanno tentato, diretti dal negro che ha avuto il Premio Nobel per la pace, di affermare pacificamente il loro diritto alla eguaglianza e alla libertà che sono garantite dalla Costituzione americana. Della commissione Warren, Hoover ha detto: «E' stata disonesta e ingiusta accusando l'FBI di trascuratezza a Dallas». La commissione Warren aveva dichiarato nel suo rapporto infatti che «l'FBI ha mancato nel non segnalare la presenza di Oswald a Dallas e nel non prendere misure nei confronti dell'assassino di Kennedy». Di Martin Luther King, il capo dell'FBI ha detto: «E' il più famoso bugiardo degli Stati Uniti» ed ha accusato il Premio Nobel per la pace di aver fomentato i negri contro l'FBI, di aver incitato i negri a non avere fiducia nel servizio segreto e di aver rifiutato un incontro con lui, Hoover, durante gli incidenti di Albany, in Georgia, dove i cani, le pompe d'acqua e le rivoltelle furono usate dagli agenti contro i dimostranti negri.

Luther King che è a Bimini, un'isoletta delle Bahamas, dove prepara il discorso di accettazione del Premio Nobel, ha risposto immediatamente alle accuse assurde di Hoover con un telegramma e con una pubblica dichiarazione. Il telegramma è diretto a Edgar Hoover e presso a poco ripete ciò che Luther King ha detto ai giornalisti. «Ho fatto fare ricerche al mio segretario per vedere se esistesse davvero quell'invito di Hoover a discutere con lui sugli incidenti, invito di cui io non ricordo affatto. Nessun documento, nessuna prova è stata trovata. Hoover probabilmente è stato costretto a fare dichiarazioni che non sono in linea con la sua personalità di capo dell'FBI. Per quanto concerne la sfiducia dei negri nei confronti dell'FBI, dirò che io mi sono sempre limitato a cercare di far capire quali compiti difficili avessero gli agenti segreti, a fare da mediatore fra l'ostilità negra e l'innegabile assenteismo degli agenti mandati a proteggere i negri dimostranti. Certo che resta difficile far capire a un negro perchè un uomo che ha messo una bomba in un aereo e l'ha fatto andare in mille pezzi viene catturato presto o tardi dall'FBI e un uomo o un gruppo di uomini che mettono bombe nelle chiese e nelle case di esponenti negri non siano mai arrestati dall'FBI». E, indirettamente, la risposta a simile domanda già si trova nelle dichiarazioni di Hoover: «Nel Mississippi — egli ha detto alle donne giornaliste — la maggior parte della polizia locale partecipa ai delitti e alle operazioni di terrorismo della zona. Sappiamo che tutti i bombardamenti e tutti i linciaggi del Sud sono opera del Ku-Klux-Klan e sappiamo bene anche chi sono i diretti responsabili». Che è una dichiarazione perlomeno sbalorditiva poichè è fatta da un capo di polizia che, una volta noti i responsabili di crimini, dovrebbe dare l'ordine di arrestarli, e invece essi sono ancora in libertà. Forse ha ragione Aaron Henry, capo del movimento per il progresso della gente di colore nel Mississippi, il quale ha detto, commentando le dichiarazioni di Hoover: «L'FBI non ha simpatia per la legge dei diritti civili e dirò di più: Hoover non è in sintonia con quella legge». L'opinione più corrente è che Hoover si sia «sfogato», come ha detto un suo stretto collaboratore, «perchè aveva certe cose nel gozzo da tanto tempo e ora ha ritenuto venuto il momento giusto per sputarle fuori». Il fatto è che, vittima di un troppo difficile e complesso lavoro, oppure scientemente vendicatore della sua azione ventennale, il capo dell'FBI ha messo nei pasticci Johnson che oggi ha ricevuto alla Casa Bianca sei leaders negri con i quali ha discusso l'affare Hoover. E' stata un'ora di colloquio piuttosto drammatico, in quanto i sei, capeggiati da Roy Wilkins, capo del movimento per il progresso della gente di colore, hanno con estrema franchezza fatto sapere al Presidente degli Stati Uniti che Hoover in fondo non soltanto era un «Mccarthysta», ma anche un fomentatore di disordini in quanto i suoi apprezzamenti su Martin Luther King («del quale abbiamo difeso la posizione che noi tutti condividiamo», ci ha detto Wilkins uscendo dalla Casa Bianca), possono essere interpretati dai ventidue milioni di negri americani come un biasimo generale della gente negra degli Stati Uniti. E si è già visto a quali dolorose e drammatiche conclusioni arrivino i biasimi bianchi ai negri americani.

Wilkins ha detto che Johnson «è stato a sentire tutto ciò che avevamo da dire sull'affare Hoover, senza mai replicare, senza esprimere il minimo apprezzamento nè positivo, nè negativo. Non ha letteralmente detto nulla sulla cosa». Che è una tecnica nota di Johnson: quella della non compromissione e del distacco dai fatti ancora caldi. Ma a quanto si è potuto intuire da certe indiscrezioni della Casa Bianca, il Presidente americano pare deciso a trovare una formula per destituire dalla carica Hoover; meglio se riuscisse a convincere Hoover a dare le dimissioni: sistema che a Johnson è gradito sopra ogni altro. Nell'intervista collettiva (c'erano diciotto donne nella sala in cui Hoover parlava ed era questa la prima vera conferenza stampa che il capo dell'FBI teneva in venti anni. Aveva accettato di parlare con queste giornaliste contrariamente al suo costume e non si spiega come mai abbia fatto un'eccezione, lui che anche recentemente aveva rifiutato un colloquio con i giornalisti che gli era stato proposto dal Ministro della Giustizia), Hoover ha detto altre cose (oltre a quelle che egli ha dichiarato «off record» e che le donne non hanno pubblicato). Queste per esempio: «I giudici che giudicano con cuore tenero certi delitti sono da biasimare e sono nocivi agli interessi dell'FBI», riferendosi a certi giudizi emessi in favore dei negri catturati durante le manifestazioni non violente — «passeggiare è pericoloso nelle strade di Washington anche di giorno perchè la polizia locale è inetta» — e, a parte il fatto che queste accuse rivelano un'eco di certe altre accuse sullo stesso tono fatte da Goldwater nella campagna elettorale, Hoover chiaramente sottintendeva che il pericolo è rappresentato dai negri che sono la maggioranza della popolazione della capitale americana. «Nel Central Park di New York nessuno si arrischia a passare anche di giorno e ci sono rapine nella Quinta Avenue alle dieci di sera», la qual cosa è vera in parte e comunque, ancora una volta, è lo spirito razzista che ispira Hoover nel fare simili affermazioni, poichè questa storia del Central Park e della Quinta Avenue è nata soltanto riferendosi alla parte negra del parco e alla presenza di negri nella più elegante via di New York nelle ore notturne.

Stelio Tomei

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile giovane volonterosa onesta pratica lavori casa buono stipendio. Tel. 95342 ore 10-12. 71357 B

DOMESTICA stabile tuttofare anche primo servizio cercasi per due persone. Buono stipendio. Telef. 35863 dalle ore 10. 31003 B

DOMESTICA stabile tuttofare cerca famiglia signorile appartamento nuovo, ottimo stipendio e trattamento. Telef. 61416. 50230 B

PRESTASERVIZI referenziata mattino, ore da combinarsi, cercasi. Tel. 56062. 50286 B

PRESTASERVIZI ore 8-17 tutti giorni, cercasi, referenziata. Telef. 61241. 50237 B

PRESTASERVIZI cercano coniugi soli, ore 8-17, presentarsi via Udine 24, porta 9. 50233 B

RAGAZZA pratica famiglia, buono stipendio, tuttofare. Presentarsi panificio Carducci 32. 71357 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 30361 C

AIUTO sarta offresi anche mezza giornata. Tel. 733909. 30990 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 50270 C

AUTISTA patente B oppure altri lavori offresi. Telef. 70851. 30993 C

GIOVANE pat. B, offresi come autista o qualsiasi lavoro. Tel. 65147. 50253 C

VENTICINQUENNE, massima serietà, scopo miglioramento, cerca lavoro come portiere o guardiano di notte. Cassetta n. 50233 C, UPI.

VENTIDUENNE bella presenza esperta negozio abbigliamento, offresi commessa o cassiera. Cassetta 31044 C, UPI.

VENTUNENNE, maturità scientifica, conoscenza francese, abile disegnatrice, dattilografa, impiegherebbesi presso ditta seria, anche mezza giornata. Cassetta 31043 C, UPI.

16ENNE praticissima negozio abbigliamento offresi. Tel. 76714 dalle 10 alle 12. 71346 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telefono 50036. 50086 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista restauri rivestimenti offresi. Telefonare 93616. 50209 CC

A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio lavabili preventivi gratuiti prezzi modici. Telefonare 730091. 50130 CC

A. PELLICCIAIA confeziona, rimoderna, guarnizioni, colbacchi, foca, volpe. Battisti 19 II s. telefono 731039. 71336 CC

AMMINISTRAZIONE aziendale, Vanoni, paghe e previdenze ragioniera autorizzata assume. condizioni convenienti. Telefonare 28552. 30965 CC

CALLISTA pedicure servizio domicilio. Tel. 99496. 50239 CC

CALLISTA, pedicure estetica, autorizzata, esperta, riceve via Carducci 28, tel. 50817. 71315 CC

MURATORE piastrellista rivestimenti refrattari caldaie offresi prontamente. Tel. 730091. 30961 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 71254 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. tel 734279. 30402 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. APPRENDISTA per pasticceria cerca Bonazza, Carducci 32. 71357 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera. Bar Donà, Largo Santorio n. 4. 30944 D

APPRENDISTA o aiuto commessa 16-17 anni per panetteria pasticceria cercasi. Telef. 93563. 50285 D

APPRENDISTA banconiere, ragazzo 15-16 anni cercasi. Torrefazione bar Colombia. Ghega 19. Tel. 37819. 50238 D

APPRENDISTA cercasi. Buffet Masè, via Ghega 8. 31042 D

APPRENDISTA banconiera/e 15-18 anni, domenica libera, cercasi. Telef. 31551. 71352 D

APPRENDISTA aiuto commessa pratica per panificio pasticceria cercasi. Via Carducci 32. 71356 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Officina Moratto, via Udine 10, tel. 35535. 50248 D

BRACCIANTI giovani cerca Aries, telef. 50596. 101 D

CERCASI aiuto banconiera di 16-19 anni, presso coniugi soli, trattamento familiare, buono stipendio, anche primo impiego. Bar Sport Aquilinia. Tel. 977116. 50254 D

CERCASI apprendista commessa panificio. Fontanot, Caprin numero 9. 50246 D

CERCASI aiuto banconiera. Bar Violin, piazza Tommaseo 3.

GIARDINIERE: marito moglie, stabili, pratico orto giardino, buono stipendio, alloggio. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 71356 D, UPI.

GIOVANE impiegata dinamica, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, presenza, cerca seria ditta locale, indicando età, titolo di studio e referenze. Cassetta 31046 D, UPI.

INTERNISTA cercasi. Orario 5-12; festività libere. Tel. 39600, ore 12-15. 930 D

LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiera, cercansi. Telefonare 96408. 50226 D

OPERAI installatori veramente capaci e apprendisti installatori cercansi urgentemente. Officina Slobez, via Matteotti 3, telefono 44308. 71325 D

RAGAZZO 15-16enne, volonteroso, paga maggiorata, cerca alimentari, via Cologna 47. Telefono 44491. 31035 D

F Off. camere e pens. L. 30

AMMOBILIATA, bagno, affittasi due amici, paraggi Giardino pubblico. Telef. 56862, pomeriggio. 31049 F

CAMERA matrimoniale affittasi. Via XXX Ottobre 4, II piano. 50269 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

STUDENTESSA offresi quale istitutrice bambini mezza giornata; parla inglese, francese, tedesco. Telef. [illegible] 71334 G

UNIVERS[illegible] partisce lezioni latino, italiano, inglese, francese. Tel. 68775, mattinata. 50240 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI BAIAMONTI 56/11, soggiorno, 1-2 stanze, ascensore centraltermica, 2 poggioli. RONCHETO 40/2 soggiorno, stanza stanzetta, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 170 I

A.G. SETTEFONTANE appartamento soleggiato pronto ingresso 3 stanze saloncino cucina servizi separati poggiolo central nafta. R. SANZIO appartamenti pronta entrata 2 stanze soggiorno cucinino e 3 stanze cucina servizi ascensore centralnafta. ROIANO soleggiato due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta. IPPODROMO pronto ingresso appartamenti 3 stanze e 3 stanze salone cucina doppi servizi tutti comfort. STADIO appartamenti 2 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta. GRETTA stanza cucina gabinetto giardino. GIULIA uso ufficio o ambulatorio stanza stanzetta servizi centralnafta I p., affitta IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. telefono 28300. 31001 I

A. APPARTAMENTO prontingresso, nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, giardinetto, centralnafta affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 50261 I

A. GHIRLANDAIO 4 appartamenti 1-2 stanze, soggiorno consegna dicembre affittansi. Visite sul posto oggi 15-16. AGEP, passo Goldoni 2. 50259 I

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50260 I

A. PANORAMICO 4 stanze stanzetta cucina, servizi separati autoriscaldamento, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 50256 I

A. PRONTINGRESSO, nuovo, stanza soggiorno bagno, grande giardino, centralnafta, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 50258 I

AFFITTASI appartamento zona Boschetto, 2 stanze cucina doppi servizi poggiolo terrazza centralnafta ascensore. Tel. 30256. 50273 I

AFFITTIAMO centralissimo: 3 stanze, accessori, termo, ascensore, 35.000. Altro via Giulia: 3 stanze, accessori, termo, ascensore, 36.000. Altro Tiepolo-San Michele: 5 stanze, accessori. Alabarda, Spiridione 6. 50251 I

AGEP, passo Goldoni 2 affitta: centralissimo 2 stanze, saloncino centralnafta, I piano. Montebello, 2 stanze, saloncino centralnafta. Settefontane 3 stanze soggiorno, centralnafta. Limitanea 4 stanze accessori. 50255 I

APPARTAMENTI primo ingresso 1, 2, 3, 4 stanze cucina bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore affittansi. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 50287 I

APPARTAMENTINO paraggi Conti, camera cucina gabinetto, 15.000 mensili, 100.000 spese affittasi. Amministrazione Immobiliare largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 50276 I

APPARTAMENTO in palazzina zona SAN VITO 4 stanze, cucina bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, garage, giardino, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50274 I

APPARTAMENTO zona BELPOGGIO 3 stanze cucina bagno completamente rinnovato affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50274 I

APPARTAMENTO stanza cucina gabinetto affitta 10.000, piccolo compenso, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50274 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta vista magnifica sul golfo affitta prontamente 32.000 mensili Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 50274 I

CAMERA, ripostiglio ampio, cucina, 12.700; altro bicamere, camerino, cucina, 22.000 - 26.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I p. 50268 I

GIULIA: prontingresso, 5 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi prontamente. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 50282 I

PRONTINGRESSO nuovi, tutti centralnafta, ascensore, affittiamo: Romagna città (palazzina), 3 stanze, biservizi, garage, Roncheto - Baiamonti: stanza, soggiorno, cucinetta. Severo: 2 stanze, accessori. Alabarda, Spiridione 6. 50251 I

QUARTIERINO camera, cucina, WC, centro, rimesso a nuovo, affittasi 1-2 persone referenziate. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 50284 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO quattro stanze, accessori, piani bassi, centro, cerco affittanza. Tel. 23143. 50284 L

APPARTAMENTO in affitto, due stanze accessori cerco. Telefonare 24200. 50273 L

APPARTAMENTO in affitto, 4 stanze, salone, accessori, giardino, cerco. Telef. 30256. 50273 L

QUARTIERINO cerca in affitto signora sola (escluso periferia), compensando spese. Tel. 74783. 50227 L

M Vendite d'occas. L. 40

INGRANDITORE nuovo per stampa, fotografie e smaltatrice vendesi. Telef. n. 76505, ore 20-21. 50278 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 30942 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 29 M

PELLICCE, stole, giacche, mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità, prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Prezzi industrializzati più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 50280 M

PELLICCE, eleganza, qualità superiore, grande risparmio. Vastissimo assortimento guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 4577 M

PELLICCIA bellissima persiano nero lire 220.000, Ocelot messicano, murmel similvisone, ratmusqué, oltre vastissimo assortimento. Guarnizioni varie, prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 4681 M

PELLICCIA persiano Breitschwanz, vendesi occasione. Telefonare n. 34109, pomeriggio 50283 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, quadri, bronzi, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio per Veneto. Tel. 56338. 50242 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 30979 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie stanze letto salotti cucine. Tel. 23485. 71370 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi cucine stanze. Tel. 38196. 71368 N

CORRIERE dei Piccoli acquisterei vecchie raccolte. Tel. 68008. 50166 N

NN Mobili e pianof. L. 40

LETTINI grandioso assortimento cromati con materassino 12 mila; legno, ottone, carrozzine, seggioloni, recinti, girellini. Tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 71152 NN

O Commerciali L. 40

ORO regali classici, moderni. Orologeria Darwil Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 71336 O

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria grafica produttrice decalcomanie per pubblicità e marcature industriali cerca agente pratico del ramo, auto propria zone: Trentino - Alto Adige, Venezia Giulia. Offre un lavoro interessante e trattamento ottimo. Inviare curriculum dettagliato a Casella 152 C SPI, Milano. 6295 P

SOCIETA' per finanziamento costruzioni nuovi alberghi pensioni Sardegna ,importante zona balneare turistica internazionale, cerca tutta Italia agenzie, agenti veramente introdotti. Alte provvigioni. Coimi, Plasticopoli Milano, tel. 9060297. 6270 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

AUTOMOBILI nuove di ogni tipo, vendita rateale: Bianchi Primula, Ford Taunus, Cortina, 12 M, Anglia, Hillman Imp. Folletto, Superminx, Sunbeam Spider e Coupè con permute. Via Geppa 12. Tel. 28760. 50245 Q

FIAT 750 D nuova, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 50196 Q

FIAT 1100 '53 fine, assicurata, unico proprietario, 185.000. Telefono 30527. 50247 Q

FIAT 1500 '63, 27.000 km., 1200 '60, 103 '54 '55, 600 '56, Appia '55, Giulietta Sprint. Permute rateazioni. Sanzio 27. 50279 Q

INNOCENTI A/40 '62, 1100 H '60 '59, 600 D, 600 '57. Dauphine 4 M, 500 N '60, 500 Giardiniera '60, Bianchina Spider. Rateazioni. Valle 6. 50272 Q

MOTO MM 250 cc. vendesi. Lavauto, via Matteotti 30-A. 50225 Q

OCCASIONE vendesi Dauphine, ottime condizioni. Tel. 31903, mattinata. 50277 Q

SIMCA, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni: 1100 '59, '60;; Simca 1300; 600 '56, '58, '61; Fiat 1300 '62; 750 D nuova;; Simca Ariane; Fiat 1600 S spider '63; 500 C giardinetta; NSU Prinz '63; Simca Vedette; Dauphine. Favorevoli condizioni pagamento. 50196 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

BOUTIQUE avviatissima Lignano-centro, cediamo prelevando arredamento, prezzo irrisorio. Alabarda, Spiridione 6. 50251 R

CEDESI avviatissimo commercio dolciumi, alimentari ingrosso, forte reddito. Cass. 31047 R UPI.

DUE MILIONI cercansi incremento attività assicurata, garanzia immobiliare, utile elevato. Cassetta 50271 R UPI.

FINANZIAMENTI, amministrazioni stabili, recupero crediti, imposte, ricorsi, concordati. Studio, Piazza Ponterosso 6, II p. Tel. 68659. 50252 R

SPACCIO vini con superalcoolici, affittiamo città. Alabarda, Spiridione 6. 50250 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. MONFALCONE ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, VIA XXV APRILE 47, INFORMAZIONI, VENDITE feriali 9-13, 15-19. AMPIE FACILITAZIONI PAGAMENTO. SINGOLE DISPONIBILITA' VARIE POSIZIONI. MONFALCONE IMPRESA I.A.C.E. condominio Orlando, XXV Aprile, soggiorno, 2 stanze, poggioli soleggiatissimi, rifiniture lusso, box auto. MONFALCONE IMPRESA BRUNETTA, condominio via Garibaldi soggiorno, cucina, 2 stanze, zona soleggiata. MONFALCONE IMPRESA BRUNETTA, condominio via Duca d'Aosta, IMMINENTE CONSEGNA, soggiorno, 2 stanze, box auto. MONFALCONE CONDOMINIO VIA FONTANOT ancora disponibilità 2 stanze soggiorno. MONFALCONE MARINA JULIA, condominio Trieste-mare appartamenti weekend economicissimi 1-2 stanze, ogni comfort; negozi varie dimensioni; pure lotti terreno edificabili lire 2/6000 al mq. 170 S

A. ATTICO (zona Tribunale), signorile, bistanze, stanzetta, servizi, ampia terrazza, vista mare, cantina, ascensore, riscaldamento, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 50262 S

A. CRISPI 14. Ultime disponibilità signorili appartamenti tre stanze, accessori. Adatti professionisti. ATTICO 2 stanze, ampissima terrazza. LOCALE 54 mq. Fortissime rateazioni. AGEP Passo Goldoni 2. 50263 S

A. FLAVIA (attigua Stadio). Iniziata costruzione 3 edifici, appartamenti 2-3 stanze, accessori. LOCALI et magazzini. Prezzi bassissimi, forti rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 50265 S

A. INVESTIMENTO. Appartamenti stabili nuovi, affittati, da 3.500.000 in poi, alto reddito, vendonsi. AGEP, Passo Goldoni 2. 50257 S

A. LOCALE 600 mq. stabile costruzione (Matteotti 21-23), vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 50266 S

A. MATTEOTTI 21 (ex Media). Appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, rifiniture accurate. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 50264 S

APPARTAMENTI prontingresso zona FABIO SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 - 730344. 50287 S

APPARTAMENTI signorili zona ROSMINI 2-3 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, corso costruzione, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, 61712. 50276 S

APPARTAMENTO via Ponziana 12, II piano, Biagi, bistanze, cameretta, bagno, poggiolo, stufa kerosene, soleggiato, vista panoramica, vendesi. Visitare 16-18.30. 31045 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vende, 3,500.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 61712.

APPARTAMENTO prossima consegna, centrale, due stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio terrazza, poggiolo, centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 24200. 50273 S

APPARTAMENTO, zona Locchi, signorile, tre camere, tinello, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, vendesi causa trasferimento. Tel. 723510. 50249 S

CORDAROLI, prontingresso, stanze, doppi servizi, terrazze 15 metri, soleggiatissimo, ascensore, centralnafta, garage, vendesi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 50282 S

EDIFICIO anteguerra città, reddito netto 6% vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 50250 S

PRONTA ENTRATA, palazzina nuova, SEGANTINI, angolo NAVALI, disponibili ultimi appartamenti 3-4 stanze, doppi servizi, facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/1 S

STANZE due, cucina, due ripostigli bagno, wc, poggiolo, ascensore, vendesi. Telef. 57871, ore 9-13, 15-17. 50244 S

TERRENO Altipiano, zona Opicina, mq. 3.776 a 700, frazionabile. Altro stessa zona, bosco 15.000 mq.; circa a 100 lire mq. vendonsi. Amm.ne Failla, Corso Italia 29. 50284 S

TERRENO panoramico, Gretta-Boveto, 500 mq. con esistente costruzione rustica, abitabile, 3 vani, water, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 50250 S

TRICAMERE cucina soleggiato, vuoto, occasione. Altro camera, soggiorno, cucinino, bagno, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 50268 S

VENTI SETTEMBRE 93, prossima consegna, edificio condominio, disponibili ultimi appartamenti, 3 stanze, ogni comfort, finiture signorili, facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/2 S

VILLETTA nuova: 2 appartamenti da 2 stanze, soggiorno, accessori, garage, giardino, vendiamo (Flavia), prezzo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 50250 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

